



Cassa Lombarda S.p.A.

Situazione Contabile
Al 30 giugno 2026 e
Relazione del Consiglio di Amministrazione

103° Esercizio Sociale

**CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

Presidente

Massimo Trabaldo Togna

Vice Presidente

Francesco Bellini

Amministratore Delegato e

Direttore Generale

Paolo Vistalli

Amministratori

Annamaria Bottero (*)

Graziella Capellini (*)

Aldo Marco Maggi

Giulia De Martino (*)

Alessandro Trabaldo Togna

Umberto Trabaldo Togna

Luca Venturini

(*) Amministratori indipendenti

**COLLEGIO
SINDACALE**

Presidente

Diego Maroni

Sindaci Effettivi

Luisa Elisabetta Cevasco

Federica Sangalli

Sindaci Supplenti

Valentina Doris

Federico Mariscalco Inturretta

SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.A

INDICE

Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione	pag.	5
Prospetti contabili al 30 giugno 2026	pag.	41
Stato Patrimoniale	pag.	42
Conto Economico	pag.	44
Prospetto della redditività complessiva	pag.	45
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2026	pag.	46
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2025	pag.	47
Note esplicative	pag.	48
Prospetto di raccordo tra utile (perdita) al 30 giugno 2026 e utile (perdita) ai fini dei fondi propri	pag.	66

DATI SINTETICI E INDICATORI

DATI ECONOMICI RICLASSIFICATI (€/migliaia)	06 2026	06 2025	Δ	
			€	%
Margine d'interesse	11.240	8.364	2.876	34,4%
Commissioni nette	20.709	16.169	4.540	28,1%
Dividendi e proventi simili	373	304	69	22,7%
Risultato netto della negoziazione e cessione titoli	2.493	1.872	621	33,2%
Margine di intermediazione	34.815	26.709	8.106	30,3%
Altri oneri/proventi di gestione (a)	654	577	77	13,3%
Totale ricavi netti	35.469	27.286	8.183	30,0%
Spese per il personale	(19.309)	(14.844)	(4.465)	30,1%
Altre spese amministrative (b)	(7.277)	(5.865)	(1.412)	24,1%
Rettifiche di valore nette attività mater. e immat. (c)	(1.279)	(1.234)	(45)	3,6%
Totale oneri operativi	(27.865)	(21.943)	(5.922)	27,0%
Risultato della gestione operativa	7.604	5.343	2.261	42,3%
Rettifiche di valore nette per rischio credito	(18)	(87)	69	-79,3%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.423)	(138)	(3.285)	n.a.
Risultato ante imposte	4.163	5.118	(955)	-18,7%
Risultato netto	2.800	3.538	(738)	-20,9%
DATI PATRIMONIALI RICLASSIFICATI (€/migliaia)	06 2026	12 2025	Δ	
			€	%
Liquidità	149.477	104.447	45.030	43,1%
- di cui presso banche	147.897	102.780	45.117	43,9%
Prestiti e anticipazioni verso banche	10.295	8.499	1.796	21,1%
Prestiti alla clientela	550.620	481.603	69.017	14,3%
Titoli e partecipazioni	542.255	507.930	34.325	6,8%
Attività fiscali	4.537	4.034	503	12,5%
Altri attivi	82.113	44.637	37.476	84,0%
Totale Attivo	1.339.297	1.151.150	188.147	16,3%
Debiti verso banche	60.436	60.283	153	0,3%
- di cui rifinanziamento OMA/LTRO/TLTRO	60.024	60.029	(5)	0,0%
Debiti verso clientela	1.080.887	954.710	126.177	13,2%
Altre passività finanziarie	6.633	2.589	4.044	156,2%
Passività fiscali	9.133	78	9.055	n.a.
Altri passivi	50.763	28.835	21.928	76,0%
Patrimonio netto	131.445	104.655	26.790	25,6%
Totale Passivo	1.339.297	1.151.150	188.147	16,3%
Raccolta complessiva	8.540.798	7.431.589	1.109.209	14,9%
Raccolta Diretta (netto saldi c/c tecnici delle GPM)	989.202	867.654	121.548	14,0%
- di cui giacenze su c/c vincolati o per PCT passivi	100.675	75.206	25.469	33,9%
- di cui giacenze su c/c su ordinari	886.776	790.112	96.664	12,2%
- di cui titoli in circolazione	1.751	2.336	(585)	-25,0%
Raccolta Indiretta (d)	7.551.596	6.563.935	987.661	15,0%
- di cui gestioni patrimoniali (con saldi dei c/c tecnici)	2.097.380	1.730.767	366.613	21,2%
- di cui fondi	1.643.762	1.486.378	157.384	10,6%
- di cui polizze	311.266	311.923	(657)	-0,2%
- di cui risparmio amministrato	3.499.188	3.034.867	464.321	15,3%
(a) rigo 200 del conto economico, senza i recuperi d'imposta e l'ammortamento delle miglione su beni di terzi				
(b) rigo 160b del conto economico, al netto dei recuperi d'imposta				
(c) righe 180 e 190 del conto economico, incluso l'ammortamento delle miglione su beni di terzi				
(d) Inclusiva dei titoli istituzionali e della liquidità sui c/c delle gestioni				
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	06 2026	12 2025	Δ	
			€	%
Fondi Propri (Euro '000)	129.815	101.557	28.258	27,8%
Attività di rischio ponderate (Euro '000)	484.153	438.049	46.104	10,5%
CET1 capital ratio %	26,81%	23,18%	3,6%	
Total capital ratio%	26,81%	23,18%	3,6%	
INDICATORI DI REDDITIVITA'	06 2026	06 2025	Δ	
Margine interesse/Ricavi netti	31,7%	30,7%	1,0%	
Commissioni nette/Ricavi netti	58,4%	59,3%	-0,9%	
Cost/income	76,4%	77,5%	-1,1%	
R.O.E. (a)	4,70%	6,90%	-2,2%	
R.O.A. su raccolta indiretta (b)	0,59%	0,59%	0,0%	
(a) Utile netto / Patrimonio Netto Medio, annualizzato				
(b) Margini sulla raccolta indiretta / valore medio mensile della raccolta indiretta				

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

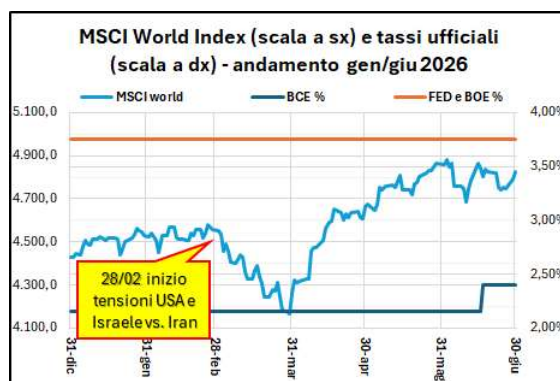
Nel primo semestre 2026, come meglio illustrato nella successiva sezione “Il contesto generale e i mercati”, l’economia globale ha moderato il passo, risentendo della debolezza già cumulata e di uno scenario internazionale segnato da nuovi *shock* geopolitici. In particolare, il conflitto scoppiato in Medio Oriente a fine febbraio, sebbene assunto come di breve durata e di portata limitata, ha inciso sulle prospettive congiunturali, mettendo pressione ai prezzi dell’energia e all’inflazione mondiale, ora vista al 4,4%. Le ultime stime del PIL aggregato indicano una crescita del 3,1%, dal 3,4% dell’anno precedente, arretrando ancora dalle ipotesi già ribassiste di inizio periodo. A livello geografico, permangono forti differenze tra le principali Aree. Gli Stati Uniti conservano un tono di moderata espansione, al 2,3%, sostenuti dai consumi e dall’occupazione; l’Europa si posiziona poco al di sopra dello stallo, all’1,1%, penalizzata dal rincaro dell’energia e dalle condizioni finanziarie nuovamente restrittive; la Cina si dimostra relativamente solida, al 4,4%, beneficiando delle politiche interne di stimolo mirato e del parziale allentamento delle tensioni commerciali.

Proiezioni PIL 2026	Apr. '26	Gen. '26	Ott. '25	PIL '25
Mondo	3,1%	3,3%	3,1%	3,4%
Paesi avanzati	1,8%	1,8%	1,6%	1,9%
- Stati Uniti	2,3%	2,4%	2,1%	2,1%
- Eurozona	1,1%	1,3%	1,1%	1,4%
- Italia	0,5%	0,7%	0,8%	0,5%
Paesi emergenti	3,9%	4,2%	4,0%	4,4%
- Cina	4,4%	4,5%	4,2%	5,0%

“World Economic Outlook”, International Monetary Fund, 14 aprile 2026

Tra marzo e aprile, i mercati finanziari hanno risentito del focolaio di crisi appena innescato in Iran, con un aumento della volatilità, ampie correzioni dei corsi azionari e un rialzo diffuso dei rendimenti obbligazionari. I principali listini hanno accusato flessioni prossime all’8%, mentre il *Treasury* decennale statunitense e l’analogo *Bund* tedesco sono arrivati rispettivamente a pagare il 4,7% e il 3,2%, nel panorama di un generale allargamento degli *spread* sovrani europei.

La fase di tensione è rimasta tuttavia ordinata, senza fenomeni di panico sistemico, fino a quando, nelle ultime settimane del semestre, il parziale rientro dell’incertezza, legato a possibili accordi, ha favorito un recupero degli indici e una moderazione delle aspettative di altri inasprimenti monetari. In controtendenza, si sono manifestati alcuni timori e storni sul settore tecnologico, da tempo in corsa poderosa, che, per quanto ritenuti di momento, hanno appesantito gli andamenti generali. Le principali Borse mondiali hanno recuperato gran parte delle perdite accumulate, fino a toccare i massimi dell’anno o nuovi *record*, per poi posizionarsi, in flessione, su livelli comunque positivi. I tassi hanno ritrovato i livelli precisi, pur con curve sollecitate sul breve e al rialzo sul lungo, mentre gli aumenti degli *spread* sono stati largamente assorbiti. La fuga verso gli *asset* rifugio ha rafforzato il dollaro USA, favorito dallo *status* di valuta sicura e dai positivi differenziali di rendimento, mentre l’euro ha mostrato segnali di debolezza, riflettendo quel complesso *trade-off* tra crescita anemica e inflazione al di sopra degli obiettivi che ha portato la BCE al primo rialzo del costo del denaro in quasi tre anni.



L’economia italiana ha confermato una dinamica debole, coerente con il rallentamento europeo e aggravata dalle fragilità strutturali interne. Secondo l’ISTAT, la crescita congiunturale al primo trimestre si è fermata allo 0,3% mentre la Banca d’Italia ha stimato un progresso annuo di non oltre lo 0,5-0,6%. La domanda interna resta frenata dall’imprevedibilità degli indirizzi e dalla ripresa dell’inflazione, orientata al 3%, ed è solo in parte compensata dalle esportazioni nette in progresso. Il debito pubblico si mantiene su livelli elevati e in leggera ascesa, in un quadro tendenziale di ulteriore rientro del *deficit*

e aumento dello *stock*, dati rispettivamente al 2,9% e al 138,6% del PIL. L'onere del servizio ha risentito della risalita moderata ma costante dei rendimenti, anche se con tassi ancora bassi in termini storici e con il differenziale decennale BTP/Bund ritornato sui 70 punti base, dai quasi 100 dell'apice della tensione.

Il settore bancario continua a mostrare un'elevata redditività. In Europa, l'utile aggregato dei maggiori operatori è cresciuto del 10% tra il primo trimestre 2025 e il corrispondente periodo del 2026. Su diverse premesse operative e da valori assoluti già più alti, gli Stati Uniti hanno fatto ancora meglio, con i campioni di mercato protagonisti di un balzo di oltre il 18%.

In ambito continentale, l'Italia si conferma tra i sistemi-Paese più profittevoli, con Intesa Sanpaolo e UniCredit stabilmente collocate nella parte alta della classifica e il risultato totale dei cinque principali gruppi che, pur limato dagli interventi fiscali, arriva a superare i 7 miliardi di euro, esprimendo un *trend* in salita del 10,3%. La normalizzazione del margine d'interesse, influenzato dai tassi in calo ma anche dal lieve rallentamento della domanda di credito, dà ulteriore slancio alla generazione selettiva dei profitti, caratterizzata dalla crescita diversificata dei ricavi, largamente dipendenti dalle commissioni, e dalla ricerca di efficienza, anche alimentata dall'evoluzione tecnologica dell'*AI*. Le banche italiane rimangono ben patrimonializzate, con ritorni sul capitale tra i migliori d'Europa, intorno al 13-14% annualizzato, e valutazioni di borsa costantemente elevate. La sostenibilità reddituale dipende in misura crescente dalle strategie di lungo termine, che combinano economie di scala e ampiezza d'offerta con nuove spinte verso operazioni straordinarie di fusione e acquisizione. La recente accelerazione del cosiddetto "*risiko* bancario", fatto di offerte di aggregazione rivolte al mercato, testimonia questa tendenza, per cui l'espansione dimensionale rappresenta una leva di contrasto alle nuove sfide, rafforzando la resilienza operativa e la capacità di risposta agli *shock* finanziari e geopolitici.

Andamento generale della gestione

Per Cassa Lombarda, il primo semestre del 2026 si colloca nel percorso di crescita dimensionale e rafforzamento operativo che era stato avviato nell'ultima parte dell'esercizio precedente. I maggiori ritorni derivanti dall'incremento di scala, in fase di consolidamento e di ulteriore sviluppo, si sono accompagnati all'ovvio aumento dei costi connessi al potenziamento della struttura e alle iniziative di crescita e riorganizzazione realizzate nel frattempo. Il periodo si chiude pertanto con un utile di 2,8 milioni di euro, inferiore ai 3,5 milioni dell'analoga frazione dell'anno prima, rispetto a cui cala del 21%, ma accompagnato dalla messa a regime di importanti realizzazioni strutturali e strategiche.

La marcata espansione delle attività costituisce l'elemento distintivo del semestre e, più in generale, dell'attuale fase aziendale. La crescita riguarda non solo i volumi ma anche la capacità d'intervento e l'estensione commerciale della Banca, che proiettano in ampiezza le dinamiche passate. Tale evoluzione trova brillanti riscontri nei risultati gestionali, come viene qui illustrato in sintesi e con maggiore dettaglio nella successiva sezione sulle dinamiche dei principali aggregati.

A fine giugno, il margine di intermediazione si attesta a 34,8 milioni di euro, in crescita del 30,3% rispetto ai 26,7 milioni della prima metà del 2025, sostenuto dagli interessi e, soprattutto, dalle commissioni. Gli interessi netti, saliti da 8,4 a 11,2 milioni di euro, in progresso del 34,4%, risentono della riduzione dei tassi di mercato, inferiori di circa 20 punti base rispetto al raffronto e tipicamente più lenti nell'impatto sulla raccolta, ma beneficiano dello sviluppo dei crediti alla clientela, mediamente più alti di oltre il 42%, e del portafoglio titoli di proprietà, in generale più elevato di quasi il 23% e meglio posizionato sui rendimenti fissi. A supporto del totale, intervengono i depositi *overnight* presso l'Eurosistema, con cui si è impegnata nel breve la posizione strutturalmente lunga della tesoreria.

Il margine commissionale avanza in modo particolarmente rilevante, passando da 16,2 a 20,7 milioni di euro, al ritmo del 28,1%, a dimostrazione che i servizi finanziari rappresentano la principale leva dell'attuale evoluzione reddituale. Il risultato trova sostegno nell'efficace diversificazione dell'offerta, nel movimento dei mercati, oscillanti ma nel complesso favorevoli, e soprattutto nel forte incremento degli *asset* in affidamento, arrivati al di sopra degli 8,5 miliardi di euro, in slancio quasi del 15% da inizio anno e dopo un'accelerazione ancora più marcata nei mesi immediatamente precedenti. Sul piano qualitativo, il *mix* dei ricavi migliora per il maggior peso assunto dalle componenti ricorrenti, in particolare gestioni patrimoniali, fondi e consulenza evoluta, con effetti positivi sulla stabilità e le prevedibilità dei relativi flussi. L'avanzata dei proventi è quindi ampia ma pure bilanciata, confermando la capacità della Banca di trasformare l'espansione dei volumi e il rafforzamento della rete commerciale in ritorni economici concreti e strutturalmente più solidi.

In miglioramento, anche il totale dei risultati di negoziazione, dei dividendi e della gestione dinamica del portafoglio di proprietà, prossimo ai 2,9 milioni, il 31,7% di incremento, movimentato dai cambi valutari, dalle prese di beneficio episodiche e per la ricomposizione più profittevole delle posizioni nonché dalle rivalutazioni e dai proventi delle quote

azionarie detenute a scopi funzionali. In proposito, va richiamata l'acquisizione appena fatta di una partecipazione non rilevante nella SIM Finlabo, che ha già prodotto dividendi e con cui ha preso forma un'intesa volta ad arricchire gli spazi sinergici e le alternative commerciali. La quota si aggiunge a quella storicamente detenuta in Anthilia e al più recente ingresso in Holding Italiana d'Investimenti (H2I), per cui valgono le stesse logiche di supporto all'offerta.

CONTO ECONOMICO SINTETICO (€/migliaia)	06 2026	06 2025	€ dif. A/A	% dif. A/A
Margine d'interesse	11.240	8.364	2.876	34,4%
Commissioni nette	20.709	16.169	4.540	28,1%
Dividendi, negoziazione e cessione titoli	2.866	2.176	690	31,7%
Margine di intermediazione	34.815	26.709	8.106	30,3%
Costi di struttura *	(31.288)	(22.081)	(9.207)	41,7%
Rettifiche di valore nette per rischio credito **	(18)	(87)	69	-79,3%
Altri oneri/proventi di gestione **	654	577	77	13,3%
Risultato ante imposte	4.163	5.118	(955)	-18,7%
Risultato netto	2.800	3.538	(738)	-20,9%

* Pari a "totale oneri operativi" più "accantonamenti netti a fondo rischi e oneri" da CE riclassificato

** Come da CE riclassificato

Al di sotto del margine di intermediazione, aumentano sensibilmente i costi di struttura, visti come somma degli oneri operativi totali e degli altri accantonamenti a fondo rischi e oneri del prospetto economico riclassificato, che passano da 22,1 a 31,3 milioni, in progresso del 41,7%, riflettendo i maggiori profili dimensionali, le diverse iniziative evolutive e di sostegno commerciale nonché gli impatti per un importante avvicendamento al vertice aziendale. Nell'insieme, gli elementi non ricorrenti, legati a ingressi e turnazioni, giocano un ruolo determinate, anche per la contrazione dell'utile di periodo.

All'interno di questo aggregato, il costo del personale rappresenta la componente più rilevante, con un'incidenza quasi pari al 62% del totale e un valore che si spinge a 19,3 milioni di euro dai 14,8 precedenti, il 30,1% in più. Il suo andamento è direttamente riconducibile all'ingresso a regime delle nuove risorse commerciali, arrivate sia nella seconda parte del 2025 che nella prima fase del semestre, a integrazione della rete dei *private banker* e delle strutture di supporto, oltre che alla crescita delle remunerazioni variabili connesse alle *performance* in maturazione, che vengono recepite integralmente nella posta al fine della reportistica ad *interim*.

Il potenziamento della forza vendita rappresenta il principale *driver* a sostegno della crescita della Banca, poiché l'incremento delle masse intermedie, dei ricavi commissionali e del credito, con i relativi ritorni, è strettamente legato al rafforzamento dell'organico e delle funzioni di coordinamento e sviluppo e dedicate alla clientela. I maggiori costi, in particolare quelli non ricorrenti, hanno quindi natura proattiva e si configurano come investimenti orientati alla generazione di ricavi futuri e al consolidamento della posizione competitiva, risultando coerenti anche se non ancora pienamente compensati dai ritorni del periodo.

Le altre spese amministrative, viste al netto dei bolli recuperati, sono la seconda componente fondamentale dell'insieme. Si attestano a circa 7,3 milioni di euro dai 5,9 milioni di raffronto, in salita del 24,1%, risentendo delle numerose iniziative progettuali e organizzative avviate o proseguite, specie in ambito tecnologico e consulenziale, e del continuo impegno comunicativo per la diffusione e il consolidamento dell'immagine e del nuovo marchio aziendale. Significativi, gli esborsi per gli spazi provvisoriamente affittati per la sempre più nutrita compagine operante a Milano mentre non ha ancora avuto impatto l'apertura della nuova filiale di Perugia, divenuta operativa a cavallo di questa chiusura. D'altro canto, si manifestano gli effetti di diverse misure di contenimento e razionalizzazione, coerenti alle linee di ingaggio preventivate.

In particolare, sono state avviate azioni mirate a migliorare l'efficienza, tra cui interventi di esternalizzazione selettiva di alcune attività operative e amministrative, progetti di digitalizzazione e automazione dei processi e iniziative di evoluzione dell'infrastruttura ICT, anche attraverso la progressiva migrazione verso soluzioni *cloud* e il rafforzamento delle *partnership* con i fornitori tecnologici, in *primis* l'*outsorcer* Cedacri, con cui, a breve, si attende di definire una nuova intesa. Tali provvedimenti, pur generando nel breve periodo alcuni costi di implementazione, sono orientate a conseguire benefici strutturali in termini di risparmi sui servizi e maggiore scalabilità operativa.

Infine, sempre tra le spese di struttura, acquistano notevole portata gli accantonamenti a fondo rischi e oneri, che raccolgono gran parte dei costi legati al prospettato cambio a breve della direzione generale. Questa evoluzione, maturata nel tempo ma finalizzata nei modi in prossimità della chiusura di periodo, si associa a una serie di oneri *una tantum* che giustificano quasi integralmente l'avanzata del saldo dai precedenti 138 mila euro agli attuali 3,4 milioni.

Andando oltre, il costo del rischio si è mantenuto stabile, nonostante l'incremento dei volumi di credito erogati e dei titoli in posizione, per la buona qualità generale dei clienti e delle controparti emittenti, in larga misura governative, e l'ampio supporto delle garanzie sugli affidamenti. In particolare, il miglioramento della parte in *bonis*, sia su prestiti che su investimenti, ha largamente compensato il contenuto peggioramento del deteriorato, interessato da un aumento episodico e non allarmante delle posizioni.

Proprio a ridosso della *bottom line*, emerge la diversa incidenza delle componenti fiscali, che combina gli aggravii procurati dagli interventi dell'ultima legge di bilancio, specialmente l'indeducibilità parziale degli interessi passivi, irrilevanti nella misura del 4%, e l'inasprimento dell'aliquota IRAP, ora maggiore di due punti percentuali, con l'impatto mitigante del regime applicato ai ritorni in aumento prodotti dalle partecipate.

In ottica prospettica, l'intensità della crescita più volte richiamata e che ha preso forma tra l'esercizio passato e quello in corso ha reso necessario un aggiornamento del pur recente Piano Programmatico 2026/2028. In particolare, alcune iniziative commerciali e organizzative già attuate hanno permesso di anticipare il raggiungimento di obiettivi originariamente previsti alla fine del triennio, chiedendo quindi di rimodulare il percorso evolutivo e i traguardi economico-finanziari a tendere.

La revisione ha avuto natura prevalentemente quantitativa, lasciando sostanzialmente invariati il modello di *business* e le direttrici strategiche di fondo. Cassa Lombarda continua a caratterizzarsi come operatore specializzato nel *Private Banking*, orientato a uno sviluppo *stand-alone* fondato sulla qualità del servizio, sul rafforzamento della relazione con la clientela e sull'innovazione tecnologica a supporto dei processi. In sintesi, una *boutique* indipendente che sa coniugare tradizione e innovazione, solidità patrimoniale e crescita sostenibile. A base dell'impostazione, vi sono una rinnovata *corporate identity*, intesa non come mera riformulazione del marchio ma come espressione di un cambiamento più profondo nelle dinamiche organizzative, nella proposta di servizio e nella relazione con gli *stakeholder*, e un'analisi puntuale delle potenzialità interne e del contesto competitivo, sempre più caratterizzato da pressione sui margini, sofisticazione della clientela e rilevanti esigenze di investimento. I pilastri a guida dell'azione, già presenti in passato e ora ricalibrati sul futuro, sono la crescita dimensionale selettiva, l'incremento strutturale della redditività, l'efficientamento dei processi e il mantenimento di un'adeguata capitalizzazione.

Dell'espansione dei volumi già si è detto. Rappresenta il principale elemento contingente, in massima parte riconducibile all'ingresso di un numero significativo di *private banker*, anche in relazione a diverse iniziative dedicate. Il forte aumento delle masse finanziarie ha fatto alzare le attese altrimenti quasi raggiunte, proiettando i volumi fino ai 9,4 miliardi prospettati a fine 2028. In coerenza, è stato ricalibrato il potenziamento a venire della rete commerciale, anche questa già prossima ai traguardi originari, concentrandosi sulle strutture di supporto, sulla razionalizzazione dei presidi di controllo e sull'espansione geografica, tramite nuove selezioni aperture e il rilancio delle sedi esistenti. In parallelo, sul fronte dell'offerta, si è confermata la volontà di sviluppare ulteriormente i servizi di gestione patrimoniale e di consulenza evoluta, considerati assi portanti della redditività ricorrente, e di rafforzare le iniziative di prodotto, come il prossimo lancio di due fondi sotto forma di SICAV e l'utilizzo di *Asset Management Certificate* come strumenti di integrazione dei portafogli amministrati.

L'aggiornamento del Piano ha comportato un notevole incremento degli obiettivi economici, che erano già sfidanti nella versione di partenza. In particolare, il margine di intermediazione è atteso crescere con un tasso medio annuo a doppia cifra, riflettendo gli effetti generati dagli *asset* in ascesa. Sul versante dei costi, è previsto un aumento coerente con la maggiore scala operativa e i maggiori investimenti, ma in linea con il ritmo dei ricavi, anche per effetto di retribuzioni più orientate alle componenti variabili. Come sintesi, l'utile netto è visto aumentare fino a circa 13 milioni nel 2028, con un obiettivo a regime intorno ai 15 milioni, supportato dal pieno contributo delle dinamiche avviate e dal consolidamento delle basi di ricavo.

Per concludere, la Banca appare impegnata a rafforzare i risultati conseguiti, preservando al contempo la prudenza e la sostenibilità gestionale, da sempre individuate come elementi essenziali della traiettoria evolutiva.

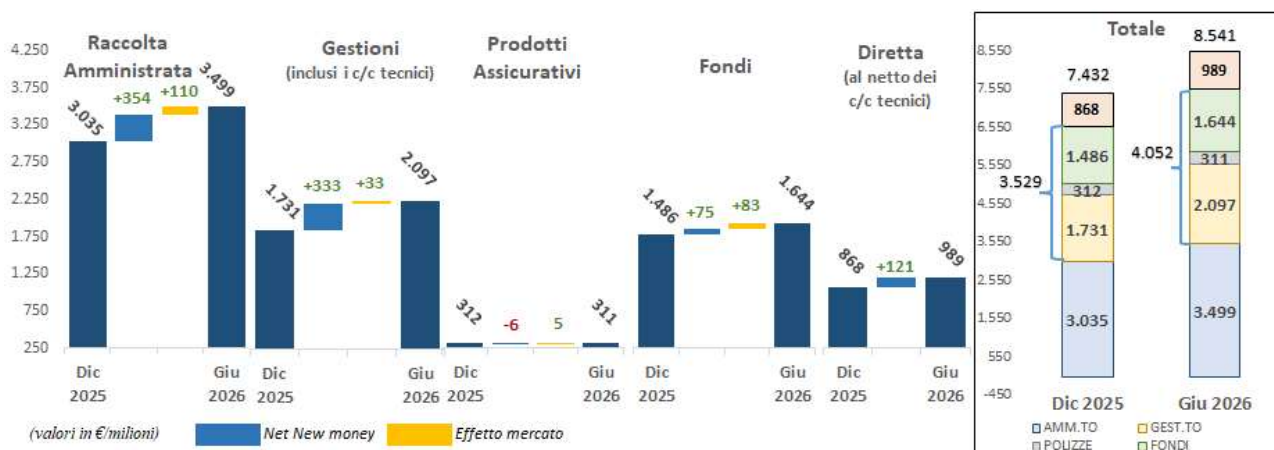
L'attività di Private Banking

L'attività di *Private Banking*, elemento distintivo del modello operativo aziendale, continua a contribuire in misura prevalente ai risultati complessivi, confermandosi come il principale motore della crescita dimensionale e reddituale. Al netto dell'esercizio accessorio del credito, il comparto ha generato ricavi commissionali netti per circa 20,3 milioni di euro,

in aumento del 29,1% rispetto allo stesso periodo del 2025, con un'incidenza sul margine di intermediazione superiore al 58%. Il progresso, pari a 4,6 milioni di euro, assume rilievo non solo quantitativo ma anche qualitativo, poiché sostenuto da volumi in evoluzione strutturale, da una maggiore produttività commerciale e dal rafforzamento delle componenti ricorrenti rispetto a quelle episodiche. Il positivo andamento delle *performance* sta inoltre maturando significative commissioni di risultato sulle gestioni, non ancora rilevate per i portafogli individuali ma già incluse *pro tempore* per i comparti in delega, soggetti a liquidazione trimestrale.

Come anticipato, la raccolta registra un incremento di particolare rilievo, fondamentale per il più generale salto operativo. Dai 7,4 miliardi di euro iniziali, le masse finanziarie totali arrivano poco oltre gli 8,5 miliardi, il 14,9% sopra il livello di partenza, con una crescita prevalentemente sostenuta dagli afflussi netti ma pure e in misura non trascurabile dal positivo effetto dei mercati.

All'interno di tale dinamica, il comparto amministrato mostra sempre una notevole vivacità, che porta i volumi attorno ai 3,5 miliardi, il 15,8% in più, beneficiando dell'intensità dei collocamenti e della capacità della rete di valorizzare, anche in contesti congiunturali meno lineari, le esigenze di presidio della liquidità, diversificazione dell'investimento e protezione del patrimonio manifestate dalla clientela. Funzionale, anche l'ulteriore intensificazione dei servizi di *custody*, prestati in favore di altre realtà finanziarie, quali SIM e SGR. I ricavi risultano in crescita rispetto all'anno precedente, con una progressione sostenuta dai collocamenti e, in senso più ampio, da una rinnovata capacità di trasformare i momenti di volatilità in opportunità commerciali.



L'ampia componente del gestito continua a svolgere un ruolo centrale, non solo per la rilevanza dei volumi patrimoniali e reddituali ma anche per il contributo di stabilizzazione apportato alla redditività complessiva. I mandati individuali, i fondi e i prodotti assicurativi rappresentano il baricentro dell'offerta a *fee* ricorrenti, con uno *stock* cumulato superiore ai 4 miliardi di euro, in crescita del 14,8%, e con un'incidenza sostanzialmente stabile sulla raccolta, pari al 47,4% del totale, pur a fronte della marcata espansione dell'amministrato. Tale dinamica conferma che la crescita della Banca non si sta traducendo in uno sbilanciamento verso le sole componenti meno complesse dell'offerta ma preserva un equilibrio coerente tra orientamento alla consulenza e interventi diretti di valorizzazione degli *asset*. Le gestioni patrimoniali evidenziano un andamento particolarmente robusto, con quasi 366 milioni di nuovi volumi, pari a un incremento del 21,2%, e proventi sostenuti da consistenze medie più elevate e da *turnover* più intenso. I fondi registrano una progressione più contenuta ma comunque significativa, pari al 10,6%, con ritorni economici in miglioramento soprattutto per l'aumento dei volumi e meno per i ritorni *upfront* da nuovi collocamenti.

Le polizze rimangono sostanzialmente stabili, sia nelle masse, ferme a 311 milioni, sia nei ritorni economici. Pur mostrando una minore dinamicità rispetto ad altre componenti dell'offerta, continuano a rappresentare un presidio importante di diversificazione e protezione patrimoniale. L'andamento appare spiegabile con il contesto di mercato e con le attuali preferenze della clientela, meglio orientata a strumenti più flessibili o più esposti alle opportunità offerte dai mercati.

Assume particolare rilievo lo sviluppo della consulenza evoluta, che mostra segnali di crescita più solidi rispetto al passato. Gli attivi in perimetro aumentano di circa 100 milioni di euro, passando da 331 a 431 milioni, con una progressione del 30,2%, anche grazie all'ampliamento della rete commerciale. Pur aperta a ulteriori margini di valorizzazione, la dinamica rappresenta uno degli elementi qualitativi più significativi del periodo, poiché conferma la capacità della Banca di rafforzare la relazione con la clientela attraverso servizi di "accompagnamento" patrimoniale e *advisory* evoluta, coerenti

con il proprio posizionamento sartoriale. L'incremento dei volumi contribuisce a rendere più stabili i flussi commissionali, collocandoli su livelli sensibilmente superiori a quelli dell'anno precedente.

L'offerta ha continuato a distinguersi per l'elevato grado di personalizzazione, l'impostazione olistica e la capacità di coniugare qualità relazionale, indipendenza di giudizio e ampiezza di soluzioni. L'attenzione va verso la costruzione di proposte coerenti con le esigenze complessive del cliente, secondo un modello di architettura aperta che privilegia la qualità del servizio rispetto alla mera ampiezza della gamma di prodotto. In questo quadro, il semestre ha visto non solo l'intensificazione dell'attività commerciale ordinaria, ma anche la prosecuzione delle iniziative volte ad arricchire e qualificare la *value proposition*, passando dagli stimoli alla crescita del gestito, alla valorizzazione della consulenza evoluta fino all'impostazione di nuove opzioni di investimento. È comunque proseguita anche la promozione delle componenti commissionali non ricorrenti, attraverso il presidio delle opportunità offerte dal mercato primario, dalla distribuzione di strumenti di terzi e dall'offerta di emissioni pubbliche, come dimostrato, tra l'altro, dai risultati conseguiti con i collocamenti in amministrato nel corso dei primi mesi dell'anno.

L'ingresso del nuovo responsabile della Direzione Private Banking, il già citato reclutamento di numerosi *private banker*, la costituzione dell'ufficio *Wealth Solutions & Development* presso la sede di Milano e lo sviluppo della nuova unità dedicata al Centro Italia hanno ampliato in modo significativo la capacità distributiva della Banca e la sua presenza commerciale.

Evoluzione della liquidità

La gestione della liquidità ha continuato a caratterizzarsi per un approccio particolarmente prudente, coerente con la forte crescita delle masse raccolte e con l'esigenza di preservare elevati margini di flessibilità operativa, in un contesto di mercato ancora influenzato dall'evoluzione delle politiche monetarie. La posizione netta interbancaria si è mantenuta ampiamente positiva, per l'eccedenza strutturale della raccolta sui fabbisogni, presidiando gli equilibri finanziari e supportando l'espansione delle attività senza il ricorso significativo a fonti di provvista di mercato.

Le disponibilità liquide sono state amministrate bilanciando i depositi presso l'Eurosistema, gli investimenti in titoli prontamente liquidabili e le adeguate riserve di tesoreria. A giugno, le giacenze presso Banca d'Italia superano i 142,4 milioni di euro, cui si affiancano attività finanziarie di elevata qualità e cedibilità per oltre 524 milioni che, nel complesso, assicurano un notevole capacità di fronteggiare eventuali fabbisogni di *funding* o movimenti inattesi della raccolta.

Sotto il profilo regolamentare, gli indicatori continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei limiti normativi. Il *Liquidity Coverage Ratio* si mantiene su livelli particolarmente elevati, compresi tra il 220% e il 250% nelle più recenti rilevazioni, il 235% a giugno, mentre il *Net Stable Funding Ratio* permane saldamente nell'intervallo 180-200%, il 195% a marzo, confermando la capacità della struttura finanziaria di sostenere sia gli impegni di breve periodo sia gli equilibri di raccolta e impiego nel più lungo termine.

Il patrimonio e i requisiti di rischio

A fine periodo, trova nuova conferma la tradizionale solidità patrimoniale della Banca, che supera brillantemente i requisiti minimi di primo pilastro (*Pillar 1*) misurati sui rischi di mercato, credito e operativo, sia rispetto ai livelli base regolamentari che a quelli specifici determinati a valle della procedura SREP.

In particolare, la traiettoria dei *ratio* prudenziali ha recuperato la flessione incidentale di fine 2025, quando, per l'emergente crescita del *business*, alcuni prestiti erano stati opportunisticamente erogati con meccanismi di costituzione differita dei presidi mobiliari, appesantendo così l'esposizione creditizia. A rendere possibile questa evoluzione, oltre alle normali vicende gestionali, come l'avvenuta costituzione dei pegni prima mancanti o la progressiva maturazione dell'utile, ha contribuito l'introdotta modifica nel criterio di valorizzazione degli immobili, che ha inciso in modo importante sulla dimensione del capitale.

Da quest'anno, infatti, si è passati dal modello del costo, per cui l'iscrizione avviene al valore d'acquisto incrementato delle migliorie e al netto degli ammortamenti cumulati nonché delle perdite di valore, a quello del valore rideterminato, che parte da una periodica rivisitazione del *fair value*, effettuata con una regolarità tale che assicuri variazioni contenute tra contabilità ed evidenze correnti, poi ugualmente rettificata per il deprezzamento sistematico e gli *impairment* durevoli. Il cambio ha fatto emergere una notevole plusvalenza latente, considerato il contesto di estremo pregio in cui si colloca la

sede centrale della Banca, pari alla quasi totalità dei cespiti proprietari, che è confluita, al netto della fiscalità differita, in un'apposita riserva di valutazione. Alla data della semestrale, il beneficio ammonta a poco più di 26,8 milioni di euro.

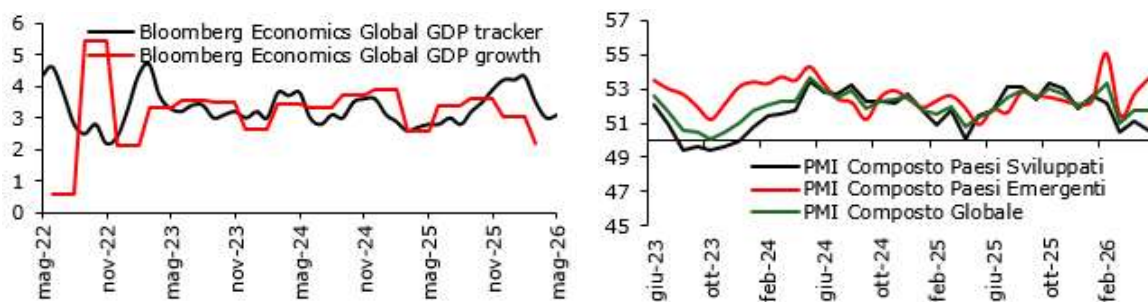
In senso avverso, anche se ampiamente controbilanciato dagli andamenti del patrimonio e dalla qualità costante di controparti e garanzie, ha prevalso l'espansione dei crediti e dei titoli in posizione oltre che degli attivi in generale, legata alla crescita del volume d'affari. Anche gli immobili, per il loro aumentato valore, hanno inciso sui valori di ponderazione. Altri impatti negativi sono derivati dall'evoluzione dei regimi transitori introdotti con l'ultimo allineamento regolamentare alle decisioni del 2017 del Comitato di Basilea, avvenuto a partire dal precedente esercizio, con situazioni più sfavorevoli, ad esempio, per i titoli governativi intracomunitari non espressi in euro o le interessenze azionarie.

Nel dettaglio, i coefficienti di capitale primario di classe 1 e di capitale totale, CET 1 *ratio* e il *total capital ratio*, equivalenti in assenza di mezzi secondari (CET 2), hanno raggiunto il 26,81%, ben superando il 23,18% di fine 2025.

Lo scenario di riferimento: 1) il contesto generale e i mercati

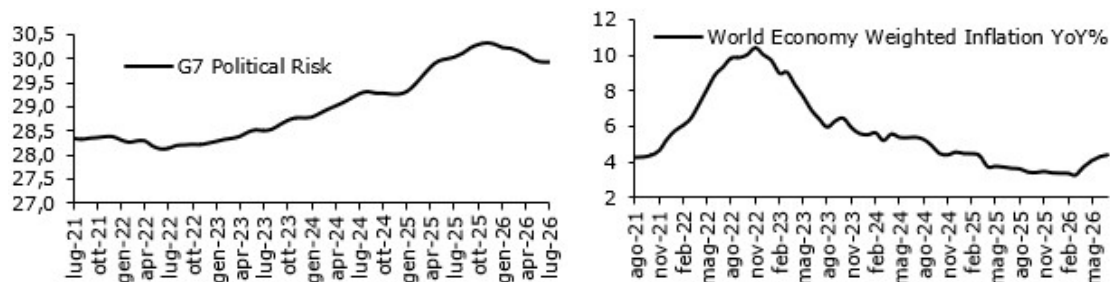
Nel primo semestre 2026, la crescita economica globale ha rallentato, come mostra il *Tracker* del PIL mondiale di *Bloomberg Economics*, che stima preventivamente la dinamica aggregata e passa dal 4,2% dello scorso dicembre al 3,1% di maggio, ultimo dato disponibile. Anche il *Purchasing Managers' Index* (PMI), l'indicatore composito che anticipa il livello delle attività, ha registrato un lieve arretramento pur restando in area espansiva.

Il quadro complessivo riflette l'accelerazione della manifattura, sostenuta dagli investimenti in intelligenza artificiale, difesa e infrastrutture, e il contestuale rallentamento dei servizi, penalizzati dall'instabilità di scenario, con la conseguente inversione dei rispettivi contributi alla variazione mensile. A livello geografico, i paesi emergenti hanno mostrato un miglioramento trainato soprattutto dal terziario mentre le economie sviluppate sono andate incontro a un rallentato, con la manifattura in maggiore tenuta e i servizi scesi in area di contrazione.



Fonte: Bloomberg

L'incertezza politica media nei Paesi del G7 si è lievemente ridotta rispetto ai picchi di fine anno, anche se in presenza di persistenti tensioni internazionali e sociali. Accanto ai diversi focolai di crisi, in Venezuela, in Iran, in Libano e ancora in Ucraina, hanno trovato spazio le proteste anti-immigrazione negli Stati Uniti e il contenzioso davanti alla Corte Suprema sui dazi introdotti dall'amministrazione Trump. Sullo sfondo, sono rimaste altre questioni potenzialmente dirompenti, legate alla Groenlandia e a Cuba. L'inflazione, dopo una lieve riduzione iniziale, ha ripreso a salire da marzo, spinta soprattutto dal blocco dello stretto di Hormuz, interrompendo il percorso di avvicinamento agli obiettivi delle Banche Centrali.



Fonte: Bloomberg

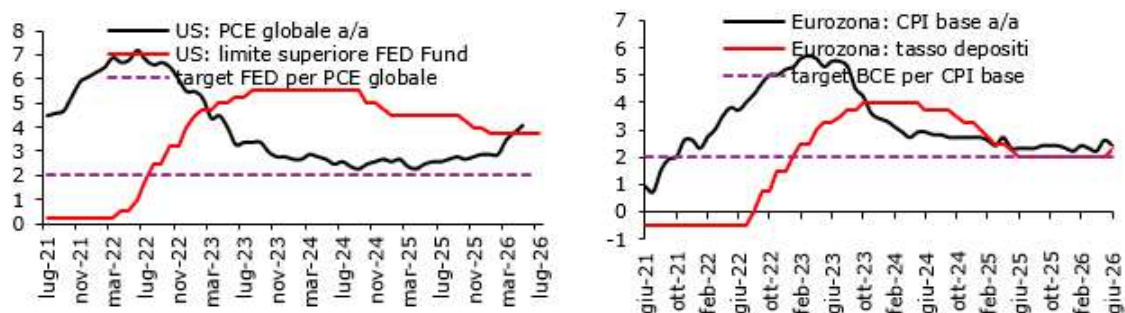
Negli Stati Uniti, dopo il quasi azzeramento della crescita nel quarto trimestre 2025, a causa dello *shutdown* governativo, il PIL del primo trimestre dell'anno è tornato su ritmi coerenti con il potenziale e quello del secondo sembrerebbe addirittura averli superati. La disoccupazione è rimasta sui minimi storici e le vendite al dettaglio hanno continuato a crescere, pur in

presenza di inflazione elevata e di una fiducia dei consumatori ancora debole, pure penalizzata dal rincaro della benzina. I consumi sono stati sostenuti dall'occupazione, dall'effetto ricchezza finanziaria, dall'utilizzo del risparmio accumulato e dai rimborsi fiscali. Anche gli investimenti delle imprese hanno accelerato, nonostante le minori certezze, grazie agli incentivi fiscali previsti dal *One Big Beautiful Bill* e allo slancio dell'intelligenza artificiale. La manifattura ha ampliato sensibilmente i livelli espansivi di dicembre, mentre i servizi hanno progressivamente rallentato, restando solo marginalmente in crescita.

Nell'Eurozona, il primo trimestre ha registrato una contrazione del PIL, riconducibile in parte all'anomalo contributo dell'Irlanda, dove l'attività delle multinazionali farmaceutiche è diminuita dopo l'anticipo di fatturazione concentrato nello stesso periodo dell'anno precedente, in preparazione ai dazi statunitensi del successivo aprile. Per il secondo trimestre si prevede un ritorno alla crescita, anche se moderata. La disoccupazione è rimasta prossima ai minimi, contribuendo a contenere il rallentamento delle vendite dovuto alla perdita di potere d'acquisto, all'inflazione e al permanere dell'incertezza. La fiducia dei consumatori, in miglioramento a inizio anno, è poi peggiorata bruscamente con lo scoppio della guerra in Iran, frenando ulteriormente i consumi. Anche gli investimenti aziendali ne hanno risentito, pur beneficiando delle migliori aspettative delle imprese e delle esigenze legate allo sviluppo dell'intelligenza artificiale. La manifattura è migliorata tornando in area espansiva mentre i servizi e sono peggiorati fino a scendere in contrazione.

La diversa esposizione ai principali fattori di contesto, l'andamento delle scorte e la tempistica degli interventi fiscali e monetari hanno inciso sui tassi di crescita delle varie aree geo-economiche, mentre si consolidava l'effetto dei tagli dei tassi dell'anno precedente. Negli Stati Uniti, il PIL è aumentato del 2,1% annualizzato nel primo trimestre e, secondo le stime, del 2,5% nel secondo. Nell'Eurozona, dopo una flessione dello 0,2% del primo trimestre, è atteso un lieve recupero nel secondo, pari allo 0,1, mentre in Italia, alla crescita dello 0,3% del primo trimestre dovrebbe seguire una sostanziale stabilità nel secondo. A livello aggregato, le prospettive delle economie emergenti restano migliori di quelle sviluppate, con le prime date in crescita al 4,7% annuo nel primo trimestre e al 4,0% nel secondo e le seconde che passerebbero dall'1,5% all'1,8%. Il divario riflette dinamiche strutturalmente diverse, pur in presenza di fattori di freno quali la Russia ancora in guerra e la fisiologica decelerazione della Cina. Il differenziale del 2,2% è comunque ben inferiore alla media ventennale di 3,6%.

Le principali Banche Centrali hanno rapidamente ridimensionato le attese di tagli dei tassi, giudicando i livelli raggiunti coerenti con la fase del ciclo e mostrando maggiore attenzione al rischio di una ripresa dei prezzi. Tale cautela è stata inizialmente legata alla necessità di valutare il pieno impatto dei dazi e, successivamente, anche agli effetti della guerra in Iran. Già a febbraio la Banca Centrale australiana ha aumentato i tassi, temendo che uno shock inflazionistico dal lato dell'offerta potesse disancorare le aspettative di lungo periodo e generare effetti di secondo impatto. A fine semestre sono seguite BCE, con il primo rialzo dopo quasi tre anni, e la BOJ. La FED si è invece limitata a un irrigidimento della comunicazione nella prima conferenza stampa di giugno del nuovo governatore Kevin Warsh, mentre la Banca Centrale brasiliana si è mossa in controtendenza, effettuando due tagli.



Fonte: Bloomberg

L'anno azionario si è aperto positivamente, sostenuto da buone trimestrali, dall'ottimismo sulla domanda di tecnologie legate all'intelligenza artificiale e dalle attese di una politica monetaria più accomodante, con una migliore *performance* dell'Europa rispetto agli Stati Uniti. In seguito, le tensioni internazionali, l'interesse americano per la Groenlandia, le analisi particolarmente critiche sugli effetti dell'intelligenza artificiale e, da ultimo, lo scoppio della guerra tra Stati Uniti e Iran a fine febbraio hanno alimentato una fase di *risk-off*. Da marzo è però partito un movimento di ritorno, con recupero relativo degli Stati Uniti, favorito dagli utili e da una stagione di trimestrali tra le migliori degli ultimi vent'anni. L'attenzione si è così spostata nuovamente sui potenziali benefici dell'intelligenza artificiale, legati agli investimenti in corso e ai possibili

guadagni futuri di produttività, più che sui rischi connessi alla redditività, ai costi di finanziamento, alla possibile ridefinizione dei modelli di *business* e agli effetti sostitutivi sull'occupazione. Diverse grandi società del settore, tra cui Oracle, Alphabet e SpaceX, si sono rivolte al mercato per raccogliere ingenti risorse, sia di debito sia di capitale, destinate a finanziare gli sviluppi. Il miglioramento della crescita degli utili ha interessato, con intensità diverse, un ampio numero di imprese. Molte borse hanno segnato i loro *record* storici, grazie al secondo trimestre che ha segnato, per molti mercati, il maggiore apprezzamento di periodo da diversi anni a questa parte.

I listini dei paesi emergenti hanno visto una rivalutazione nettamente superiore a quella dei mercati sviluppati, favoriti da una composizione settoriale più esposta al tema dominante dei *microchip*. Il contributo principale è arrivato dalle Borse di Taiwan e Corea, la più brillante con quasi il raddoppio dell'indice, sostenute dalla forte crescita degli utili legata al *boom* dell'intelligenza artificiale, che le ha portate a collocarsi al quarto e quinto posto mondiale per capitalizzazione. L'India è risultata invece il mercato più debole, chiudendo il semestre in calo a causa dei dazi statunitensi, della dipendenza energetica e dell'inflazione, fattori che hanno penalizzato le stime sugli utili.

Indici Azionari	Variazione 31 dic 25 / 30 giu 26	Variazione in euro	Prezzo al 30 giugno 2026
S&P 500	+10,2%	+13,3%	7.499,36
Eurostoxx 50	+11,7%	+11,7%	6.328,09
FTSE MIB	+17,1%	+17,1%	51.682,43
CAC 40	+5,7%	+5,7%	8.403,99
DAX 30	+1,9%	+1,9%	24.995,81
IBEX 35	+14,6%	+14,6%	19.471,90
FTSE 100	+7,6%	+9,0%	10.497,12
Swiss Market	+10,3%	+10,9%	14.193,92
NIKKEI 225	+36,3%	+34,5%	70.062,32
Corea	+97,9%	+89,7%	8.476,48
Taiwan	+60,3%	+62,6%	46.125,91
Shanghai Composite	+4,1%	+10,3%	4.094,40
India Sensex 30	-9,4%	-11,4%	76.478,67
Brazil Bovespa	+7,2%	+15,6%	172.024,12
Msci World Globale	+11,5%	+14,6%	1.120,46

Fonte: Bloomberg

Le curve di rendimento governative si sono appiattite in un contesto di tassi in rialzo, riflettendo le attese per politiche monetarie meno accomodanti, tra possibili aumenti del costo del denaro e riduzione degli acquisti di titoli, i timori per un'inflazione più persistente e le prospettive di maggiori emissioni necessarie a finanziare disavanzi e servizi del debito.

Lo *spread* BTP-Bund è risalito durante la fase di *risk-off* di marzo e dopo la mancata uscita dell'Italia dalla procedura di infrazione, per un *deficit* pari al 3,07% del PIL invece che il pronosticato 3%. In precedenza, il differenziale aveva toccato i minimi dal 2007, a 59 punti base, sostenuto dalla stabilità politica e dal miglioramento dei conti pubblici, anche nel confronto con gli insoliti programmi di espansione fiscale annunciati in Germania. In questo quadro, *Standard & Poor's* ha rivisto a positivo l'*outlook* sull'Italia, confermando il rating a BBB+.

Tassi Benchmark	Variazione (bp) 31 dic 25 / 30 giu 26	Rendimento al 30 giugno 2026
Treasury US 2-anni US\$	+67	4,16%
Bko 2-anni EUR	+40	2,50%
BTP 2-anni EUR	+45	2,69%
Treasury US 10-anni US\$	+35	4,39%
Bund 10-anni EUR	+4	2,80%
BTP 10-anni EUR	+13	3,45%

Fonte: Bloomberg

I rendimenti delle obbligazioni a *spread* sono aumentati in misura solo lievemente superiore a quelli dei governativi di riferimento, risentendo delle medesime preoccupazioni sui tassi. Sono tuttavia rimasti vicini ai minimi ciclici, sostenuti dalla tenuta dei bilanci societari, dal contenuto livello dei *default* e dal favorevole andamento dei mercati azionari.

Obbligazioni a spread	Variazione (bp) 31 dic 25 / 30 giu 26	Rendimento al 30 giugno 2026
Euro IG (dur. 4,63; OAS_TSY 0,8)	+23	3,46%
Euro HY (dur. 3,06; OAS_TSY 2,76)	+35	5,86%
US IG (dur. 6,94; OAS_TSY 0,74)	+38	5,20%
US HY (dur. 3,24; OAS_TSY 2,68)	+63	7,16%
JPM Embi (dur. 6,68; OAS_TSY 2,19)	+21	6,50%

Fonte: Bloomberg

Le materie prime hanno registrato un marcato apprezzamento, nonostante la correzione di giugno seguita alla distensione in Iran. A sostenerne i prezzi sono state soprattutto i confronti geopolitici, i danni alle infrastrutture e le difficoltà distributive legate alla temporanea chiusura dello stretto di Hormuz, area da cui transita circa il 20% della produzione mondiale di petrolio e quote rilevanti di acciaio, fertilizzanti e altre materie prime. L'aumento dei costi energetici e logistici si è riflesso anche sui comparti meno direttamente esposti, spingendone i prezzi nonostante i timori di rallentamento macroeconomico accentuati dal conflitto. La domanda di diverse materie prime è stata inoltre sostenuta dagli investimenti in intelligenza artificiale, da transizione energetica, difesa e infrastrutture nell'Area Euro, oltre che dagli interventi pubblici di stimolo infrastrutturale in Cina. In controtendenza si è mosso l'oro, che nel secondo trimestre ha segnato la peggior flessione dal corrispondente periodo del 2013, penalizzato dal rialzo dei tassi, dall'apprezzamento del dollaro e dal venir meno dell'interesse finanziario e speculativo che ne aveva alimentato il precedente rally.

Materie prime	Variazione 31 dic 25 / 30 giu 26	Variazione in Euro	Corso al 30 giugno 2026
CRB Index	+18,4%	+21,7%	354
Wti Crude Oil (US\$/BBL)	+21,8%	+25,3%	69,50
Gold Spot \$/Oz	-7,2%	-4,6%	4116
Grano	+10,2%	+13,3%	3,73
Copper (US\$/MT)	+7,2%	+10,2%	13349

Fonte: Bloomberg

Il dollaro si è apprezzato, sostenuto inizialmente dal ruolo di valuta rifugio e nonostante i fattori che nel 2025 ne avevano penalizzato l'andamento, quali il minore peso nelle riserve strategiche, l'incertezza sulla politica economica statunitense, i timori sull'autonomia della FED, il doppio *deficit* pubblico e commerciale del Paese e il ribilanciamento dei portafogli dopo la messa in discussione dell'eccezionalismo americano. In seguito, il cambio ha beneficiato dell'interesse per l'intelligenza artificiale, della solida stagione delle trimestrali, di una crescita statunitense più robusta rispetto al resto del mondo sviluppato e, nella parte finale, del tono più restrittivo della FED. Per contro, gli interventi delle autorità giapponesi a sostegno dello yen si sono rivelati costosi e poco efficaci, mentre l'euro ha risentito dell'esposizione europea ai maggiori costi energetici, della debole crescita e di attese meno restrittive sulla BCE, nonostante il rialzo ufficiale di giugno.

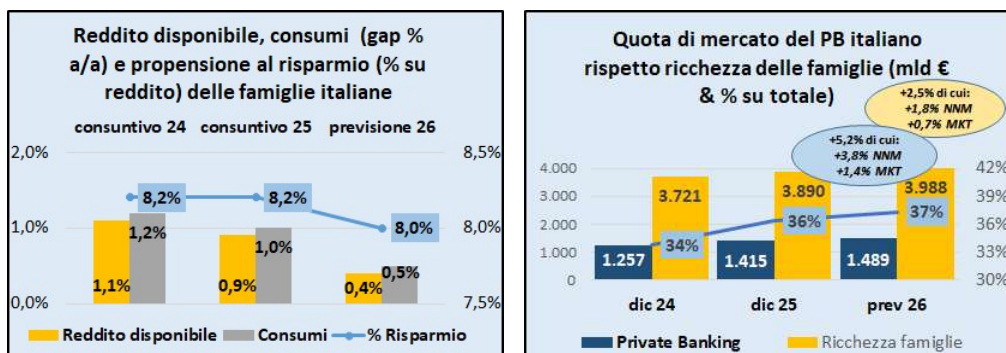
Cambi	Variazione 31 dic 25 / 30 giu 26	Corso al 30 giugno 2026
US DOLLAR INDEX	+2,9%	101,19
EUR/Dollaro Usa	-2,8%	1,1422

Fonte: Bloomberg

Lo scenario di riferimento: 2) il settore italiano del *Private Banking*

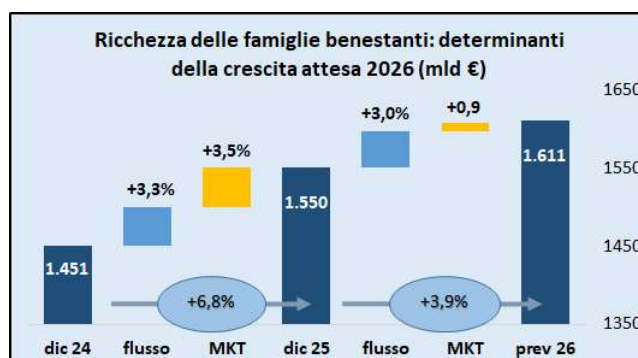
Nelle previsioni per il 2026, il settore italiano del *Private Banking* si conferma in ulteriore espansione, sebbene all'interno di uno scenario macroeconomico e finanziario meno favorevole e con ritmi di crescita inferiori rispetto ai progressi a doppia cifra del triennio precedente. Secondo le evidenze più recenti dell'Associazione Italiana *Private Banking* (AIPB), l'autorevole organismo di rappresentanza degli operatori specializzati cui aderisce anche Cassa Lombarda, le masse finanziarie affidate dovrebbero raggiungere i 1.489 miliardi di euro, in aumento del 5,2% annuo, dopo il livello già *record* di 1.471 miliardi registrato a fine 2025. Si tratterebbe, ancora una volta, di una dinamica superiore a quella degli altri *player*, ricondotta al solo 1%, a conferma del forte posizionamento competitivo e della capacità attrattiva del comparto.

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è attesa in crescita a 3.988 miliardi di euro, il 2,5% in più del valore iniziale, mentre la propensione al risparmio, pur in lieve riduzione, rimarrebbe stabile intorno all'8%. È una dinamica in larga misura nominale, condizionato dal rallentamento del potere d'acquisto e dalla modesta avanzata dei redditi disponibili, che dimostra, tuttavia, una persistente preferenza all'accumulo prudentiale rispetto che ai consumi.



(fonte AIPB)

Come in passato, la ricchezza degli investitori più abbienti, le famiglie con disponibilità finanziarie oltre i 500 mila euro, che rappresentano la clientela *target* di settore, viene ipotizzata in progresso oltre la media, al 3,9%, anche se a un passo indebolito rispetto a prima. Questa dinamica varia poi sensibilmente in base al *cluster* di appartenenza, premiando i soggetti più facoltosi, con patrimoni sopra 10 milioni, che sono solitamente assistiti da migliori condizioni economico e finanziarie di base. Nell'insieme, l'apporto dei mercati andrebbe affievolendosi, secondo un modello meno dipendente dai fattori esogeni e più incentrato sulla capacità di generare nuovi flussi. Sul piano strutturale, il numero dei nuclei in perimetro salirebbe a circa 742 mila unità, quasi 13 mila in più, con la crescita concentrata sulla fascia mediale, quella compresa tra 0,5 e 1 milione di euro.



(fonte AIPB)

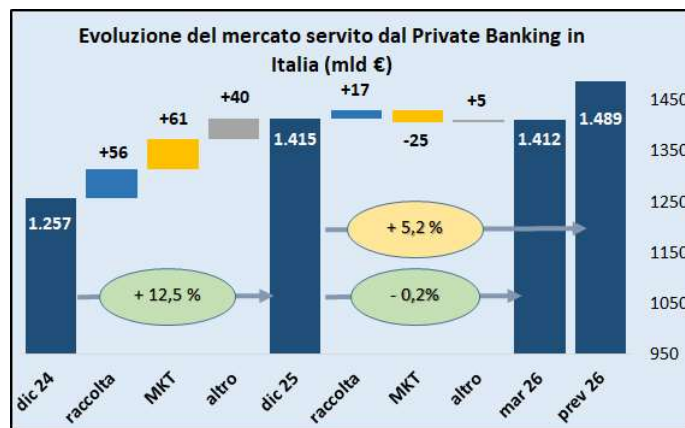
In un contesto segnato da tensioni geopolitiche, spinte monetarie e inflazionistiche nonché traiettorie di crescita deboli, con l'Europa in particolare difficoltà e l'Italia resiliente ma attestata su traguardi contenuti, la gestione professionale degli investimenti resta un tema centrale per le famiglie. Si stima che il *Private Banking* possa intercettare il 77% della nuova ricchezza finanziaria, pari a circa 54 miliardi di euro su 72 totali, portando la propria quota di penetrazione al 37% dello *stock* potenziale, un punto percentuale in più rispetto all'anno prima. In una fase in cui la sola conservazione del capitale non sembra più sufficiente, la qualità della consulenza, la personalizzazione dell'approccio e la capacità di accompagnare il cliente in situazioni complicate costituiscono i fattori distintivi e premianti del modello di servizio proposto.

Sotto il profilo della composizione per classi di attivo, le ipotesi evolutive scontano l'incertezza di contesto e l'atteggiamento prudente degli investitori, che si dimostrano alla ricerca di *performance* ma in modo non aggressivo. In sintesi, uno scenario favorevole ma senza il pieno recupero della propensione al rischio. L'espansione delle masse verrebbe soprattutto trainata dalla componente gestita, in aumento del 7%, cui si affiancherebbero il comparto assicurativo, su del 4,9%, e quello amministrato, avanti del 4,3%. Proseguirebbe, invece, la riduzione della liquidità, data in discesa al minimo storico, a favore di una più ampia riallocazione verso gli strumenti di impiego.

Nel 2026 dovrebbe ulteriormente irrobustirsi il ruolo della consulenza evoluta, intesa come approccio strutturato alla gestione del patrimonio, che integra pianificazione finanziaria, soluzioni customizzate e monitoraggio continuativo dei portafogli. Un supporto che ben si adatta alle sempre più complicate esigenze della clientela e alla necessità di assistere le decisioni di investimento in uno scenario meno sostenuto dai mercati e più dipendente dall'accumulo. Il riposizionamento verso un servizio ad alto valore aggiunto permette di instaurare un rapporto fidelizzante e, in ottica prospettica, di fronteggiare i risvolti della incombente "*Retail Investment Strategy*" europea, volta a limitare il peso degli *inducement*. La

sfida, in atto da tempo, è di far percepire l’apporto valoriale della proposta, il cosiddetto “*Value for Money*”, supportando così l’aumento delle masse in perimetro, già arrivate, dato di fine 2025, al 20% degli attivi totali sotto consulenza.

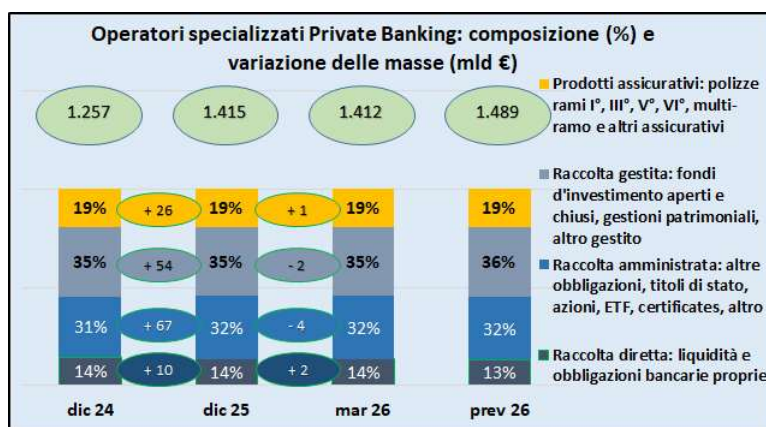
Nel passaggio dalle previsioni ai consuntivi più recenti, quelli del primo trimestre 2026, emergono gli effetti dalla volatilità di momento che ha caratterizzato i mercati finanziari a ridosso della rilevazione, come conseguenza delle tensioni appena emerse in Medio Oriente. Il *Private Banking*, nonostante le forti pressioni esterne, ha saputo confermare il proprio ruolo di riferimento nella tutela dei patrimoni familiari, chiudendo la frazione temporale con *asset* complessivi per 1.412 miliardi di euro, in lieve flessione sull’avvio, lo 0,2% in meno, ma comunque coerenti con l’obiettivo finale di *performance*. Questa stabilità ha combinato l’effetto negativo dei listini, che ha segnato perdite per 25 miliardi di euro, un arretramento dell’1,8% dal livello in partenza, con la vigorosa reazione della componente commerciale, che ha generato afflussi netti per 17 miliardi, l’1,2% di avanzamento, toccando il più elevato valore trimestrale da un anno a questa parte.



(fonte AIPB; alla voce “altro”, i cambi di perimetro del periodo)

Riguardo al *mix* d’impiego, hanno pesato i riposizionamenti tattici oltre che l’impatto dei mercati. Il comparto amministrato è stato penalizzato dal calo delle azioni, mediamente scese del 4,2%, ma ha trovato spunto in una decisa avanzata degli ETF, cresciuti del 6,8%. Nel gestito, frenato dall’andamento sfavorevole dei fondi comuni, arretrati dell’1,5%, hanno mostrato miglior tenuta le gestioni patrimoniali, salite dell’1,1%. Riguardo l’assicurativo, salito dello 0,4%, l’andamento è legato ai flussi netti e, in particolare, alla crescita del Ramo I, in aumento dell’1,6%.

Una lettura attenta porta a considerare l’accelerazione degli strumenti passivi e la resilienza delle polizze tradizionali come i segnali di una ricerca di protezione ma anche di efficientamento dei costi, possibili *driver* anche per l’evoluzione dei trimestri a venire.

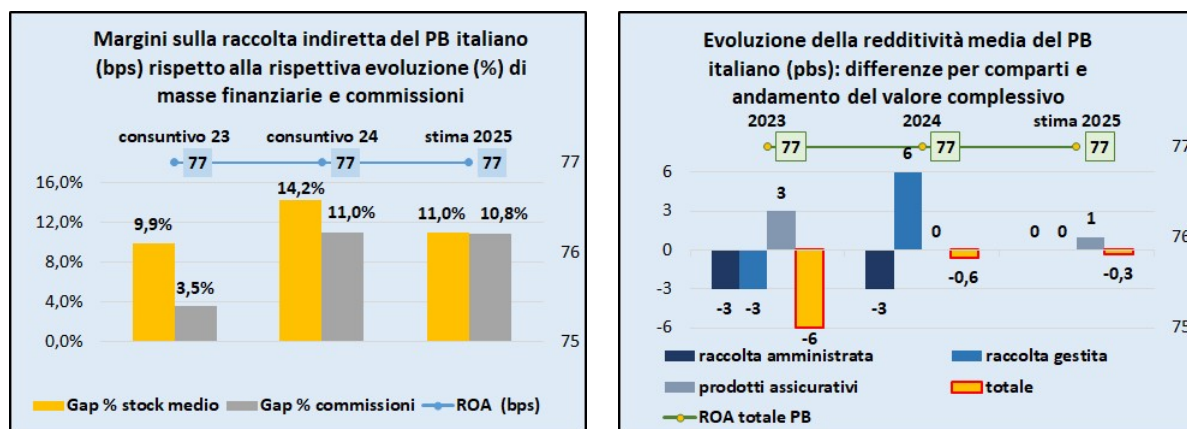


(fonte AIPB)

Pur in presenza di risultati positivi e buone prospettive di breve, il *Private Banking* deve misurarsi con alcune sfide strutturali, quali l’evoluzione delle esigenze della clientela, la difesa della posizione raggiunta in un mercato sempre più agguerrito e affollato nonché il consolidamento della redditività generata dai patrimoni amministrati. In particolare, riguardo la profittabilità, gli ultimi dati diffusi certificano una crescita dei profitti rimasta lungamente inferiore a quella delle masse finanziarie medie, pur con un divario ridottosi nel 2024 e comunque ancora pari a tre punti percentuali. Le

stime prospettano un graduale riassorbimento dello scarto, anche se il ROA resta sotto pressione e l'incremento dei proventi continua a dipendere largamente dai volumi.

L'evoluzione della regolamentazione europea, in linea con gli obiettivi della *Saving & Investment Union*, potrebbe aiutare la tendenza, favorendo l'ulteriore sviluppo dei servizi a maggior valore aggiunto, come, ad esempio, la consulenza evoluta.



(fonte AIPB)

La tenuta prospettica del settore dipende quindi dalla capacità degli operatori di integrare ricavi da prodotto e da servizio in una logica di lungo periodo. Appare inoltre decisivo intercettare i nuovi segmenti a elevato potenziale e valorizzare le informazioni offerte dalle tecnologie digitali, senza disperdere identità, qualità della proposta e riconoscibilità del posizionamento competitivo.

Lo scenario di riferimento: 3) il contesto normativo

Di seguito, vengono richiamate le novità normative e regolamentari che sono state emanate o entrate in vigore nel periodo, con riferimento a quelle di maggiore rilievo per la Banca.

Disposizioni legislative nazionali:

- Legge 30 dicembre 2025 n. 199, “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026/2028”, che definisce, insieme ad altro, misure fiscali specifiche per le Banche, tra cui la deducibilità in 5 anni delle svalutazioni dei prestiti in *bonis* per il periodo 2026/2029, la sospensione per il 2027 della deduzione differita delle rettifiche creditizie ante 31 dicembre 2015 e delle componenti negative di prima applicazione dell'IFRS 9, già impattate dalla Legge di bilancio 2025, rimandate in quote uguali sui due esercizi successivi, l'indeducibilità parziale degli interessi passivi, decrescente dal 4% del 2026 all'1% dal 2029 in poi, l'incremento di 2 punti percentuali dell'aliquota IRAP per il biennio 2026/2028, pur con un meccanismo di retrospettivo di calmierazione, e la previsione di un contributo straordinario agevolato per liberare la riserva indisponibile di cui all'Art. 26 DL 104/23;
- Decreto legislativo 31 dicembre 2025, n. 208, di recepimento della Direttiva (UE) 2024/1619 (CRD VI) e di adeguamento dell'Ordinamento nazionale al Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR 3), che, tra l'altro:
 - rafforza i poteri di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia, mediante l'ampliamento degli strumenti di intervento e delle misure correttive applicabili agli enti vigilati, anche con riferimento alle operazioni straordinarie;
 - rinnova la disciplina per le succursali di banche di Paesi terzi, introducendo requisiti prudenziali proporzionati, obblighi organizzativi e patrimoniali differenziati, poteri di supervisione rafforzati e la generale esigenza di operare in stabilimento tranne che in pochi casi specifici, tra cui il ricorso dei clienti di propria iniziativa esclusiva;
 - integra i fattori ambientali, sociali e di *governance* (ESG) nell'attività di vigilanza, prevedendo la possibilità di richiedere analisi di scenario, *stress test* e misure di mitigazione dei rischi derivanti da tali fattori;
 - assicura coerenza applicativa in materia di requisiti patrimoniali, gestione dei rischi e *output floor*;
- Decreto Legislativo del 31 dicembre 2025 n. 209, di attuazione della Direttiva (UE) 2023/2673 che modifica la Direttiva 2011/83/UE per quanto riguarda i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza e abroga la Direttiva

2002/65/CE; in particolare, il provvedimento modifica il Decreto Legislativo n. 206 del 6 settembre 2005 (Codice del consumo) riguardo l'esercizio del diritto di recesso in caso di contratti conclusi online e la previsione di requisiti stringenti in termini di trasparenza, tutela del consumatore e tracciabilità delle interazioni digitali;

- Decreto Legislativo n. 96 del 7 maggio 2026, che recepisce nell'ordinamento italiano la Direttiva (UE) 2023/970 sulla trasparenza retributiva, al fine di combattere il divario salariale di genere e garantire pari trattamento economico.

Normativa comunitaria (EU):

- Direttiva (UE) 2026/470, che modifica, in coerenza con le precedenti proposte Omnibus della Commissione, le Direttive 2006/43/CE, 2013/34/UE, (UE) 2022/2464 e (UE) 2024/1760 per quanto riguarda taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD) e taluni obblighi relativi al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (CS3D); in particolare, riguardo la rendicontazione, restringe l'obbligo alle sole imprese che superano i 1.000 dipendenti medi annui e i 450 milioni di euro di fatturato netto;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2026/722, che modifica le norme tecniche di attuazione in materia di pubblicazione delle informative prudenziali a sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), c.d. Terzo Pilastro o "Pillar 3"; in particolare, il Regolamento completa l'implementazione del "punto di accesso unico" (*Pillar 3 Data Hub* EBA) a cui gli Enti debbono trasmettere direttamente i dati senza limitarsi alla diffusione sui propri siti web, introducendo obblighi di centralizzazione, standardizzazione e digitalizzazione, con formati uniformi, controlli automatici e regime transitorio allineato al CRR III;
- Regolamento (UE) 2026/808, che modifica il Regolamento (UE) n. 806/2014 (SRM), intervenendo sul quadro europeo di gestione delle crisi bancarie con riferimento, tra l'altro, alle misure di intervento precoce, alle condizioni per la risoluzione e al finanziamento della stessa, in modo da agevolare l'utilizzo delle risorse del *Single Resolution Fund* (SRF) e dei *Deposit Guarantee Schemes* (DGS), come il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD);
- Direttiva (UE) 2026/804, che modifica la Direttiva 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive* - DGSD), intervenendo sul quadro europeo di tutela dei depositanti e sul funzionamento dei sistemi di garanzia dei depositi (SGD), introducendo protezioni aggiuntive, sopra i 100 mila euro, per i depositi temporaneamente elevati a causa di specifici eventi eccezionali, e rafforzando il ruolo di strumenti attivi di gestione delle crisi bancarie.

Provvedimenti dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e dalle Banca Centrale Europea (BCE):

- *Final Report* EBA/RTS/2026/03, contenente i progetti definitivi di modifica delle norme tecniche di regolamentazione (RTS) in materia di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, adottate ai sensi della direttiva 2014/59/UE (BRRD); l'intervento riguarda la struttura e il contenuto dei piani di risoluzione, che vengono:
 - semplificati e snelliti, con la riduzione di duplicazioni informative e oneri operativi;
 - rafforzati, mediante una più netta distinzione tra scelte di implementazione e valutazioni strategiche;
 - resi più flessibili, grazie all'adattamento su diverse alternative di azione;
- *Final Report* EBA/GL/2026/02 di Orientamenti sulle metriche per considerare le esposizioni al dettaglio come appartenenti a un portafoglio numericamente significativo e con caratteristiche analoghe, condizione necessaria per la diversificazione ai sensi dell'art. 123, par. 1, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e la conseguentemente applicazione di un coefficiente di ponderazione del rischio di credito pari al 75%; in particolare, gli orientamenti:
 - recepiscono, quale criterio di granularità prudenziale, il parametro per cui un'esposizione verso una controparte o un gruppo di clienti connessi è qualificata come "grande esposizione *retail*" se supera lo 0,2% del valore dell'intero portafoglio ammissibile;
 - introducono un metodo proporzionato che consente comunque di considerare il portafoglio diversificato se non più del 10% supera la soglia dello 0,2%;
- *Opinion* EBA/OP/2026/02 sul progetto di revisione degli standard europei semplificati di rendicontazione di sostenibilità (ESRS) elaborato da EFRAG, che segnala come la natura permanente di alcune esenzioni potrebbe

consentire l'omissione di informazioni rilevanti o ritardare il miglioramento dei sistemi di raccolta dati, compromettendo le disclosure, con la raccomandazione, tra l'altro, di limitare nel tempo le eccezioni legate all'indisponibilità senza "costi o sforzi eccessivi" e di rafforzare la trasparenza sui parametri della catena del valore;

- *Final Report* EBA contenente il progetto di modifica delle norme tecniche di attuazione (ITS) sull'informativa del Pillar 3, per completare l'attuazione dei nuovi obblighi (CRR3) in materia di rischi ESG, con estensione a tutti gli enti secondo un approccio proporzionato e di semplificazione dei template applicabili, di esposizioni azionarie, adattando alcuni *form* e recependo la classificazione NACE rivista, e di esposizioni verso entità del cd. "sistema bancario ombra".
- Decisione BCE/2026/10, in modifica della decisione BCE/2019/31, che dispone che le riserve in eccesso rispetto all'obbligo di riserva detenute dalle controparti abilitate alle operazioni di deposito presso la Banca Centrale sono remunerate al tasso sulla deposit facility a partire dal 17 giugno 2026;
- messa in consultazione da parte dell'EBA di un progetto di modifica alle norme tecniche di attuazione (ITS) in materia di segnalazioni di vigilanza di cui al Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3117, allo scopo di recepire i più recenti sviluppi normativi, contabili e di sorveglianza, tra cui l'IFRS 18 *Presentazione e informativa di bilancio*, l'integrazione dei rischi ESG e la revisione fondamentale del portafoglio di negoziazione (FRTB), e di introdurre un insieme di misure di semplificazione e razionalizzazione, quali la riduzione dei *datapoint* e dei *template* nonché l'adeguamento della frequenza e del perimetro dell'informativa, con una previsione di efficacia modulata nel corso del 2027.
- Decisione di politica monetaria BCE dell'11 giugno 2026, con cui sono stati aumentati di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento.

Provvedimenti della Banca d'Italia:

- Richiesta d'informativa sui livelli di coperture delle esposizioni deteriorate (NPE), in linea con le linee guida BCE per le banche *less significant* (BCE/2025/40), al fine di esercitare i compiti di vigilanza e le discrezionalità concesse alle singole Autorità Nazionali Competenti;
- 51° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), per adeguare l'ordinamento di vigilanza nazionale al Regolamento (UE) 2022/2554 (DORA) e attuare la Direttiva (UE) 2022/2556 (Direttiva DORA), agendo, in particolare:
 - sulla disciplina in materia di rischi ICT e la resilienza operativa digitale;
 - sulla continuità operativa;
 - sul sistema dei controlli interni, integrato con le regole sulla gestione dei dati;
 - sui servizi di pagamento, verso cui attua gli Orientamenti EBA dell'11 febbraio 2025;
- messa in consultazione del 9° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 in materia di bilancio degli intermediari bancari, in attuazione delle modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7 in tema di titoli di capitale classificati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) e di strumenti finanziari con clausole connesse ad eventi contingenti ("*contingent features*"), applicabili dal 1° gennaio 2026, e dei requisiti derivanti dal nuovo principio contabile internazionale IFRS 18 *Presentazione e informativa di bilancio*, applicabile dal 1° gennaio 2027, con modifiche agli schemi e all'informativa a corredo;
- Nota n. 55/2026, con cui si dichiara la conformità agli Orientamenti dell'EBA "sui metodi di diversificazione al dettaglio proporzionati a norma dell'articolo 123, paragrafo 1, del CRR" (EBA/GL/2026/02), dandovi attuazione nell'ordinamento di vigilanza nazionale per gli enti che usano la metodologia standardizzata per il rischio di credito.

Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB):

- messa in consultazione delle "Proposte di modifica" dei regolamenti in materia di emittenti, intermediari e mercati, per l'adeguamento al *listing act* e talune semplificazioni riguardo l'appello al pubblico risparmio da D. lgs. n. 47/2026.

Deliberazioni congiunte:

- un progetto congiunto di EBA ed ESMA di Orientamenti (EBA/CP/2026/03) in materia di valutazione dell' idoneità dei membri dell'organo di amministrazione e dei titolari di funzioni chiave, ai sensi della Direttiva 2013/36/UE (CRD), come modificata dalla CRD VI, e della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II).

Dinamiche dei principali aggregati contabili.

La raccolta diretta ed indiretta

Come ampiamente anticipato, la raccolta complessiva ha conosciuto una crescita particolarmente sostenuta nel periodo, riflettendo il momento di espansione dimensionale attraversato dalla Banca. L'incremento interessa sia la componente diretta sia quella indiretta, con pulsioni e movimenti diversi ma comunque riconducibili al parallelo potenziamento della capacità commerciale.

La raccolta diretta ha avuto un progresso rilevante, mosso dagli afflussi destinati agli impieghi, attestandosi a 989 milioni di euro dagli 868 di fine 2025, in aumento di 122 milioni e con uno scarto del 14%. Sul finale, le sempre apprezzate sottoscrizioni dei BTP hanno repentinamente drenato parte delle giacenze, peraltro alimentate poco prima da un importante accredito, superiore ai 120 milioni, da parte di un'unica realtà cliente. La componente a vista sale da 790 vicino agli 887 milioni di euro, al ritmo del 12,2%, rimanendo la forma tecnica nettamente prevalente, mentre quella a scadenza, tipicamente rappresentata da pronti contro termine e depositi vincolati a breve, rimane più stabile nei valori assoluti, passando da 75 a quasi 101 milioni, anche se con oscillazioni ampie in termini percentuali e in ultimo avanti del 33,9%. Nello specifico, la dinamica ha visto protagonisti i *time deposit*, che passano da 70 a poco meno di 88 milioni, mentre i *repo* mantengono un peso contenuto, anche se avanzano da 5 a 13 milioni, coerente al loro ruolo accessorio nella struttura della provvista.

Il risultato assume comunque rilievo perché conseguito in un contesto di tassi inferiori rispetto al semestre di confronto, confermando la capacità attrattiva della Banca non tanto sul piano remunerativo, peraltro alimentato dalla persistente attenzione verso il rendimento, quanto sulla qualità della relazione e del servizio offerto.

Sotto il profilo economico, la raccolta diretta ha mantenuto caratteristiche complessivamente favorevoli. Il costo medio dei depositi si conferma contenuto rispetto ai ritorni ottenibili sugli attivi, anche per effetto della porzione infruttifera ancora maggioritaria, preservando un differenziale positivo che è servito a sostenere il margine di intermediazione. La prevalenza della raccolta in conto corrente ha inoltre consentito una gestione estremamente flessibile della liquidità, agevolando la possibilità di reimpiego nell'attività creditizia e nell'investimento in titoli di proprietà.

RACCOLTA (€/migliaia)	06 2026		12 2025		Δ	
		%		%	€	%
Debiti verso clientela	987.451	11,6%	865.318	11,6%	122.133	14,1%
- di cui depositi a vista	(*) 886.776	10,4%	790.112	10,6%	96.664	12,2%
- di cui PCT passivi e TD	100.675	1,2%	75.206	1,0%	25.469	33,9%
Titoli emessi	1.751	0,0%	2.336	0,0%	(585)	-25,0%
Raccolta diretta	989.202	11,6%	867.654	11,6%	121.548	14,0%
Risparmio amministrato	3.499.188	41,0%	3.034.867	40,8%	464.321	15,3%
Risparmio gestito	4.052.408	47,4%	3.529.068	47,6%	523.340	14,8%
- di cui gestioni patrimoniali	2.097.380	24,6%	1.730.767	23,3%	366.613	21,2%
- di cui OICR	1.643.762	19,2%	1.486.378	20,0%	157.384	10,6%
- di cui polizze	311.266	3,6%	311.923	4,3%	(657)	-0,2%
Raccolta indiretta	7.551.596	88,4%	6.563.935	88,4%	987.661	15,0%
Totale raccolta	8.540.798	100,0%	7.431.589	100,0%	1.109.209	14,9%

(*) esclusa la liquidità sui c/c tecnici, ricondotta alle gestioni patrimoniali e pari a 91.685 mgl nel 2026 e 87.056 mgl nel 2025

L'andamento della raccolta indiretta richiama il ruolo centrale dei servizi di *Private Banking*. Le masse finanziarie affidate dimostrano un'accelerazione notevole, da 6,6 a quasi 7,6 miliardi di euro totali, il 15% in più sulla partenza, grazie prevalentemente all'afflusso delle disponibilità patrimoniali della nuova clientela. Da questo punto di vista, il semestre si colloca in continuità con il percorso osservato nell'ultima parte del precedente esercizio, ma con ritmi ancora più intensi e significativamente superiori a quelli medi di settore.

Il progresso è animato sia dal comparto amministrato, con il 15,3% di delta positivo, che beneficia della vivace attività di collocamento e della crescente operatività della clientela, sia da quello del gestito, nell'insieme in aumento del 14,8%, che si avvale della capacità della struttura di proporre le soluzioni a maggiore contenuto valoriale, come mandati individuali e fondi, stabilizzando così i ricavi commissionali e qualificando il modello di servizio. Risulta d'impatto anche il volano dei mercati, che consolida ulteriormente l'aumento delle consistenze.

In conclusione, dalla successione dei dati emerge un percorso di forte discontinuità evolutiva. La Banca si è rivelata capace di attrarre nuove risorse finanziarie su tutte le principali direttrici operative e ha saputo velocemente tradurre la crescita in un solido rafforzamento dei profili reddituali e patrimoniali.

I finanziamenti alla clientela

L'attività creditizia è progredita in modo coerente con il modello di *business* della Banca, nel quale il credito assume una funzione complementare rispetto ai tipici servizi di *Private Banking*, ma con un contributo reddituale più rilevante rispetto al corrispondente periodo dell'anno passato. La crescita è soprattutto riconducibile all'aumento dei volumi, che ha più che compensato la parallela discesa dei tassi di mercato, e riflette l'ampia espansione commerciale realizzata nel frangente, anche sostenendo i bisogni finanziari della clientela acquisita.

A fine giugno, lo *stock* dei prestiti erogati raggiunge i 550,6 milioni di euro, in aumento di oltre 69 milioni sulla chiusura del 2025, il 14,3% di sviluppo, e di quasi 180 milioni nei confronti del valore medio della prima metà dell'esercizio precedente. Dopo un significativo incremento registrato a gennaio, a sua volta anticipato dalla forte avanzata dei mesi immediatamente a ridosso, l'evoluzione è proseguita con alcune oscillazioni momentanee e successivi allunghi, anche a testimonianza della progressiva maturazione di più estese capacità operative.

PRESTITI ALLA CLIENTELA (€/migliaia)	06 2026	%	12 2025	%	Δ	
					€	%
Conti correnti	459.165	83,4%	387.755	80,5%	71.410	18,4%
Mutui e altri finanziamenti a m/l termine	88.594	16,1%	90.781	18,8%	(2.187)	-2,4%
Anticipi commerciali	2.861	0,5%	3.056	0,7%	(195)	-6,4%
Altro in bonis	0	0,0%	12	0,0%	(12)	-100,0%
Totale prestiti alla clientela	550.620	100,0%	481.604	100,0%	69.016	14,3%

La tendenza è stata trainata dagli anticipi di liquidità, tipicamente a revoca, mentre la quota in ammortamento ha mantenuto un andamento stabile, seppure in lieve flessione. Gli scoperti di conto corrente si riaffermano come la componente principale e di sempre maggiore peso, a quota 459,2 milioni di euro, in progresso del 18,4% sulla partenza e arrivati all'83,4% del totale, restando nettamente prevalenti nelle richieste di affidamento. Al contrario, i mutui si sono mossi in senso sostanzialmente laterale, attestandosi a 88,6 milioni di euro dagli iniziali 90,8, il 2,4% in meno, in sintonia con l'indirizzo prudente e selettivo voluto per la crescita. Per tipologia di clientela, il credito agli individui continua a superare quello alle imprese, sebbene le aziende finanziate siano quasi interamente riconducibili ai nuclei familiari assistiti dai servizi di investimento. Fuori da questo perimetro, prosegue la linea concessa a Unipol nell'ambito dell'intervento di sistema a tutela dei clienti dell'ormai liquidata Eurovita, rimasta costante a 2,6 milioni di euro, finalizzata a supportare i riscatti delle polizze in *run-off* precedentemente distribuite.

PRESTITI ALLA CLIENTELA/ QUALITA' (€/migliaia)	06 2026	%	12 2025	%	Δ	
					€	%
Stage 1	510.818	92,8%	442.583	91,9%	68.235	15,4%
Stage 2	29.419	5,3%	35.620	7,4%	(6.201)	-17,4%
Stage 3	10.383	1,9%	3.401	0,7%	6.982	205,3%
Totale prestiti alla clientela	550.620	100,0%	481.604	100,0%	69.016	14,3%

I tassi applicati risultano prevalentemente indicizzati all'Euribor a 3 mesi, in modo da bilanciare il posizionamento quasi esclusivo degli investimenti proprietari su titoli a tasso fisso. Dei pochi rapporti non variabili avviati nel tempo, l'ultimo e più corposo, comunque limitato a 4 milioni di euro, è stato acceso proprio nel corso del semestre. Nessuna delle facilitazioni è denominata in divisa.

L'andamento rispetta l'impostazione strutturale del modello creditizio adottato, che privilegia forme tecniche flessibili, strettamente collegate alle relazioni *private* e caratterizzate da tempi di rientro contenuti nonché da elevati livelli di copertura patrimoniale, specie in forma di pegno mobiliare. In quest'ottica, la limitazione dei rischi resta un punto fondamentale della strategia, anche nei momenti di più intensa espansione.

Il finanziamento *lombard*, cioè presidiato da pegno su attività finanziarie, è la soluzione da sempre vista con favore dalle politiche della Banca, tanto da divenire la componente centrale del portafoglio. L'approccio permette di affiancare l'attività di gestione o custodia all'offerta di facilitazioni che non richiedono disinvestimenti, mantenendo al contempo profili

prudenziali particolarmente efficienti. Inoltre, specie in corrispondenza di un aumento generalizzato del *business*, favorisce l'integrazione tra i diversi servizi offerti, rafforzando la relazione con il cliente e la sua fidelizzazione.

La situazione del deteriorato si muove in aumento, a 10,4 milioni di euro dai 3,4 della precedente chiusura, quasi il triplo, per il passaggio in scaduto di alcune posizioni dall'importo lordo complessivo di circa 7 milioni. La circostanza, pur determinando il temporaneo peggioramento degli aggregati di rischio, non modifica il giudizio sulla qualità complessiva del portafoglio né evidenzia particolari criticità in capo ai singoli soggetti coinvolti. Dalle analisi, risulta infatti che le nuove classificazioni sono solo riconducibili a specifiche circostanze contingenti. Il rapporto di maggior rilievo, di quasi 5,1 milioni e assistito da garanzie finanziarie molto superiori, ha registrato un ritardato pagamento per via della rinegoziazione in corso delle condizioni applicate, cui è però seguita una pronta regolarizzazione del cliente. Analogamente, gli altri casi dipendono da temporanei disallineamenti di cassa o da brevi posticipi di operazioni di *funding* in definizione e verranno presto sanati con il pieno ripristino della normalità.

Permane il presidio sulle altre esposizioni già oggetto di monitoraggio, alcune delle quali evidenziano sviluppi favorevoli e concrete prospettive di sistemazione. Il numero dei rapporti più problematici rimane identico a quello di fine 2025, quattro sofferenze e una inadempienza probabile, ma uno dei più grandi in termini lordi, da 1,3 milioni di euro, è fattivamente indirizzato a soluzione e un altro, più modesto, ha già riportato incassi parziali con ripresa di *impairment*. Sulla restante porzione, si è avuto il passaggio in *cure period* della situazione di maggiore importo, circa 1,7 milioni, ora favorevolmente impostata.

La copertura media del deteriorato rimane su soglie adeguate, al 21,3%, anche se in calo rispetto al 43,2% all'anno prima, sotto l'influenza momentanea dello scaduto, mentre per le sofferenze cresce di un punto, al 58,3%. A valore, le perdite attese salgono a 2,8 milioni dai poco meno di 2,6 della partenza. Dal confronto con i dati del "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2026" della Banca d'Italia, datato aprile, emerge comunque la cautela dell'approccio seguito, nell'insieme congruente agli indici medi di sistema che, a fine 2025, vedevano le banche meno significative posizionarsi al 28,3% sul totale problematico e al 35,9% sulle sole sofferenze.

Le tensioni di contesto, comprese quelle più recenti legate alla crisi in Medio Oriente, non hanno finora determinato conseguenze dirette tra gli obbligati né fatto emergere timori sulla loro futura capacità di rimborso. Il tema è stato considerato solo in termini generali e cautelativi, in sede di integrazione delle svalutazioni collettive sui prestiti in *bonis*, secondo le modalità illustrate più avanti. Le caratteristiche dei debitori, normalmente dotati di mezzi finanziari più che adeguati, limitano le attese di deterioramento, che restano minori rispetto a quelle dell'intero sistema bancario.

PRESTITI ALLA CLIENTELA (€/migliaia)	06 2026		12 2025		Δ	
	Lordo (*)	rettifiche	netto	netto	€	%
Sofferenze	3.207	(1.868)	1.339	1.391	(52)	-3,7%
Inadempienze probabili	972	(196)	776	880	(104)	-11,8%
Esposizioni scadute deteriorate	9.006	(738)	8.268	1.130	7.138	631,7%
Totale prestiti deteriorati alla clientela	13.185	(2.802)	10.383	3.401	6.982	205,3%
Esposizioni performing	541.621	(1.384)	540.237	478.203	62.034	13,0%
Totale prestiti alla clientela	554.806	(4.186)	550.620	481.604	69.016	14,3%

(*) esclusi eventuali interessi di mora

Nel comparto *performing*, la crescita dei volumi si è riflessa soprattutto sull'ampliamento dello *stage 1*, destinato ai profili di rischio rimasti stabili nel tempo, in cui sono confluiti gran parte dei nuovi rapporti. Lo *stage 2*, riferito alle posizioni con merito creditizio peggiorato rispetto all'origine ma non ancora deteriorate, ha invece registrato un calo, più limitato in valore assoluto ma specularmente non molto distante in termini percentuali. Nel complesso, l'evoluzione delinea una buona e ancora migliorata qualità media del portafoglio, pur incamerando l'influenza esercitata dai molti finanziamenti recenti che, in quanto tali, sono ancora privi di una profondità storica significativa.

PRESTITI ALLA CLIENTELA/ QUALITA' (€/migliaia)	06 2026		12 2025		Δ	
		%		%	€	%
Stage 1	510.818	92,8%	442.583	91,9%	68.235	15,4%
Stage 2	29.419	5,3%	35.620	7,4%	(6.201)	-17,4%
Stage 3	10.383	1,9%	3.401	0,7%	6.982	205,3%
Totale prestiti alla clientela	550.620	100,0%	481.604	100,0%	69.016	14,3%

PRESTITI ALLA CLIENTELA: EVOLUZIONE SULLO STAGE CREDITIZIO INIZIALE (nr. rapporti)

	iniziali	migliorati	peggiorati	deteriorati	nuovi	chiusi	totale
Stage 1	911	12	-8	-5	163	-186	887
Stage 2	90	-11	8	-4	42	-31	94
Stage 3	18	-1	X	9	2	-4	24
Totale	1.019	0	0	0	207	-221	1.005

L'elevata affidabilità dei debitori e la buona qualità delle garanzie incidono positivamente sulla stima delle perdite attese, contribuendo a contenere i relativi parametri di rischio. I presidi restano consistenti, di buona qualità e prevalentemente concentrati sui pegni mobiliari, in coerenza con l'impostazione generale del servizio.

PRESTITI ALLA CLIENTELA/GARANZIE (€/migliaia)	06 2026	%	12 2025	%
Totale prestiti alla clientela	550.620		481.604	
Totale garanzie	530.781	96,4%	405.884	84,3%
Pegni su titoli/liquidità	433.580	78,7%	310.264	64,4%
Ipotecche immobiliari	86.758	15,8%	86.216	17,9%
Fidejussioni	10.443	1,9%	9.404	2,0%

Nel calcolo modellizzato degli *impairment*, i valori storici delle probabilità di *default* (PD) e dei livelli di perdita al dissesto (LGD) sono rimasti invariati rispetto all'anno prima mentre l'aggiornamento in ottica *lifetime* e *forward looking* ai nuovi scenari previsionali, anch'essi confermati nella distribuzione dei pesi (base 50%, avverso 45%, favorevole 5%), ha comportato un lieve peggioramento delle attese di insolvenza.

Va ricordato che, nel precedente esercizio, il processo di stima collettiva delle perdite attese è stato oggetto di un significativo rafforzamento metodologico, finalizzato a rendere le valutazioni più robuste, stabili e predittive. L'introduzione del nuovo impianto statistico di *Credit Rating System* ha consentito un'attribuzione più puntuale dei meriti creditizi, riducendo la discrezionalità operativa e ampliando il perimetro informativo considerato, anche ai fini dell'individuazione del *default* e del significativo incremento del rischio di credito. L'intervento è stato accompagnato dalla revisione delle curve di PD e del modello predittivo satellite, ora basato su variabili macroeconomiche più articolate e selezionate secondo criteri di maggiore significatività. Nel complesso, il *framework* finale risulta più coerente e meno dipendente dai correttivi *ex post*, in larga parte sostituiti da fattorizzazioni integrate negli algoritmi, come nel caso dei rischi di sostenibilità ambientale. L'unico *overlay* rimasto è quello riferito alle tensioni geopolitiche globali, che si traduce in un innalzamento delle percentuali di LGD sui fidi in bianco.

" <i>Novel risk</i> "	Tipo di esposizione	<i>Overlay</i> in uso
tensioni geopolitiche e deterioramento di contesto	fidi totalmente in bianco, senza limitazioni di perimetro	LGD al 90% su tutti i crediti rilevati, senza esclusioni

Sul credito lordo *in bonis* per cassa, pari a 544,1 milioni di euro, le svalutazioni per rischio di credito ammontano a poco meno di 1,4 milioni. Rispetto al 31 dicembre 2025, il *coverage* complessivo si riduce lievemente, dallo 0,31% allo 0,26%, e quello dello *stage 2* in misura più intensa, dal 1,29% allo 0,89%. Tale andamento riflette le ordinarie variazioni di esposizione e merito ma anche la particolare dinamica dello scaduto e l'ingresso in portafoglio della clientela riconducibile al cosiddetto "progetto Pistoia" che, per qualità dei presidi, è strutturalmente associata a livelli medi inferiori a quelli preesistenti. Ha inciso anche la progressiva stabilizzazione dei finanziamenti inizialmente acquisiti con *rating* meno favorevoli e poi migliorati grazie al trasferimento delle masse finanziarie degli affidati, anche se, in chiusura d'anno erano stati trattati come quasi garantiti. Le incidenze risultano più basse degli ultimi dati di sistema, rispettivamente pari allo 0,7% e al 4,5%, riflettendo le peculiarità del credito di Cassa Lombarda e, più in generale, degli operatori di *Private Banking*, caratterizzati da schemi più ampi di servizio e supportati da maggiori livelli di garanzia.

Le svalutazioni sui prestiti per cassa *performing* scendono a quasi 1,4 milioni dagli 1,5 del precedente esercizio, combinando tutte le evoluzioni di cui si è detto, non ultimo gli importanti passaggi in scaduto, in alcuni casi già associati a ECL significative. Le perdite sugli impegni fuori bilancio, in prevalenza affidi revocabili, sono tradizionalmente contenute e al momento si rivelano pari a 41 mila euro.

Tornando alle rettifiche post modello, l'impatto è attualmente pari al 23,3% circa dell'*impairment* totale, era il 17,5% l'anno passato, e sale da 262 a 322 mila euro. Nessun correttivo ha interessato i crediti deteriorati, che sono già oggetto di ampie e circostanziate considerazioni individuali.

Periodo	Valori di bilancio (€/1.000)		di cui da:
	Prestiti lordi in <i>bonis</i>	<i>Impairment</i>	LGD su bianco da guerra/contesto
FY 2025	479.695	(1.494)	(262)
HY 2026	544.139	(1.384)	(322)

Il costo del rischio, riferito sia alle esposizioni creditizie in *bonis* sia a quelle problematiche, incide in conto economico per 42 mila euro di oneri netti, compresi gli effetti limitati sul fuori bilancio.

I portafogli titoli di proprietà

Nel semestre, il portafoglio titoli di proprietà, ormai riconducibile al solo *banking book*, ha assunto un peso crescente nell'equilibrio economico complessivo, contribuendo all'espansione del margine di intermediazione e rimarcando la capacità della Tesoreria di valorizzare la raccolta generata dallo sviluppo del *Private Banking*. Questo risultato deriva dal rafforzamento del flusso cedolare e dalla buona amministrazione delle posizioni, resi a loro volta possibili dai maggiori investimenti detenuti, dai migliori rendimenti correnti e, non da ultimo, dalla tempestività degli interventi fatti sul mercato.

I volumi evidenziano uno sviluppo sia della consistenza finale sia di quella media. La prima supera di circa il 7% la chiusura di fine 2025, già influenzata dall'accelerazione del *business*, mentre la seconda risulta superiore di quasi il 23% rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio, ancora precedente al salto dimensionale che è tutt'ora in corso. Dopo la flessione temporanea dei primi due mesi, legata a operazioni di ricomposizione e riallocazione, lo *stock* è progressivamente aumentato nei mesi successivi, oltrepassando i 560 milioni di euro tra marzo e aprile, per poi ridursi a 541,6 milioni al termine di giugno, comunque avanti sul livello iniziale.

La dinamica riflette una gestione attiva della liquidità, orientata verso strumenti finanziari con favorevoli profili di rischio-rendimento ed elevata qualità creditizia, senza tuttavia rinunciare ad adeguati margini di flessibilità operativa. Le scelte di investimento hanno puntato a migliorare i ritorni di medio-lungo periodo, approfittando anche delle opportunità di realizzo offerte dal mercato, colte nel rispetto dei limiti e degli obiettivi assegnati ai portafogli non dedicati alla negoziazione. Hanno inoltre considerato la nuova scala dimensionale dell'azienda e la conseguente rimodulazione degli equilibri di cassa e del ricorso al finanziamento interbancario. Tra le dismissioni, sono state spesso cedute posizioni prossime alla scadenza, poco remunerative o già sufficientemente rivalutate ai fini del realizzo economico, anche se non sempre associate a singoli esiti positivi. Per i nuovi impieghi è proseguita l'attenzione al rafforzamento dei profili prudenziali, privilegiando l'investimento in strumenti di elevata qualità, gli *High Quality Liquid Asset* (HQLA), ormai prossimi all'82% del totale obbligazionario.

Un discorso a parte vale per le partecipazioni detenute con finalità commerciali, che vedono l'ingresso della quota acquisita nella SIM Finlabo, del valore contabile di circa 565 mila euro, per cui non rileva, in ottica contabile e regolatoria, né la significatività dell'interesse detenuto né l'importanza dell'influenza esercitata. Il legame instaurato si qualifica in funzione dell'arricchimento dell'offerta di prodotto e anche per l'estensione del servizio *custody*, integrandosi ad azioni sinergiche di sviluppo, come avvenuto in passato per la piattaforma di *private capital* H2I o la SGR Anthilia. Il tema di differenziazione degli impieghi è invece prevalso per la sottoscrizione del fondo BIT V *Feeder*, che ha comportato un esborso di 5 milioni di euro. Con un sottostante di liquidità ed emissioni governative progressivamente proiettato su posizioni *corporate*, garantisce un basso assorbimento patrimoniale presente e futuro, così come l'unico altro OICR ora in portafoglio.

L'esposizione in *bond* resta prevalente, oltre il 97% del portafoglio complessivo, con la componente a tasso fisso che si conferma dominante, a più del 92% dell'ammontare di riferimento, e che serve a bilanciare l'ampia indicizzazione dei prestiti erogati alla clientela. *Duration* e vita residua si mantengono su valori medi contenuti, rispettivamente a 2,42 e 2,68 anni, pure in lievissimo accorciamento dall'anno prima, così da agevolare i riposizionamenti a fronte dei cambi nella curva dei tassi. La qualità generale si conferma elevata, con un *rating* equivalente a Baa1 di Moody's, consentendo, assieme alla diffusa presenza di governativi, requisiti creditizi relativamente bassi, nonostante i volumi superiori e l'aumentata incidenza dell'azionario.

PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETA' (€/migliaia)	06 2026	%	12 2025	%	Δ	
					€	%
Attività finanziarie al fair value sul conto economico	13.853	2,6%	8.607	1,7%	5.246	61,0%
Titoli di debito	0	0,0%	501	0,1%	(501)	-100,0%
Fondi	6.983	1,3%	2.412	0,5%	4.571	189,5%
Derivati valutari	0	0,0%	6	0,0%	(6)	-100,0%
Titoli di capitale	6.870	1,3%	5.688	1,1%	1.182	20,8%
Attività finanziarie al fair value sulla redditività complessiva	164.807	30,4%	140.201	27,6%	24.606	17,6%
Titoli di debito	164.807	30,4%	140.201	27,6%	24.606	17,6%
- Amministrazioni pubbliche	117.944	21,8%	90.660	17,8%	27.284	30,1%
- Banche	33.731	6,2%	36.358	7,2%	(2.627)	-7,2%
- Altro	13.132	2,4%	13.183	2,6%	(51)	-0,4%
Attività finanziarie al costo ammortizzato	362.968	66,9%	358.495	70,6%	4.473	1,2%
Titoli di debito	362.968	66,9%	358.495	70,6%	4.473	1,2%
Amministrazioni pubbliche	301.437	55,6%	293.087	57,7%	8.350	2,8%
banche	54.053	10,0%	57.933	11,4%	(3.880)	-6,7%
altro	7.478	1,3%	7.475	1,5%	3	0,0%
Partecipazioni	627	0,1%	627	0,1%	0	0,0%
Totale	542.255	100,0%	507.930	100,0%	34.325	6,8%

I due principali portafogli, quello al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) e quello, di maggiore dimensione, al costo ammortizzato (AC), hanno concentrato la quasi totalità dei movimenti del semestre. Entrambi hanno attraversato un ridimensionamento iniziale, seguito da percorsi in ascesa ma con rallentamenti negli ultimi mesi, diversamente accentuati ma rimasti al di sopra dei livelli di avvio.

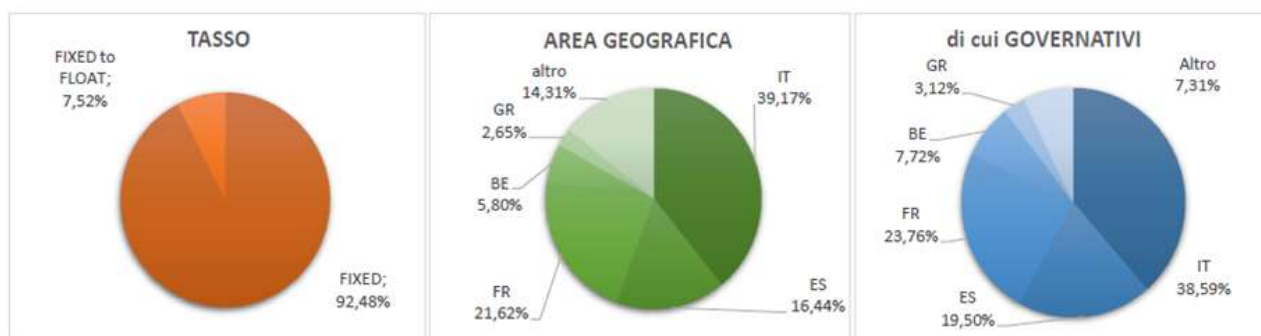
L'allocazione tra i due comparti riflette le scelte di gestione degli attivi finanziari e le attese di evoluzione del mercato, tenendo conto dei diversi effetti contabili che derivano da tale opzione. Il portafoglio FVOCI consente di neutralizzare gli impatti economici delle oscillazioni ma riprende le variazioni a patrimonio netto mentre quello AC preserva i valori dagli andamenti correnti ma richiede una maggiore stabilità delle decisioni d'investimento. L'eventualità di smobilizzi, finalizzati a generare liquidità o a cogliere situazioni favorevoli, deve essere considerata già in sede di acquisto, in coerenza con gli obiettivi e i margini di flessibilità designati. Le vendite sono ammesse solo nel rispetto delle caratteristiche dei diversi modelli *business* e dei limiti definiti dalle *policy* interne, con il portafoglio AC subordinato a soglie ancora più stringenti di significatività e frequenza.

Nel dettaglio, il portafoglio a *fair value* sulla redditività complessiva, destinato al modello gestionale *held to collect and sell* (HTCS), fondato sia sull'incasso degli interessi sia sulla possibilità di vendita, dopo un calo leggero tra gennaio e febbraio, ha imboccato un percorso di crescita ampio e regolare, favorito anche dai maggiori margini di intervento successivo, che meglio si associano allo scenario finanziario in evoluzione, terminando in aumento del 17,6%, a 164,8 milioni di euro. Il processo è stato accompagnato da un *turnover* importante, pari al 53% delle consistenze iniziali sommate agli acquisti di periodo, ma meno intenso di quello dell'intero 2025. Il portafoglio a costo ammortizzato, coerente con il modello *held to collect* (HTC), orientato principalmente all'incasso delle cedole, ha mostrato indirizzi parimenti ondivaghi ma meno accentuati, chiudendo su livelli di poco superiori all'inizio, a quasi 363 milioni di euro, l'1,2% in più. In linea con la natura del segmento, il *turnover* si è mantenuto basso, intorno al 12,5%, secondo i calcoli richiamati sopra. In tutti e due i casi, gli *impairment* creditizi rimangono contenuti, in linea con la qualità delle controparti emittenti, inferiori in media allo 0,03% dei valori contabili lordi.

Il portafoglio *trading*, adesso vuoto, ha visto subito uscire l'unica, modesta posizione che vi era entrata al termine dell'anno prima oltre a poche altre movimentazioni marginali, fatte in corrispondenza di aggiustamenti nei confronti della clientela. Quello obbligatoriamente al *fair value* ha registrato l'ingresso della quota Finlabo e della sottoscrizione BIT V *Feeder*, come riportato in precedenza, nonché il rimborso di ulteriori 420 mila euro di capitale da parte del fondo illiquido Endeka.

Nel complesso, il portafoglio rimane prevalentemente investito in titoli governativi, quasi il 79,5% del totale, e, in misura più contenuta, in istituti finanziari dell'Unione Europea, il 17,1%, con esposizioni solo residuali verso altri Paesi o controparti. La ripartizione mostra ancora un allungo della componente riconducibile alla Pubblica Amministrazione, sia in valore assoluto sia in termini di incidenza, con conseguenti benefici al profilo di rischio generale, che assorbe ampiamente gli impatti dovuti alle partecipazioni.

Sul piano valutario, non ci sono investimenti in divise diverse dall'euro.



Le esposizioni verso la Repubblica Italiana aumentano di consistenza, dai 105,7 milioni di euro di fine 2025 agli oltre 148 milioni del termine del semestre, ma con un riposizionamento su scadenze medie più brevi. Come di consueto, la loro dinamica è stata costantemente monitorata, per garantire il rispetto dei massimali e delle condizioni di reazione anti-deterioramento previste dalla Controllante. Va detto che le criticità che avevano portato in passato a questi presidi appaiono oggi largamente rientrate, alla luce dell'evoluzione dei mercati e dei più recenti giudizi di *rating* assegnati al Paese. L'andamento è quindi funzionale a una strategia prudente e orientata alla ricerca di rendimenti stabili, che vede nei titoli sovrani dell'area euro una componente efficiente del portafoglio bancario.

GOVERNATIVI ITALIA PER SCAD.ZA RESIDUA (€/migliaia)	06 2026	%	12 2025	%	Δ	
					€	%
tra 3 mesi e 1 anno	12.496	8,4%	19.136	18,1%	(6.640)	-34,7%
tra 1 anno e 5 anni	93.680	63,3%	44.582	42,2%	49.098	110,1%
oltre 5 anni	41.838	28,3%	41.986	39,7%	(148)	-0,4%
Totale titoli di debito pubblico	148.014	100,0%	105.704	100,0%	42.310	40,0%

Nei comparti in cui determina l'esposizione contabile, la rivalutazione corrente produce effetti diversi ma nell'insieme positivi. Per il portafoglio FVOCI, il più rilevante sotto questo profilo, la perdita netta iscritta e confluita nell'apposita riserva patrimoniale passa dai 710 mila euro di fine 2025 agli attuali 879 mila, 169 mila euro di aggravio, anche se in sostenuta ripresa dal punto peggiore del periodo, toccato allo scoppio della crisi in Iran. Per gli strumenti al *fair value* con impatto a conto economico, azioni e fondi nel caso specifico, la variazione è positiva e sostenuta dalle stime di livello 3 per le posizioni non quotate. In particolare, Anthilia registra un incremento di 621 mila euro e l'appena arrivata Finlabo di 115 mila, in totale superiori ai 723 mila euro netti dell'intero segmento.

Per il portafoglio a costo ammortizzato, le cui oscillazioni non trovano spazio nei conti, il potenziale effetto dei prezzi resta negativo, seppure in recupero dai minimi ben più ampi del semestre, procedendo dai 2,7 milioni di euro di partenza ai quasi 3,5 milioni della chiusura.

La posizione interbancaria

POSIZIONE INTERBANCARIA (€/migliaia)	06 2026	12 2025	Δ	
			€	%
Overnigt c/o Banca Centrale	142.400	98.800	43.600	44,1%
Liquidità su Banca Centrale	8	2	6	300,0%
Margini a garanzia	1.603	1.514	89	5,9%
Conti di corrispondenza e transitori	3.886	2.464	1.422	57,7%
Totale liquidità bancaria	147.897	102.780	45.117	43,9%
Riserva obbligatoria	10.295	8.499	1.796	21,1%
Totale prestiti e anticipazioni	10.295	8.499	1.796	21,1%
Banche Centrali	(60.024)	(60.029)	5	0,0%
Conti di corrispondenza e transitori	(412)	(254)	(158)	62,2%
Totale depositi	(60.436)	(60.283)	(153)	0,3%
Posizione interbancaria netta	97.756	50.996	46.760	91,7%

Tra i finanziamenti e i depositi interbancari, confluiscono gli anticipi e i debiti a breve verso gli intermediari corrispondenti, la riserva obbligatoria presso Banca d'Italia e gli altri rapporti intrattenuti con l'Eurosistema, quali, nello specifico, le giacenze libere, i prestiti *overnight* e le operazioni di provvista variamente configurate per scadenza (OMA settimanali o

LTRO a più mesi). A parte la riserva obbligatoria, allocata tra i crediti e divenuta infruttifera da settembre 2023, tutte le altre poste attive sono iscritte nella liquidità.

La posizione netta chiude con un saldo positivo più elevato di quello di partenza, risentendo della raccolta diretta in forte crescita e solo parzialmente assorbita dall'incremento degli impieghi alla clientela e del portafoglio titoli di proprietà. A fronte di una sostanziale continuità dei depositi, da 60,3 a 60,4 milioni di euro, la liquidità disponibile sale di 45,1 milioni circa, il 43,9% in più, poco distante da 147,9 milioni, per effetto dei maggiori *overnight* con la Controparte Centrale e delle più elevate consistenze dei conti operativi di corrispondenza. La dinamica, funzionale alla gestione proattiva dei flussi monetari e al mantenimento di elevati *standard* prudenziali, è servita anche a raccogliere le risorse temporaneamente fuoriuscite da altri impieghi o in attesa di una diversa destinazione futura.

L'Eurosistema continua a rappresentare il principale riferimento per la conservazione degli equilibri di liquidità, ora rafforzata dalla raccolta più ingente, fungendo sia da fonte di approvvigionamento sia da canale di impiego a vista. Il *funding* bancario si è assestato su livelli coerenti e funzionali alle normali dinamiche del *business*, permettendo l'ottimizzazione delle posizioni e anche il contenimento degli oneri di raccolta, senza trasformarsi in un sistematico ricorso alla leva.

Il patrimonio netto, i fondi propri ed i requisiti

Il patrimonio netto chiude il semestre intorno ai 131,4 milioni di euro, in aumento di quasi 26,8 milioni rispetto ai 104,7 della partenza. Ha sempre incluso 18 milioni di euro di capitale sociale, stabilmente rappresentato da altrettante azioni ordinarie del valore nominale unitario di un euro. Durante il periodo, nessuna di tali azioni, così come quelle della controllante PKB, è mai stata detenuta o negoziata dalla Banca, né direttamente né per il tramite di società fiduciarie o interposte persone.

PATRIMONIO NETTO (€/migliaia)	06 2026	12 2025	Δ	
			€	%
Riserve da valutazione	25.879	(777)	26.656	N.S.
Riserve	36.546	33.460	3.086	9,2%
Sovrapprezzi di emissione	48.220	48.220	0	0,0%
Capitale	18.000	18.000	0	0,0%
Utile (Perdita) di periodo	2.800	5.752	(2.952)	-51,3%
Totale Patrimonio Netto	131.445	104.655	26.790	25,6%

La variazione dell'aggregato dipende largamente dalle riserve generate con il cambio di rappresentazione degli immobili proprietari. L'ampio differenziale di valore emerso con il passaggio dal criterio del costo a quello del costo rideterminato, maggiormente allineato al concetto *fair value*, confluisce infatti a patrimonio, al netto degli effetti delle fiscalità differita. La quota prevalente, ora pari a 26,8 milioni, alimenta un'apposita riserva di valutazione, mentre la parte restante, 210 mila euro, corrispondenti ai maggiori ammortamenti fatti rispetto al solo dato storico, integra l'ammontare degli utili a nuovo.

Le variazioni che rimangono, 170 mila euro in meno sulle riserve di valutazione e 2,9 in più sulle altre riserve, sono rispettivamente dovute alla contrazione dei titoli al *fair value* sulla redditività complessiva (FVOCI) e alla parte non distribuita dell'utile dell'anno prima. A livello di utile corrente, incide la minore maturazione recente a livello semestrale verso la più ampia rilevazione passata su base annuale.

Nella stessa direzione, seppure con minore scarto, vanno i fondi propri, i quali, una volta rettificati e integrati per le disposizioni regolamentari, passano a 129,8 milioni di euro dagli iniziali 101,6. Oltre ai fenomeni già rilevati per il patrimonio, la differenza deriva dalla minore riduzione per il dividendo maturato a metà anno rispetto a quello dell'intero esercizio passato e dalla combinazione leggermente sfavorevole dei filtri prudenziali applicati a titoli e immobilizzazioni immateriali.

FONDI PROPRI & REQUISITI (€/migliaia)	06 2026	12 2025	Δ	
			€	%
Patrimonio Netto	131.445	104.655	26.790	25,6%
dividendo previsto	(1.400)	(2.876)	1.476	-51,3%
filtri prudenziali ed elementi da dedurre	(230)	(222)	(8)	3,6%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	129.815	101.557	28.258	27,8%
Totale fondi propri	129.815	101.557	28.258	27,8%
Rischio di credito di controparte	398.017	351.946	46.072	13,1%
Rischio di mercato	92	98	(6)	-5,9%
Rischio operativo	85.769	85.769	0	0,0%
Rischio di aggiustamento valutazione creditizia (CV)	275	237	38	15,9%
Totale attività ponderate	484.153	438.049	46.104	10,5%
Requisiti soglia (8%)	38.732	35.044	3.688	10,5%
Eccedenza rispetto requisiti soglia 8%	91.083	66.513	24.570	36,9%
CET1 Capital ratio	26,81%	23,18%		3,63%
TCR	26,81%	23,18%		3,63%

Nonostante l'espansione dell'attivo patrimoniale, dovuta sia ai numeri crescenti del *business* sia alla nuova e più importante valutazione degli immobili, le attività ponderate per il rischio si sono mosse in maniera contenuta, migliorando l'indice di ponderazione media del rischio (*RWA density*). Oltre alla crescita del denominatore, il risultato combina diversi effetti positivi al numeratore, tra cui l'efficiente composizione degli investimenti in titoli e l'elevata qualità dei prestiti erogati, che costituiscono due *driver* stabili dell'evoluzione aziendale. Le modifiche dello scorso anno alla disciplina CRR III, che continuano a dare buoni ritorni in vari ambiti, come nel caso delle esposizioni ipotecarie, cominciano a produrre alcuni aggravii per il naturale evolversi dei regimi transitori, in relazione, ad esempio, alle posizioni azionarie o ai titoli governativi comunitari non espressi in euro. Situazioni, comunque, assorbite senza particolari contraccolpi dall'insieme dei calcoli.

Nel complesso, gli RWA aumentano da 438 a poco meno di 484,2 milioni, includendo una componente creditizia di 398 milioni e una operativa, stabile, di 85,8 milioni. Il *Total Capital Ratio* e il *CET 1 ratio*, uguali in assenza di elementi di CET 2, si attestano al 26,81%, quasi quattro punti percentuali oltre il precedente 23,18%, livello condizionato anche da alcune rilevanti anticipazioni concesse prima della costituzione del pegno. I coefficienti risultano ancora una volta ben superiori sia ai minimi regolamentari che a quelli definiti in ambito SREP, corrispondenti al 12,90% di *overall capital requirement ratio* e al 14,40% di *Pillar 2 Guidance*.

Il margine d'intermediazione

Il margine di intermediazione mostra un deciso salto dimensionale nel semestre, raggiungendo i 34,8 milioni di euro dai 26,7 milioni del corrispondente periodo precedente, in aumento del 30,3% e con l'aggiunta di quasi 8,1 milioni.

Il risultato non è soltanto il migliore mai conseguito dalla Banca a metà anno, superando anche il valore già da primato del 2025, ma soprattutto dimostra che il significativo aumento delle masse finanziarie, il rafforzamento della struttura commerciale e l'ampliamento della capacità operativa stanno ora producendo effetti evidenti e sistematici sui principali aggregati reddituali. La dinamica si è assestata su nuovi equilibri, in continuità con la tendenza emersa nei mesi immediatamente precedenti l'avvio dell'esercizio, e ha sostenuto in modo diffuso le diverse componenti del saldo, confermando l'evoluzione complessiva del modello di *business* e la minore dipendenza da fattori episodici o opportunistici.

Rimane centrale il ruolo delle commissioni nette, soprattutto per i servizi di *Private Banking*, salite nell'insieme di 4,6 milioni di euro, il 29,1% in più, spinte in particolar modo dal volume dei patrimoni affidati e dall'impatto dei mercati, ma cresce anche, in controtendenza al sistema, l'apporto del margine di interesse, progredito del 34,4%, con 2,9 milioni di ulteriori ricavi, grazie alla contemporanea espansione degli impieghi alla clientela e del portafoglio titoli proprietà. Il contributo dato dal *trading* e dalla movimentazione dei titoli del *banking book* appare minore in rapporto agli altri elementi, anche se significativo e in aumento di 690 mila euro, un *gap* del 31,7%, e dipende nuovamente dalla buona amministrazione degli *asset* e dai proventi originati dalle partecipazioni stabilmente detenute.

L'avanzata simultanea del margine di interesse, delle commissioni nette e del contributo della finanza traduce in termini economici il cambiamento di scala operativa che la Banca ha realizzato. Il miglioramento, per l'intensità e i modi in cui si manifesta, da prova della solidità del percorso intrapreso e della capacità di trasformare lo sviluppo in valore

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (€/migliaia)	06 2026	%	06 2025	%	Δ	
					€	%
Credito alla clientela	8.168	54,3%	6.534	55,3%	1.634	25,0%
Titoli in portafoglio	5.415	36,0%	3.394	28,7%	2.021	59,5%
Banche	1.216	8,1%	1.556	13,2%	(340)	-21,9%
Altro	243	1,6%	333	2,8%	(90)	-27,0%
Totale interessi attivi	15.042	100,0%	11.817	100,0%	3.225	27,3%
Raccolta da clientela	(3.159)	83,1%	(2.559)	74,1%	(600)	23,4%
Titoli in circolazione	(12)	0,3%	(4)	0,1%	(8)	200,0%
Banche	(589)	15,5%	(867)	25,1%	278	-32,1%
Leasing e altro	(42)	1,1%	(23)	0,7%	(19)	82,6%
Totale interessi passivi	(3.802)	100,0%	(3.453)	100,0%	(349)	10,1%
Margine di interesse	11.240		8.364		2.876	34,4%
Commissioni su gestioni di portafoglio	9.780	42,0%	7.374	40,5%	2.406	32,6%
Commissioni da distribuzione fondi e polizze	7.097	30,5%	6.500	35,7%	597	9,2%
Commissioni di consulenza	1.766	7,6%	1.017	5,6%	749	73,6%
Commissioni di negoziazione	1.903	8,2%	1.327	7,3%	576	43,4%
Commissioni da collocamento titoli	1.832	7,9%	1.091	6,0%	741	67,9%
Diritti di custodia	350	1,5%	335	1,8%	15	4,5%
Commissioni su operazioni creditizie	407	1,7%	447	2,5%	(40)	-8,9%
Altre commissioni attive	143	0,6%	133	0,6%	11	8,1%
Totale commissioni attive	23.278	100,0%	18.224	100,0%	5.055	27,7%
Retrocessioni a consulenti finanziari	(1.326)	51,6%	(1.324)	64,4%	(2)	0,2%
Negoziazione, custodia e amministrazione tit	(681)	26,5%	(430)	20,9%	(251)	58,4%
Commissioni di consulenza	(462)	18,0%	(196)	9,5%	(266)	135,7%
Altre commissioni passive	(100)	3,9%	(105)	5,2%	4	-4,1%
Totale commissioni passive	(2.569)	100,0%	(2.055)	100,0%	(515)	25,1%
Totale commissioni nette	20.709		16.169		4.540	28,1%
Dividendi	372	13,0%	304	14,0%	68	22,4%
Utili netti su cambi	743	25,9%	608	27,9%	135	22,2%
Utili su titoli trading	66	2,3%	7	0,3%	59	842,9%
Utili netti su titoli del portafoglio bancario	1.685	58,8%	1.257	57,8%	428	34,0%
Totale proventi netti da trading e titoli di propr	2.866	100,0%	2.176	100,0%	690	31,7%
Margine di intermediazione	34.815		26.709		8.106	30,3%

Margine di interesse

Diversamente dal primo semestre 2025, quando il rapido calo dei tassi e il contesto finanziario avevano reso il margine d'interesse l'unica componente in calo del risultato d'intermediazione, nel periodo la voce mostra invece una significativa ripresa, salendo a 11,2 milioni di euro dagli 8,4 milioni di allora. L'andamento, come più volte detto, riflette l'espansione delle consistenze medie di credito erogato e investimenti, che compensa più che ampiamente la sistematica contrazione dei rendimenti di mercato, solo parzialmente attenuata dalla recente risalita delle curve.

Nell'insieme, il contributo principale continua a provenire dai prestiti, che generano ricavi per oltre 8,1 milioni di euro, in aumento del 25% e di 1,6 milioni sul dato comparativo, grazie soprattutto alle operazioni generate dallo sviluppo delle nuove relazioni commerciali, in particolare nella forma di scoperti di conto corrente indicizzati. Il rendimento medio si è progressivamente normalizzato rispetto al passato ma i maggiori volumi, in costante crescita dall'esercizio precedente, pure sostenuti dalle più favorevoli condizioni di finanziamento, hanno permesso di ampliare il ritorno reddituale complessivo. Sul fronte della raccolta, trainata anch'essa dall'espansione dell'attività, gli interessi passivi medi si sono ridotti in linea con l'andamento dei tassi, facendo aumentare gli oneri in misura minore dei proventi. Le giacenze e le passività a termine della clientela, quali *time deposit* e PCT, sono cresciute con dinamiche differenti tra loro e tra le due chiusure a confronto, con un balzo di oltre un terzo delle medie generali da un anno all'altro, circa 258 milioni di euro, ma in un contesto sempre caratterizzato dalla prevalenza della componente infruttifera, che è ora prossima al 60% del totale. Il costo per interessi passa dai 2,6 milioni di euro di giugno 2025 ai quasi 3,2 milioni della rilevazione più recente, con un avanzamento del 23,4%.

Rilevante e ancor più significativo in termini incrementali è il contributo dei titoli proprietari, i cui interessi attivi salgono a 5,4 milioni di euro dai 3,4 milioni del passato, con uno scatto del 59,5% e 2 milioni aggiuntivi. Il risultato è frutto dell'accresciuta dimensione media del portafoglio investito ma anche della capacità di conservare livelli di rendimento a termine favorevoli e in progressiva crescita, attraverso il sistematico reinvestimento delle disponibilità e una gestione attiva

delle scadenze. Il flusso cedolare ha assunto un peso crescente nell'equilibrio economico della Banca, andando a presidiare in maniera più stabile il margine di intermediazione e rappresentando infine il 36% degli interessi attivi percepiti.

Sul versante interbancario, dove l'Eurosistema gioca un ruolo quasi esclusivo per *funding* e utilizzi, si rileva una fisiologica riduzione dei ritorni, con interessi attivi pari a 1,2 milioni contro gli 1,6 milioni del primo semestre 2025, negativamente impattati dalle più basse remunerazioni di giacenze liquide e impieghi a breve, in particolare *overnight*, seguite al calo dei tassi ufficiali. Il movimento sembra peraltro coerente con la preferenza via via maturata di indirizzare le disponibilità su attività a maggiore remunerazione, quali appunto i prestiti o il posizionamento in titoli, anche a fronte dell'eccedenza strutturale della raccolta sui fabbisogni operativi. La gestione della liquidità rimane prudente e la posizione interbancaria netta ampiamente positiva, anche se con impieghi e facilitazioni a breve mediamente in diminuzione. A fronte di ricavi in discesa, anche gli interessi passivi calano, andando dagli 867 mila euro precedenti ai 589 mila della chiusura.

Commissioni nette

Il margine commissionale si conferma il principale motore reddituale della Banca e la migliore manifestazione dello sviluppo finora realizzato dal *Private Banking*, da cui dipende il 98% circa del saldo, con un'incidenza ulteriormente rafforzata nel periodo. Le commissioni attive raggiungono 23,3 milioni di euro, quasi 5 milioni in più rispetto ai 18,2 milioni del primo semestre 2025, in crescita del 27,7%, mentre quelle passive passano da 2,1 a 2,6 milioni, in aumento di 515 mila euro e del 25,1%, portando l'aggregato netto a 20,7 milioni di euro dai 16,2 milioni del raffronto, con un progresso del 28,1% e circa 4,5 milioni di proventi aggiuntivi.

Il contributo maggiore continua a provenire dalle gestioni patrimoniali, i cui ricavi salgono da 7,4 a 9,8 milioni di euro, in avanzata del 32,6%. L'andamento è sostenuto soprattutto dalle commissioni ricorrenti sui mandati individuali, cresciute di quasi 2 milioni di euro, il 43,7%, grazie all'aumento delle masse medie e al pieno dispiegarsi degli effetti della più ampia rete commerciale. Anche i mercati hanno fornito un apporto favorevole a sostegno dei valori, seppure secondario e condizionato dalla volatilità del periodo. In evidenza, i maggiori recuperi di spese connessi all'attività di compravendita, che aumentano di 308 mila euro e del 19,4%. Di segno contrario ma più contenuta è l'evoluzione delle commissioni di *performance*, riferite ai soli comparti in delega della Sicav Planetarium, per i quali è prevista la liquidazione trimestrale, che si riducono da 512 a 456 mila euro, l'11% in meno. Un apporto significativo è invece atteso dai restanti rapporti, oggi non vincolati dal meccanismo di *high watermark*, qualora i notevoli risultati in corso di maturazione ma non ancora contabilizzati dovessero poi trovare conferma alla ricorrenza annuale.

La distribuzione di fondi e prodotti assicurativi è nel complesso favorevole, con ricavi pari a 7,1 milioni di euro e una crescita del 9,2%, pur con diverse dinamiche interne. Le retrocessioni da fondi beneficiano dei nuovi afflussi e del supporto dei mercati, sebbene con una minore incidenza degli *upfront* di collocamento, aumentando di 625 mila euro e dell'11,5%. Al contrario, il comparto assicurativo risente del peso dei riscatti ma riesce a ridurre solo marginalmente il proprio contributo, sceso di 28 mila euro e del 2,6%.

Particolarmente significativo è il progresso delle commissioni di consulenza, che raggiungono gli 1,8 milioni di euro, a fronte di poco più di un milione nel primo semestre precedente, in accelerazione del 73,6%. La traiettoria riflette il consolidamento progressivo della soluzione evoluta, favorito anche dai nuovi sviluppi relazionali, e conferma la crescente capacità della Banca di promuovere e dare spessore al servizio, in coerenza con il ruolo di interlocutore patrimoniale di lungo periodo.

Nel comparto amministrato crescono sia le commissioni di collocamento titoli, superiori del 67,9% e di 741 mila euro, sia quelle di negoziazione, in progresso del 43,4% e per 576 mila euro, che risentono della vivace operatività della clientela e dell'intensa attività commerciale sviluppata, incluso i risultati come sempre positivi ottenuti con le aste del debito pubblico italiano.

Sul fronte degli oneri, aumentano le retrocessioni riconosciute ai consulenti finanziari, generalmente in linea con la crescita dei ricavi di riferimento, ma soprattutto le commissioni passive di compravendita e amministrazione, maggiori di 251 mila euro, e quelle passive di consulenza, superiori di 266 mila euro, entrambe influenzate dai più elevati costi di intermediazione, deposito e supporto connessi all'aumento delle masse e dell'operatività svolta nell'interesse della clientela.

Totale proventi netti da trading e titoli di proprietà

L'attività di gestione finanziaria e di valorizzazione dei titoli di proprietà produce un risultato positivo di 2,9 milioni di euro, in aumento di 690 mila euro e con una proiezione del 31,7% rispetto al primo semestre del 2025. Ancora una volta, il miglioramento risulta ben ripartito tra le varie componenti, mostrando l'importanza assunta dalla Tesoreria quale complemento della redditività generata dal *Private Banking*

I dividendi salgono a 372 mila euro, grazie al contributo maggiore di Anthilia, ora a 322 mila euro, e, a distanza, della appena entrata Finlabo, con 26 mila euro. Gli utili netti su cambi raggiungono i 743 mila euro, con 135 mila euro aggiuntivi e il 22,2% di aumento, confermando la vivace operatività della clientela, peraltro in un momento di particolare dinamica valutaria. In attivo, anche le scarse posizioni del portafoglio di *trading*, che generano proventi per 66 mila euro contro i 7 mila euro circa del periodo precedente.

La componente principale viene tuttavia dal portafoglio bancario, con gli utili netti derivanti dalle disposizioni e dalle valorizzazioni dei titoli che raggiungono gli 1,7 milioni di euro, in incremento del 34% sul giugno 2025. Il risultato deriva sia dai realizzi effettuati sulle componenti a costo ammortizzato e al *fair value* sulla redditività complessiva che dalle rivalutazioni iscritte sulle partecipazioni ricondotte alla quota in *fair value* obbligatoriamente a conto economico. Tra queste, assume di nuovo rilievo Anthilia, che nel semestre sale nelle stime di oltre 621 mila euro, confermando il valore strategico e reddituale del legame instaurato, ma anche Finlabo fornisce il suo supporto, con quasi 115 mila euro di proventi iscritti.

Le componenti di costo

COSTI DEL PERSONALE (€/migliaia)	06 2026	%	06 2025	%	Δ	
					€	%
Personale dipendente	(18.736)	97,0%	(14.373)	96,8%	(4.363)	30,4%
salari e stipendi	(13.231)	68,5%	(9.772)	65,8%	(3.459)	35,4%
oneri sociali	(3.265)	16,9%	(2.612)	17,6%	(653)	25,0%
indennità di fine rapporto	(695)	3,6%	(597)	4,0%	(98)	16,4%
costi di ristrutturazione	(52)	0,3%	(240)	1,6%	188	-78,3%
versamenti ai fondi di previdenza complementare	(561)	2,9%	(476)	3,2%	(85)	17,9%
preavvisi riconosciuti su assunzioni	(63)	0,3%	(4)	0,0%	(59)	1475,0%
altri benefici ai dipendenti (cassa.ass., ticket, fori	(869)	4,5%	(672)	4,6%	(197)	29,3%
Amministratori e sindaci	(573)	3,0%	(471)	3,2%	(102)	21,7%
Totale	(19.309)	100,0%	(14.844)	100,0%	(4.465)	30,1%

Nel corso del semestre, il costo del personale registra un incremento significativo, attestandosi a 19,3 milioni di euro rispetto ai 14,8 milioni del periodo di raffronto, con un rialzo del 30,1%. La dinamica è riconducibile innanzitutto allo sviluppo della struttura organizzativa e commerciale, che ha sostenuto e accompagnato l'espansione operativa della Banca. La crescita degli organici, concentrata nelle aree di *Private Banking* ma estesa anche alle funzioni di supporto, costituisce la principale determinante dei maggiori oneri, sommando gli effetti prodotti dagli ingressi più recenti al pieno dispiegarsi di quelli delle assunzioni fatte a ridosso della partenza. A ciò si aggiungono i costi *one-off* riconosciuti sotto forma di *entry bonus* a figure professionali di elevato profilo, pari a oltre 600 mila euro, da considerare come investimenti nella rete e nelle competenze distintive.

In parallelo, avanzano anche le componenti variabili della retribuzione, strettamente correlate ai risultati in corso di conseguimento, che passano a circa 3,1 milioni di euro dagli 1,7 milioni del primo semestre precedente, con un aumento di 1,4 milioni. L'evoluzione si collega al marcato miglioramento degli aggregati reddituali, favorito dalla crescita delle masse finanziarie e dei ricavi di *Private Banking*, e si riflette nei meccanismi incentivanti, in particolare per i profili più coinvolti nell'accelerazione del business.

Nel complesso, la dinamica del costo del personale risulta coerente con il percorso evolutivo intrapreso dall'azienda. L'aumento degli oneri non esprime soltanto l'ampliamento quantitativo delle risorse, ma anche il rafforzamento delle capacità professionali e organizzative necessarie a sostenere un modello operativo ormai collocato su una scala significativamente superiore rispetto al passato.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (€/migliaia)	06 2026	%	06 2025	%	Δ	
					€	%
Sistemi informatici	(2.236)	30,7%	(1.916)	32,7%	(320)	16,7%
Info Provider	(628)	8,6%	(496)	8,5%	(132)	26,6%
Outsourcing	(147)	2,0%	(111)	1,9%	(36)	32,4%
Manutenzioni software	(802)	11,0%	(835)	14,2%	33	-4,0%
Contributi fondi risoluzione e tutela depositi	(55)	0,8%	(50)	0,9%	(5)	10,0%
Spese locali/impianti e manutenzioni	(333)	4,6%	(184)	3,1%	(149)	81,0%
Consulenze diverse e revisione	(1.103)	15,2%	(890)	15,2%	(213)	23,9%
Assicurazioni diverse	(215)	3,0%	(209)	3,6%	(6)	2,9%
Promozionali	(530)	7,3%	(154)	2,6%	(376)	244,2%
Noleggio autovetture	(218)	3,0%	(173)	2,9%	(45)	26,0%
Altre	(916)	12,6%	(770)	13,1%	(146)	19,0%
Spese al netto imposte indirette	(7.183)		(5.788)		(1.395)	24,1%
Imposte indirette e tasse	(6.336)	1,2%	(4.766)	1,3%	(1.570)	
Recuperi imposte indirette	6.242		4.689		1.553	
Totale	(7.277)	100,0%	(5.865)	100,0%	(1.412)	24,1%

Le altre spese amministrative crescono significativamente nel semestre, attestandosi a 7,3 milioni di euro dai 5,9 milioni dello stesso periodo precedente, in progresso del 24,1%. L'incremento si inserisce nel più ampio contesto di espansione dimensionale e operativa che sta caratterizzando la Banca ed è in larga misura dovuto ai costi funzionali ai nuovi livelli di attività raggiunti, anche sostenuti in ottica strategica. L'esposizione è normalizzata al semestre e quindi in certa misura considera pro-quota anche i costi già impegnati ma con andamenti non lineari nell'esercizio.

Una delle fonti che ha maggiormente contribuito alla dinamica è l'infrastruttura tecnologica. Le spese per i sistemi informatici aumentano di 320 mila euro, il 16,7% in più, mentre quelle per gli *infoprovider* salgono di 132 mila euro, al ritmo del 26,6%, risentendo sia del maggior numero di postazioni e utenze attivate sia dell'adeguamento dei canoni applicati dai fornitori specializzati. A questo, si aggiungono gli esborsi progettuali in materia di digitalizzazione, evoluzione dei processi e rafforzamento degli applicativi, ritenuti indispensabili per accompagnare l'evoluzione e migliorarne la scalabilità operativa. A parziale attenuazione del dato totale, interviene il lieve calo delle manutenzioni *software*, scese di 33 mila euro e del 4%.

Un'ulteriore spinta alla spesa deriva dalle consulenze professionali, che lievitano di 213 mila euro, il 23,9% aggiuntivo. Anche in questo caso, pesano le molte iniziative programmatiche avviate nel frangente, con il maggior ricorso ai supporti specialistici *ad hoc*, nonché l'esigenza di accompagnare sotto il profilo organizzativo, normativo e operativo l'importante fase di sviluppo in corso. In forte aumento sono pure le spese promozionali, più che raddoppiate rispetto al primo semestre 2025, per effetto delle attività di comunicazione e consolidamento dell'immagine aziendale successive al *rebranding*, completato alla fine dello scorso esercizio, e delle numerose iniziative commerciali, anche sul territorio e verso la clientela *prospect*.

Da ultimo, crescono i costi per la gestione dei locali e degli impianti, aumentate di oltre l'80% rispetto al periodo di raffronto, quale conseguenza dell'ampliamento delle strutture operative e delle maggiori spese di manutenzione e gestionali, anche legate a soluzioni non ancora definitive e, quindi, integralmente contabilizzate come spese correnti.

In sintesi, l'evoluzione delle altre spese amministrative appare coerente con il percorso aziendale e con l'obiettivo di dotarsi di assetti adeguati a sostenere nel tempo il nuovo livello dimensionale raggiunto.

Accantonamento a fondo rischi ed oneri e rettifiche/riprese di valore

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri terminano in notevole incremento, accelerando a 3,4 milioni dai 138 mila euro rilevati nel giugno 2025. Il dato risente in misura pressoché esclusiva di un evento specifico e non ricorrente, rappresentato dagli accordi di avvicinamento al vertice societario, che, nell'insieme, pesano per poco più di 3 milioni di euro. Al netto di tale componente straordinaria, l'andamento si presenterebbe sostanzialmente in linea con le dinamiche osservate nel tempo.

ACCANTONAMENTI A FONDI RISCHI (€/migliaia)	06 2026	06 2025	Δ	
			€	%
Accantonamenti netti per controversie legali	0	6	(6)	-100,0%
Oneri del personale - incentivi all'esodo	(3.009)	0	(3.009)	n.a
Oneri del personale - benefici differiti/discrezionali	(167)	(7)	(160)	2237,4%
Patti di non concorrenza e simili, dipendenti e CF	(124)	(115)	(9)	7,9%
Altro	(124)	(22)	(102)	466%
Totale	(3.423)	(138)	(3.285)	2380,4%

Tra le altre componenti, crescono gli accantonamenti relativi ai benefici differiti e discrezionali del personale, ultimamente a 167 mila euro dai 7 mila di raffronto, per l'attivazione di sei nuovi piani di *retention* destinati a figure rilevanti, in coerenza con la politica di stabilizzazione delle risorse chiave che accompagna l'attuale fase di sviluppo dell'Istituto.

Un più moderato incremento si osserva alla voce "Altro", che sale da 22 a 124 mila euro, a seguito di considerazioni prudenziali su due vicende suscettibili di definizione transattiva, una riferita a un rapporto con la clientela e l'altra concernente un ex collaboratore. Rimangono invece stabili gli appostamenti per i patti di non concorrenza e per analoghi accordi sottoscritti con dipendenti e consulenti finanziari, che si attestano a 124 mila euro contro i 115 mila del primo semestre 2025.

L'aggregato è fortemente condizionato da componenti straordinarie e da interventi di natura prudenziale e organizzativa, senza che ciò comporti una significativa modifica alla normale previsione di rischi o spese incombenti.

Rapporti verso società controllanti, collegate e controllate

Cassa Lombarda è formalmente sottoposta all'attività di direzione e coordinamento della controllante svizzera PKB Private Bank SA, in conformità agli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, senza tuttavia appartenere a un gruppo bancario ai sensi degli articoli 60 e successivi del Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993 ("Testo unico Bancario").

Nei confronti della Controllante e delle altre società consociate e collegate, sono usualmente intrattenuti rapporti di natura creditizia e di prestazione di servizi, sempre regolati a normali condizioni di mercato. Vi rientrano anche riaddebiti di costi di terzi senza applicazione di ricarichi, tipicamente riferiti ad accordi di assistenza informatica. Riguardo il modello di *business* Italia-Svizzera, che si basa su un'offerta integrata di Cassa Lombarda e PKB, è prevista la successiva suddivisione tra le due entità del margine complessivamente realizzato, in base alle risultanze di un metodo di riparto predefinito e comunemente accettato dalla prassi (*profit split method*).

In via cautelativa, la Banca ha aderito alla procedura dell'Agenzia delle Entrate per la conclusione di un accordo preventivo unilaterale sui metodi di calcolo del valore normale delle operazioni infragruppo con controparti estere, redigendo e, successivamente, aggiornando la documentazione che consente di non essere sanzionati in caso di accertamento con rilevata infrazione (art.1, comma 2 ter, D.Lgs. n° 471/1997). Il possesso dell'informativa, che raccoglie una parte generale (*Masterfile*) e una riferita all'impresa residente (Documentazione Nazionale), è stato comunicato all'autorità fiscale, nei tempi e nei modi previsti dalla Legge.

Dal 2020, è in vigore un piano per la riduzione del rischio di concentrazione nei confronti della Repubblica Italiana, indirizzato a fronteggiare il possibile deterioramento della situazione economica e finanziaria nazionale. Formalmente introdotto nell'ambito delle prerogative di direzione e coordinamento della Controllante, a sua volta sollecitata in tal senso dall'Autorità di Vigilanza svizzera (FINMA), il provvedimento definisce un meccanismo di monitoraggio e reazione, specie nei confronti dei titoli in portafoglio, che si basa su tre indicatori di riferimento, rappresentati dallo *spread* BTP/Bund a 10 anni, dal livello del *rating* sovrano e dal rapporto debito pubblico/PIL. Ad ogni parametro, sono associate delle soglie di allerta, al cui superamento si innesca l'*escalation* verso l'*Asset Liability Committee* di Gruppo e l'immediata implementazione di apposite misure di risposta, diverse per ampiezza e grado di criticità, secondo uno schema di azioni e responsabilità assegnato alle strutture coinvolte.

Il piano, pur essendo costantemente monitorato nei suoi presupposti, non è mai stato attivato né ha prodotto effetti nel periodo in esame.

Risultato lordo, imposte e risultato netto

RISULTATO LORDO, NETTO E IMPOSTE (€/migl)	06 2026	06 2025	Δ	
			€	%
Risultato lordo imposte	4.163	5.118	(955)	-19%
Imposte correnti	(1.861)	(1.100)	(761)	69%
Variazioni imposte correnti di precedenti esercizi	0	30	(30)	-100%
Variazione delle imposte anticipate/ differite	498	(510)	1.008	-198%
Imposte di competenza dell'esercizio	(1.363)	(1.580)	217	-14%
Risultato netto	2.800	3.538	(738)	-21%

Le imposte riguardano sia IRES che IRAP, tanto per l'ammontare corrente che per la variazione netta della componente differita. In ottica differenziale, hanno principalmente inciso la ripresa delle svalutazioni creditizie sulle posizioni in *bonis*, l'ineducibilità degli interessi passivi nel limite del 4% e l'incremento di due punti percentuali dell'aliquota IRAP, secondo le disposizioni entrate in vigore dalla Legge di Bilancio 2026 (Legge 30 dicembre 2025 n. 199). Le ultime due misure, che non introducono differenze temporanee, impattano direttamente a conto economico e quindi sull'utile. Da rilevare, in senso positivo, l'influenza delle rivalutazioni su partecipazioni e la limitata imponibilità dei dividendi percepiti, con 430 mila euro in più di imponibile IRES beneficiato.

Le rettifiche sulla fiscalità pregressa, rilevate in occasione della dichiarazione annuale dei redditi, appaiono trascurabili in senso assoluto.

Le risorse umane

Assunzioni, cessazioni e andamento complessivo dell'organico

Il primo semestre del 2026 è stato caratterizzato da 15 assunzioni, di cui 8 donne e 7 uomini.

DIREZIONE	INGRESSI		MOTIVAZIONE	RUOLO
	DONNE	UOMINI		
DIREZIONE GENERALE	-	1	RAFFORZAMENTO DEL VERTICE AZIENDALE	Vicedirettore Generale
DIREZIONE PRIVATE BANKING	3	4	POTENZIAMENTO, AVVICENDAMENTO E SOSTITUZIONE	Responsabile, 2 Private Banker, 2 Assistenti PB, Addetto filiale, Addetta con mansioni di cassa
DIREZIONE IT & OPS	3	-	POTENZIAMENTO E AVVICENDAMENTO	Responsabile e addetta Controlli Terze Parti; addetta sportello
PMO E SOSTENIBILITÀ	-	1	POTENZIAMENTO	Addetto
RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE	1	-	POTENZIAMENTO	Addetta Organizzazione
BILANCIO, SEGNALAZIONI E FISCALITÀ	-	1	SOSTITUZIONE	Addetta Contabilità
FUNZIONI DI CONTROLLO - COMPLIANCE E AML	1	-	POTENZIAMENTO / SOSTITUZIONE	Addetta
Totale	8	7		

Tra gli ingressi, si evidenzia quello del Vicedirettore Generale, figura di rilievo nell'ambito dell'assetto organizzativo aziendale, che ha avviato il percorso che lo porterà ad assumere la carica di Direttore Generale.

Le cessazioni sono state 5, incluse due dimissioni già previste in uscita nel secondo semestre.

DIREZIONE	USCITE		MOTIVAZIONE	RUOLO
	DONNE	UOMINI		
DIREZIONE PRIVATE BANKING	-	1	QUIESCENZA	Responsabile di Filiale
DIREZIONE IT & OPS	2	1	QUIESCENZA, DIMISSIONI, ALTRO	Addetto pagamenti, Addetta con mansioni di cassa, Addetto mansioni di Supporto
BILANCIO, SEGNALAZIONI E FISCALITÀ	-	1	TERMINE	Addetto Fiscale
Totale	2	3		

Al netto dei movimenti riportati, l'organico finale risulta composto da 222 unità, 10 in più rispetto al 31 dicembre 2025.

PERSONALE ALLA DATA	06 2026	12 2025	Δ	
			n	%
Dirigenti	27	26	1	3,8%
Quadri 3° e 4° livello	83	81	2	2,5%
Quadri 1° e 2° livello	38	36	2	5,6%
Restante personale dipendente	74	69	5	7,2%
Totale	222	212	10	4,7%

La dinamica corrente, assieme ai movimenti finali dell'anno prima, ha fatto anche aumentare il numero medio degli addetti, passato da 201 a 219.

PERSONALE MEDIO DI PERIODO	06 2026	12 2025	Δ	
			n	%
Dirigenti	27	24	3	12,5%
Quadri 3° e 4° livello	82	76	6	7,9%
Quadri 1° e 2° livello	38	34	4	11,8%
Restante personale dipendente	72	67	5	7,5%
Totale	219	201	18	9,0%

Mobilità interna, organizzazione e retention

Nel primo semestre 2026, la Banca ha promosso iniziative di mobilità interna e percorsi di *job rotation*, con l'obiettivo di valorizzare le competenze già presenti, rafforzare i presidi organizzativi e sostenere una più efficace allocazione delle risorse rispetto all'evoluzione del *business* e dei processi. In tale ambito si colloca anche la riorganizzazione della Direzione *Private Banking*, accompagnata dall'ingresso del nuovo Responsabile, che migliora la proiezione sul territorio e la cura dei portafogli, rende più chiara la distribuzione delle responsabilità e consolida il modello commerciale e gestionale.

Inoltre, sono stati definiti o rinnovati 20 Patti di Stabilità destinati a risorse chiave, a conferma dell'attenzione alla continuità manageriale e alla *retention* delle professionalità più rilevanti.

Formazione e sviluppo delle competenze

È proseguito l'investimento in formazione, con particolare attenzione agli aggiornamenti obbligatori e specialistici, ai profili tecnico-normativi e alle competenze richieste dall'evoluzione del modello operativo. Accanto ai consueti percorsi IVASS ed ESMA, rivolti in particolare a *banker*, assistenti *private* e collaboratori della Direzione *Wealth Management*, è stata confermata la centralità della *cybersecurity*, anche attraverso iniziative di *gamification*, in coerenza con la crescente rilevanza dei rischi informatici e con i più recenti sviluppi regolamentari.

Per i prossimi mesi, sono già pianificati interventi formativi su Intelligenza Artificiale, Modello 231, trasparenza, antiriciclaggio, salute e sicurezza. Con specifico riferimento all'AI, la Banca intende avviare un percorso progressivo e mirato, articolato per aree di attività, volto a favorire un utilizzo consapevole e responsabile degli strumenti disponibili e a comprenderne le possibili applicazioni nei diversi processi aziendali.

L'aggiornamento professionale ha incluso anche corsi interaziendali e iniziative su organizzazione bancaria, finanza, prodotti d'investimento, consulenza patrimoniale, benessere aziendale e *leadership*. Tra le iniziative di maggiore rilievo si segnala il percorso "Il Patrimonialista", rivolto a *banker* e collaboratori di aree direttamente coinvolte nei processi di consulenza, tra cui *Wealth Management*, Crediti e Segreteria Generale e Legale, con l'obiettivo di rafforzare competenze specialistiche interne e le capacità di accompagnamento integrato della clientela. Sono inoltre proseguiti il supporto ai percorsi di certificazione, come nell'Internal Auditing, e le iniziative AIPB per l'"Avvicinamento al Cliente Private".

Ancora importanti le iniziative ESG riferite alla componente sociale, con particolare attenzione ai temi di *Diversity & Inclusion*, valorizzazione delle competenze e parità retributiva. In questo quadro, la Funzione Risorse Umane si è concentrata sia sulla promozione di iniziative formative e organizzative volte a sostenere pari opportunità, consapevolezza manageriale e sviluppo della *leadership* femminile sia sull'adeguamento ai nuovi presidi normativi in materia di trasparenza retributiva. Il tema assume particolare rilievo nel settore bancario, anche alla luce della disciplina di vigilanza sulle politiche di remunerazione e del Decreto Legislativo 7 maggio 2026, n. 96, di recepimento della Direttiva UE 2023/970, entrato in vigore il 7 giugno 2026. La Banca riconosce la trasparenza retributiva come elemento essenziale per garantire equità, meritocrazia, tracciabilità delle decisioni e sostenibilità delle politiche di gestione del personale e darà seguito al percorso appena avviato in materia.

Programma Young Talent e iniziative per i giovani

Nel periodo è stato avviato il programma *Young Talent*, confermando l'attenzione allo sviluppo dei giovani e alle iniziative di orientamento, formazione e inserimento professionale. In questo ambito rientrano la visita in Banca di un gruppo di studenti dell'Università Luiss, l'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro e *stage* per quattro giovani studenti nonché il finanziamento, in collaborazione con AIPB, della partecipazione al *Master in Private Banking* di una giovane stagista successivamente assunta dalla Banca.

Sostenibilità e impegno ESG

Le tematiche ESG (*Environmental, Social and Governance*) hanno ormai assunto un ruolo centrale nel quadro economico e regolamentare europeo. A partire dall'Accordo di Parigi e dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, l'Unione ha costruito un sistema di norme e strategie volto a orientare lo sviluppo verso modelli più sostenibili e inclusivi, attraverso iniziative quali il *Green Deal*, la Legge Europea sul Clima e il Piano d'Azione per la Finanza Sostenibile, da cui discendono strumenti come la *Sustainable Finance Disclosure Regulation* ("SFDR", Regolamento (UE) 2019/2088), che introduce obblighi di trasparenza per gli operatori dei mercati mobiliari, l'integrazione alla disciplina dei *benchmark* (Regolamento (UE) 2019/2089), che prevede indicatori ambientali e sociali a supporto degli investitori, e la Tassonomia UE (Regolamento (UE) 2020/852), che definisce una classificazione sistematica delle attività produttive ecosostenibili.

Più di recente, è entrata in vigore la Direttiva (UE) 2022/2464 sulla relazione societaria di sostenibilità (*Corporate Sustainable Reporting Directive*, "CSRD"), che aggiorna e rafforza la reportistica sociale e ambientale delle imprese, adattando e in parte superando le disposizioni precedenti. Da gennaio 2026, sono entrate in vigore le linee guida EBA sui rischi ESG, da integrate nei sistemi di governo, controllo e gestione dei rischi delle banche, con l'obiettivo di rafforzarne la resilienza e promuovere una rendicontazione più coerente e conforme.

La CSRD ha introdotto dei nuovi *standard* di *reporting*, gli ESRS (*European Sustainability Reporting Standards*), e il principio della doppia materialità, che porta a considerare sia l'impatto dei fattori ambientali, sociali e di *governance* sull'impresa sia gli effetti dell'attività aziendale su società e ambiente. L'obbligo di rendicontazione per Cassa Lombarda è stato dapprima spostato dal 2025 al 2027 dal pacchetto di proposte "Omnibus I" dalla Commissione, finalizzato a semplificare il quadro normativo e a ridurre gli oneri amministrativi in ambito ESG, e poi eliminato dalla Direttiva (UE) 2026/470, che restringe il recepimento alle sole imprese oltre i 1.000 dipendenti medi e i 450 milioni di euro di fatturato.

Nel corso degli ultimi anni, Cassa Lombarda ha progressivamente introdotto assetti organizzativi dedicati, aggiornamenti regolamentari interni, strumenti di monitoraggio e iniziative formative, fino ad arrivare nel 2025 a un'integrazione più strutturata dei fattori ESG nei processi di pianificazione, nei sistemi di controllo, nello *stress testing* e nei meccanismi di incentivazione. Parallelamente, ha avviato interventi concreti su sostenibilità ambientale, mobilità e cultura aziendale, contribuendo a rafforzare un approccio più consapevole e responsabile, sempre in evoluzione ma ormai stabilmente presente nei principali ambiti gestionali. Nell'ultimo periodo, hanno assunto particolare rilievo i flussi informativi sullo stato e sull'evoluzione degli indicatori chiave di rischio ESG, funzionali a monitorare gli impatti diretti e indiretti connessi all'attività bancaria in generale e all'erogazione dei servizi di credito e investimento nello specifico.

L'azione si è sviluppata lungo tre direttrici principali, date dall'attuazione del piano triennale sui rischi climatici e ambientali, voluto dalla Banca d'Italia nel 2022 e portato a conclusione nel precedente esercizio, dall'integrazione dei fattori ESG nei servizi di investimento e dalla realizzazione di iniziative mirate di sostenibilità e *mobility management*. Il Consiglio di Amministrazione è stato costantemente aggiornato sui piani e le realizzazioni di maggior impatto, grazie ad una apposita rendicontazione trimestrale, e ha iniziato a fissare le soglie annue di materialità dei parametri rilevanti, il cui andamento viene costantemente monitorato e rappresentato nel cosiddetto *Tableau de Bord* ESG.

Nel frattempo, questa sezione ha avuto il compito di informare sui programmi e gli avanzamenti in campo ESG, con uno sguardo verso l'attesa rendicontazione, di cui intendeva essere una sorta di prologo pur senza assumerne il dettaglio e la struttura espositiva. Il venir meno della richiesta normativa e la scelta di non procedere in senso volontario alla produzione dei dati hanno fatto riconsiderare l'opportunità di una simile *disclosure*, che appare qui per l'ultima volta in forma separata.

Prevedibile evoluzione della gestione

Secondo le più recenti valutazioni del Fondo Monetario Internazionale, l'economia mondiale si conferma in un percorso di crescita moderata, con un PIL atteso in aumento del 3,1% nel 2026 e del 3,2% nel 2027, all'interno di un contesto

caratterizzato da elevata incertezza geopolitica e commerciale. Il processo di disinflazione, che ha subito un temporaneo rallentamento in tempi recenti, dovrebbe riprendere nel 2027 mentre le principali Banche Centrali si mantengono prudenti, cercando un equilibrio tra politiche di sostegno e stabilità dei prezzi. Per l'Area Euro, lo sviluppo atteso è a livelli più bassi ma ugualmente in ripresa, l'1,1% nel 2026 e l'1,2% nel 2027, sostenuto dalla domanda interna ma frenato dall'impatto dei maggiori costi energetici e dalla debolezza del settore manifatturiero. Per il nostro Paese, le prospettive restano ancora più contenute, con l'incremento del PIL allo 0,5% in entrambi gli anni, anche a cause delle persistenti fragilità strutturali.

Nel *Private Banking* italiano, le proiezioni rimangono tuttavia favorevoli. Secondo le ultime stime di AIPB, gli *asset* di pertinenza sono di nuovo in crescita nel 2026 e proseguiranno il proprio percorso espansivo fino a superare i 1.660 miliardi di euro nel 2028, al tasso annuo composto di circa il 5,6%. La dinamica continuerà a essere sostenuta dall'incremento della ricchezza delle famiglie benestanti e dalla progressiva evoluzione dei bisogni della clientela, sempre più orientata verso servizi di consulenza avanzata, pianificazione patrimoniale e soluzioni di investimento personalizzate. Pur di fronte a sfide complesse e a profondi cambiamenti da gestire, il settore saprà conservare il vantaggio competitivo finora maturato, grazie alla capacità di innovazione e alla competenza specifica.

Sulla base di queste evidenze e tenendo conto del nuovo corso avviato, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Lombarda è convinto che l'azienda disponga di tutti i requisiti necessari per affrontare positivamente il futuro prossimo, tanto in condizioni ordinarie quanto in presenza di difficoltà ragionevolmente ipotizzabili. Pertanto, nonostante la complessità generale e i rischi tipici dell'attività bancaria, non ritiene plausibile avanzare dubbi sulla continuità a breve termine dell'impresa, salvo l'insorgere di eventi imprevedibili e comunque al di fuori della sua sfera di controllo.

Sistema dei controlli interni

Le politiche relative all'assunzione e ai processi di gestione dei rischi sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Il sistema di controlli interni della Banca è da tempo impostato su una distinzione di ruoli fra i controlli di linea, i controlli di secondo livello (*Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management*) e i controlli di terzo livello (*Internal Audit*). Nell'ambito della funzione *Compliance e Antiriciclaggio*, è costituita la figura del *Data Protection Officer*, in ossequio alla normativa *Privacy* (Regolamento UE n. 2016/679 “*General Data Protection Regulation*”, c.d. GDPR).

Per quanto attiene ai controlli di linea, la formalizzazione delle procedure operative e il loro continuo aggiornamento consentono di individuare con un buon grado di dettaglio i controlli esistenti e quelli da attivare nonché i relativi attori con le specifiche responsabilità in merito. La circolazione di adeguati flussi informativi consente il monitoraggio delle attività sensibili. In linea generale, è diffusa la consapevolezza nell'intera struttura organizzativa sull'importanza delle attività di controllo di primo livello.

Compliance e Antiriciclaggio

La funzione *Compliance e Antiriciclaggio* presidia la conformità interna agli ordinamenti vigenti, operando con i necessari requisiti di indipendenza e professionalità. Persegue l'obiettivo di assicurare l'aderenza del sistema organizzativo e dei comportamenti aziendali all'insieme delle norme imperative, di legge o di regolamento, e di autodeterminazione che disciplinano l'attività della Banca, anche fornendo la necessaria assistenza al vertice e alle strutture operative, per prevenire e mitigare i rischi sanzionatori e reputazionali derivanti dalla violazione delle norme stesse. Inoltre, verifica nel continuo che le procedure aziendali siano in grado osservare le disposizioni interne ed esterne in materia di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo, segnalando le eventuali operazioni sospette.

All'interno della struttura *Compliance*, è individuata la figura del *Data Protection Officer* (“DPO”), cui è affidata la sorveglianza, la valutazione e l'organizzazione del trattamento e della protezione dei dati personali, nel rispetto del Regolamento (UE) n. 2016/679 (*General Data Protection Regulation* – GDPR).

La funzione attua la propria missione in autonomia dalle aree di *business* e in collaborazione con le altre funzioni di controllo, sotto la supervisione del Consiglio di Amministrazione, a cui riferisce direttamente, e del Collegio Sindacale, con cui comunica senza restrizioni o intermediazioni.

Nel corso del primo semestre 2026, le attività svolte in ambito *Compliance* si sono principalmente rivolte a:

- l'identificazione degli aggiornamenti normativi e le connesse analisi di impatto sull'operatività della Banca;

- l'effettuazione, nell'ambito delle attribuzioni tipiche di una funzione di controllo di secondo livello, di verifiche *ex ante* ed *ex post* in ordine alla conformità dei processi interni;
- l'attività di consulenza alle altre strutture;
- la partecipazione ai progetti avviati dalla Banca per l'adeguamento alla normativa di nuova emanazione ed ai gruppi di lavoro a livello associativo (ABI, AIPB) per la risposta a consultazioni o per la condivisione tra le banche aderenti di modalità di implementazione della nuova normativa.

Per l'Antiriciclaggio, ci si è in particolare focalizzati su:

- l'adempimento degli obblighi antiriciclaggio afferenti all'adeguata verifica della clientela (con particolare riferimento all'adeguata verifica rafforzata dei clienti ad alto rischio) e la collaborazione attiva;
- il presidio degli obblighi di registrazione delle operazioni e di invio delle segnalazioni statistiche aggregate;
- i controlli di secondo livello su particolari tipologie di clienti e di operazioni.

Nel corso del primo semestre, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina dell'Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio (c.d. "ERA"). Tale ruolo è richiesto da Banca d'Italia che in data 1° agosto 2023 aveva recepito gli Orientamenti EBA "sulle politiche e le procedure relative alla gestione della conformità e al ruolo e alle responsabilità del responsabile antiriciclaggio" (settembre 2022).

Infine, la Banca ha ricevuto un reclamo, relativo ai servizi bancari, al quale è stata data risposta nei tempi previsti dalla normativa di riferimento. Il reclamo è stato respinto senza alcun esborso monetario.

Sistema di Risk Management

La funzione *Risk Management* collabora alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, sottoposti ad adeguati processi di individuazione e misurazione, nonché alla fissazione e alla gestione dei connessi obiettivi di posizionamento, frutto del regolare processo di *Risk Appetite Framework* o RAF. In quanto funzione di controllo di secondo livello, essa riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e il suo responsabile ha facoltà sia di interagire, direttamente e senza restrizioni, con gli organi di governo e le altre unità controllo sia di partecipare a tutti i comitati, interni e di Gruppo, che trattano le questioni afferenti ai rischi.

Il ruolo della funzione deriva dalle Disposizioni di Vigilanza, in particolare dalla circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, ed è inteso a presidiare nel continuo la coerenza tra i rischi effettivamente assunti e quelli preventivamente individuati nelle propensioni dalla Banca. Nel rispetto delle codifiche regolamentari e del principio di proporzionalità che le accompagna, le categorie considerate e valutate in base alle rispettive esposizioni fanno principalmente riferimento ai rischi di credito, mercato, concentrazione, tasso, liquidità, operativo, strategico e reputazionale. Inoltre, nell'ambito della gestione del rischio strategico, stanno assumendo un ruolo rilevante i c.d. "rischi emergenti", ovvero quei rischi caratterizzati da componenti poco conosciute o in rapida evoluzione, potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto al modello di business della Banca, ancorché le loro ricadute non siano facilmente valutabili e non siano ancora compiutamente integrabili nel framework di gestione dei rischi adottato.

Nel corso del primo semestre, oltre allo svolgimento delle ordinarie attività di verifica, la funzione *Risk Management* ha curato le seguenti attività:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione degli obiettivi di rischio e dei livelli di tolleranza che la Banca è disposta ad accettare nell'ambito dell'implementazione del nuovo piano strategico 2026-2028;
- condurre i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP), in ottica attuale e prospettica;
- approfondire le implicazioni di rischio connesse alle principali iniziative progettuali e organizzative avviate nel semestre, con particolare riferimento all'ambito ICT, fornendo supporto alle strutture competenti nella valutazione dei relativi presidi;
- svolgere l'*assessment* sul rischio operativo e sul rischio ICT e di sicurezza, anche attraverso l'analisi degli eventi rilevanti, e la valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e procedurali.

Gli esiti delle analisi e degli approfondimenti svolti sono stati oggetto di informativa trimestrale al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, attraverso il “*Tableau de Bord*” della funzione.

Internal Audit

La funzione *Internal Audit* effettua controlli di terzo livello, che si sovrappongono a quelli delle linee operative e delle funzioni di *Risk Management* e di *Compliance & Anti Money Laundering*, a cui sono rispettivamente affidate le verifiche di primo e di secondo livello. La sua attività si svolge in coerenza con il piano di *audit* annuale e pluriennale che la stessa definisce ed esegue, in funzione delle esigenze di volta in volta ravvisate o del normale avvicendamento degli ambiti di analisi.

Nel corso del primo semestre 2026, il piano di *audit* ha trovato attuazione secondo gli indirizzi e i tempi inizialmente fissati e si è in particolare rivolto:

- al *Private Banking*, con la conduzione di una verifica sulla filiale di Busto Arsizio, includendo le attività di sportello nonché la prestazione dei servizi d’investimento;
- alle Risorse Umane, con verifiche relative alle politiche di remunerazione;
- al presidio sugli *outsourcer*, inclusi i fornitori informatici critici, in particolare sull’*outsourcer* informatico Cedacri;
- al *Risk Management*, in ordine alla completezza e affidabilità delle attività a presidio del rischio di *Market Abuse*;
- all’Ufficio Organizzazione, in ordine alla completezza e affidabilità delle attività demandate;
- al processo ICAAP-ILAAP.

L’esame ha coinvolto anche il rispetto della normativa antiriciclaggio e quello sulla segnalazione verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) dei dati riferiti al singolo depositante tutelato (*Single Customer View*).

Come di consueto, è stata periodicamente verificata l’effettiva messa in opera dei correttivi precedentemente concordati con le strutture sottoposte ad *audit*.

La sintesi delle attività svolte e dei risultati raggiunti è stata oggetto di informativa trimestrale al Consiglio di Amministrazione, attraverso il cosiddetto “*Tableau de Bord*” della funzione.

Il Consiglio di Amministrazione

Milano, 22 luglio 2026

PROSPETTI CONTABILI AL 30 GIUGNO 2026

Il Presidente

Massimo Trabaldo Togna

L'Amministratore Delegato &

Direttore Generale

Paolo Vistalli

I Sindaci

Diego Maroni

Luisa Elisabetta Cevasco

Federica Sangalli

Società di Revisione

Deloitte & Touche SpA

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	30/06/2026	31/12/2025
10.	Cassa e disponibilità liquide	149.477.142	104.447.402
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	13.853.290	8.606.895
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	0	506.478
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	13.853.290	8.100.417
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	164.807.350	140.201.189
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	923.881.959	848.597.213
	<i>a) crediti verso banche</i>	64.347.833	66.432.262
	<i>b) crediti verso clientela</i>	859.534.126	782.164.951
70.	Partecipazioni	627.000	627.000
80.	Attività materiali	54.435.845	16.208.562
90.	Attività immateriali	50.219	73.464
100.	Attività fiscali	4.536.871	4.033.976
	<i>a) correnti</i>	88.461	135.293
	<i>b) anticipate</i>	4.448.410	3.898.683
120.	Altre attività	27.626.675	28.354.633
Totale dell'attivo		1.339.296.351	1.151.150.334

	Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2026	31/12/2025
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.147.853.966	1.017.455.440
	<i>a) debiti verso banche</i>	60.436.083	60.283.253
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	1.085.667.250	954.836.679
	<i>c) titoli in circolazione</i>	1.750.633	2.335.508
20.	Passività finanziarie di negoziazione	102.189	127.342
60.	Passività fiscali	9.132.781	77.610
	<i>a) correnti</i>	568.887	39.127
	<i>b) differite</i>	8.563.894	38.483
80.	Altre passività	43.052.121	22.429.962
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.044.107	1.145.153
100.	Fondi per rischi e oneri:	6.666.682	5.260.083
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	42.189	53.923
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	6.624.493	5.206.160
110.	Riserve da valutazione	25.878.526	(777.210)
140.	Riserve	36.545.674	33.460.236
150.	Sovrapprezzi di emissione	48.219.937	48.219.937
160.	Capitale	18.000.000	18.000.000
180.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	2.800.368	5.751.781
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.339.296.351	1.151.150.334

CONTO ECONOMICO

	Voci	30/06/2026	30/06/2025
10.	Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	15.041.570 14.794.425	11.816.619 11.476.294
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.801.686)	(3.452.722)
30.	Margine di interesse	11.239.884	8.363.897
40.	Commissioni attive	23.278.340	18.223.585
50.	Commissioni passive	(2.569.013)	(2.054.380)
60.	Commissioni nette	20.709.327	16.169.205
70.	Dividendi e proventi simili	372.822	304.287
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	808.539	613.497
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: <i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i> <i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	961.964 510.938 451.026	883.506 401.805 481.701
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico <i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	722.979 722.979	374.533 374.533
120.	Margine di intermediazione	34.815.516	26.708.925
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: <i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i> <i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(29.956) (39.028) 9.072	(105.479) (123.275) 17.796
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	34.785.560	26.603.446
160.	Spese amministrative: <i>a) spese per il personale</i> <i>b) altre spese amministrative</i>	(32.827.910) (19.308.995) (13.518.915)	(25.397.843) (14.843.765) (10.554.078)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri <i>a) impegni e garanzie rilasciate</i> <i>b) altri accantonamenti netti</i>	(3.411.367) 11.733 (3.423.100)	(119.457) 18.422 (137.879)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.118.291)	(1.058.997)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(23.245)	(70.137)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	6.758.821	5.160.611
210.	Costi operativi	(30.621.992)	(21.485.823)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.163.567	5.117.623
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.363.199)	(1.579.681)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.800.368	3.537.942
300.	Utile (Perdita) di periodo	2.800.368	3.537.942

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2026	30/06/2025
10.	Utile (Perdita) di periodo	2.800.368	3.537.942
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	27.034.476	(19.555)
50.	Attività materiali	27.038.911	
70.	Piani a benefici definiti	(4.435)	(19.555)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(168.684)	836.987
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(168.684)	836.987
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	26.865.792	817.432
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	29.666.160	4.355.374

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO al 30.06.2026

	Esistenze al 31.12.2025	Modifica saldi apertura	Esistenze allo 01.01.2026	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo								Patrimonio netto al 30.06.2026
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2026	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	18.000.000		18.000.000											18.000.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	48.219.937		48.219.937											48.219.937
Riserve:														
a) di utili	33.460.236		33.460.236	2.875.381		210.057								36.545.674
b) altre														
Riserve da valutazione	(777.210)		(777.210)			(210.057)							26.865.792	25.878.526
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di periodo	5.751.781		5.751.781	(2.875.381)	(2.876.400)								2.800.368	2.800.368
Patrimonio netto	104.654.744		104.654.744		(2.876.400)								29.666.161	131.444.504

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO al 30.06.2025

	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	Esistenze allo 01.01.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo								Patrimonio netto al 30.06.2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2025	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	18.000.000		18.000.000											18.000.000
Sovrapprezzi di emissione	48.219.937		48.219.937											48.219.937
Riserve: a) di utili b) altre	31.347.609		31.347.609	3.096.935										34.444.544
Riserve da valutazione	(1.837.307)		(1.837.307)										817.432	(1.019.875)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di periodo	6.192.935		6.192.935	(3.096.935)	(3.096.000)								3.537.942	3.537.942
Patrimonio netto	101.923.174		101.923.174		(3.096.000)								4.355.374	103.182.548

NOTE ESPLICATIVE

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione sul grado di conformità ai principi contabili internazionali

La presente situazione contabile semestrale è finalizzata a quantificare l'utile di periodo che concorre alla contestuale determinazione dei fondi propri prudenziali. I criteri adottati sono conformi ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IAS Board e alle relative interpretazioni formulate dall'IFRIC e dal preesistente SIC, in coerenza al disposto del Regolamento (CE) 1606/2002, senza tuttavia soddisfare lo IAS 34 *Bilanci intermedi*.

I principi e le interpretazioni di riferimento sono quelli omologati e resi legalmente vigenti dalla Commissione Europea alla data di stesura del documento. Nel tempo, il loro insieme può variare per l'introduzione, l'eliminazione, la sostituzione o l'aggiornamento di singole o più componenti, comportando modifiche nei criteri di rilevazione, valutazione, esposizione o commento delle poste rappresentate.

I cambiamenti introdotti o applicabili a partire dal periodo in chiusura sono sinteticamente richiamati in seguito, insieme ai rispettivi riferimenti normativi. Nessuno di essi ha però prodotto impatti su quanto riportato.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Regolamento (UE) e data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale	Data di prima applicazione
Modifiche allo IFRS 9 <i>Strumenti finanziari</i> e allo IFRS 7 <i>Strumenti finanziari: Informazioni integrative</i> , per precisare la classificazione delle attività finanziarie con caratteristiche ambientali, sociali, di <i>governance</i> (ESG) e analoghe, come pure il regolamento e delle passività mediante sistemi di pagamento elettronici, imponendo obblighi informativi riguardo gli investimenti in strumenti di capitale valutati al <i>fair value</i> nelle altre componenti di conto economico complessivo e in strumenti finanziari con caratteristiche contingenti, come quelle connesse a obiettivi ESG	2025/1047 pubblicato in data 27 maggio 2025	1° gennaio 2026
Modifiche allo IFRS 9 <i>Strumenti finanziari</i> e allo IFRS 7 <i>Strumenti finanziari: Informazioni integrative</i> , per una migliore comunicazione degli effetti finanziari dei contratti di compravendita collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura, riguardo le modalità con cui applicare le esigenze di «uso proprio» e la contabilizzazione, qualora tali contratti siano utilizzati come strumenti di copertura	2025/1266 pubblicato in data 1° luglio 2025	1° gennaio 2026, consentita l'applicazione anticipata
Attuazione dei miglioramenti annuali adottati dall'International Accounting Standards Board (IASB) nel luglio 2024, al fine di razionalizzare e precisare i principi esistenti, affrontare temi non urgenti, correggere incoerenze trasversali, introdurre chiarimenti terminologici. Nello specifico, hanno riguardato l'IFRS 1 <i>Prima adozione degli International Financial Reporting Standard</i> , per la gestione delle relazioni di copertura preesistenti, l'IFRS 7 <i>Strumenti finanziari: Informazioni integrative</i> , per gli aggiustamenti sulle componenti di conto economico complessivo (OCI) al momento della cancellazione di un'attività finanziaria, l'IFRS 9 <i>Strumenti finanziari</i> , per il prezzo di alcune specifiche transazioni e la cancellazione delle passività da <i>leasing</i> , l'IFRS 10 <i>Bilancio consolidato</i> , per la valutazione della qualifica di "agente di fatto" funzionale alla determinazione del controllo sulla partecipata, lo IAS 7 <i>Rendiconto finanziario</i> , sul "metodo del costo" per l'investimento in controllate, collegate e <i>joint venture</i> , a livello di rendiconto finanziario consolidato	2025/1331 pubblicato in data 10 luglio 2025	1° gennaio 2026, consentita l'applicazione anticipata
Adozione dello IFRS 18 <i>Presentazione e informativa di bilancio</i> , in sostituzione dello IAS 1 <i>Presentazione del bilancio</i> , che migliorare la reportistica contabile annuale chiedendo l'esposizione di subtotali definiti nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio, il ricorso a nuovi criteri di aggregazione e disaggregazione dell'informativa e l'introduzione di <i>disclosure</i> sugli indicatori di misurazione della <i>performance</i> della direzione aziendale, così da ottenere situazioni più pertinenti e fedeli nonché accrescere la trasparenza e la comparabilità dei risultati	2026/338 pubblicato in data 16 febbraio 2026	1° gennaio 2027, consentita l'applicazione anticipata

Nel semestre è stato discrezionalmente mutato il criterio di valutazione degli immobili, secondo le modalità illustrate nella successiva Parte A.2 e con gli effetti descritti in relazione.

In vista dell'entrata in vigore dell'IFRS 18 *Presentazione e informativa di bilancio*, la Banca ha esaminato la bozza di aggiornamento di Banca d'Italia per la Circolare n° 262 e, a supporto, quella dell'EBA per il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3117 (modulo FINREP), focalizzandosi sulle nuove categorie previste di conto economico, quelle operativa, di

investimento e di finanziamento, e sulla divulgazione delle (eventuali) misure interne di risultato (*Management-defined Performance Measures* -MPM) .

Sezione 2 – Principi generali di redazione

La situazione contabile semestrale fornisce un quadro strutturato e attendibile dei profili patrimoniali-finanziari e del risultato economico della Banca al termine della prima metà dell'esercizio. Si basa sulle regolari evidenze della contabilità e si uniforma alle linee guida dello IAS 1 *Presentazione del bilancio* e a quelle specifiche degli altri principi contabili IAS/IFRS omologati, per quanto applicabili e secondo le modalità illustrate nella successiva parte A.2. Fa anche riferimento al *Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria* dello IAS Board, sebbene questo non costituisca uno *standard* né sia recepito dalla normativa comunitaria.

Nella stesura, tiene conto dei seguenti principi generali di redazione:

- continuità, ossia assunta capacità di proseguire l'attività d'impresa in normali condizioni di funzionamento, senza l'intenzione o il bisogno di liquidare o ridurre significativamente il livello dell'operatività;
- competenza, ossia rilevazione di eventi e operazioni nel momento in cui si verificano gli effetti economici e non quando si manifestano i flussi monetari;
- fedeltà di rappresentazione, ossia contestuale adesione alla completezza, intesa come inclusione di tutte le componenti significative, alla neutralità, ovvero assenza di distorsioni preordinate, e all'accuratezza, cioè l'estraneità da errori di descrizione e nel processo formativo dell'informazione, che deve ispirarsi al predominio della sostanza economica sulla forma giuridica dei fenomeni rappresentati;
- rilevanza, intesa come materialità in giudizio ma anche come criterio di aggregazione, per cui voci di natura o destinazione diverse sono presentate distintamente quando assumono significatività;
- assenza di compensazioni, ossia distinta esposizione di costi e ricavi e di attività e passività, se non altrimenti previsto;
- uniformità di presentazione, ossia il mantenimento tra i periodi delle logiche di esposizione e classificazione, a meno di cambiamenti nei principi o di ricorso a scelte più appropriate;
- comparabilità, ossia identificabilità e comprensibilità attraverso il confronto di similitudini e differenze tra dati successivi coerenti.

Si compone dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e delle note esplicative sulle politiche contabili adottate, nelle modalità previste dal più recente aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione". L'informativa corrente è comparata a quella corrispondente dell'anno prima, con riferimento all'esercizio per i valori di attivo e passivo e al primo semestre per quelli reddituali e di evoluzione del patrimonio netto. A corredo, viene fornita la Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

La moneta di conto è l'euro. Nei prospetti contabili, tutti gli importi sono esposti all'unità e vengono eliminate tutte le voci senza valorizzazione sul semestre e sul periodo comparativo. Nella Relazione, l'unità di misura può cambiare in ragione del contesto ma è sempre specificata.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento

Tra la data di riferimento e quella di rilascio della presente situazione contabile, non sono intervenuti eventi di rilievo tale da meritare menzionare (eventi *non-adjusting*) o ingenerare modifiche nelle informazioni riportate (eventi *adjusting*), ai sensi del principio IAS 10 *Fatti intervenuti dopo la data di chiusura dell'esercizio di riferimento*.

Sezione 4 - Altri aspetti

Quanto qui riportato è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società Deloitte & Touche S.p.A, in esecuzione della delibera assembleare del 4 ottobre 2018, che ha così attribuito l'incarico per il periodo 2019 - 2027.

A.2 PARTE RELATIVA AI PRINCIPALI AGGREGATI CONTABILI

Di seguito, vengono indicati i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione dei principali aggregati contabili.

1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (voce 20 dell'attivo)

Criteri di iscrizione

Secondo lo IAS 32 *Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio*, un'attività finanziaria diversa dalla liquidità è un diritto contrattuale che in conclusione genererà un incasso monetario. Può essere un diritto diretto o indiretto, ossia realizzato attraverso scambi intermedi con altre attività finanziarie, così come può essere assoluto o subordinato, cioè dipendente dall'accadimento di circostanze o eventi futuri. I contratti che originano un'attività finanziaria danno parallelamente origine a una passività finanziaria o a un elemento di capitale presso un altro soggetto economico. Sono qualificabili come titoli di capitale, titoli di debito, contratti derivati, finanziamenti per prestiti e anticipazioni.

Lo IFRS 9 *Strumenti finanziari* disciplina gli ambiti di classificazione, esposizione e misurazione in bilancio delle attività e passività finanziarie. Tutte le considerazioni a seguire, su questa come sulle altre poste di natura finanziaria, si uniformano alle linee guida di tale principio, a meno che non sia espressamente citato un altro riferimento.

Le attività finanziarie sono inizialmente contabilizzate nel momento in cui viene assunta la titolarità del diritto sottostante. Nel caso di compravendite standardizzate, le rilevazioni possono essere alternativamente ricondotte alla data di negoziazione o alla data di regolamento della transazione, purché in modo coerente all'interno della medesima classificazione contabile. Il valore di prima iscrizione è il *fair value* iniziale, normalmente dato dal corrispettivo sborsato per acquisire o generare lo strumento. Nel caso delle attività finanziarie al *fair value* con impatto a conto economico, tale valore è considerato al netto dei costi e ricavi diretti della transazione, immediatamente rilevati come spese e proventi.

Per l'iscrizione iniziale, Cassa Lombarda fa riferimento alla data di regolamento per i titoli, alla data di sottoscrizione per i derivati e alla data di erogazione per i finanziamenti.

Criteri di classificazione

Nella categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, genericamente rientrano tutte le attività finanziarie che non sono o non possono essere classificate nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e nel portafoglio valutato al costo ammortizzato.

In linea di principio, la classificazione delle attività finanziarie avviene in base alla combinata considerazione delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e del modello di *business* adottato. Il modello di *business* riflette l'intento con cui le attività finanziarie sono effettivamente acquisite e detenute, per il perseguimento degli obiettivi aziendali. In altre parole, determina se i flussi finanziari deriveranno dalla raccolta di pagamenti contrattuali, dall'incasso di corrispettivi di vendita o da entrambe le fattispecie. Più che a singoli strumenti, il modello di *business* fa riferimento a portafogli di attività finanziarie, finalizzati ed individuati in ottica strategica da coloro che, in seno all'azienda, hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività.

I possibili modelli di *business* si caratterizzano in funzione di obiettivi esplicitamente riconosciuti. Si distinguono:

- il modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finanziarie per la raccolta dei relativi flussi di cassa contrattuali, detto modello *held to collect* (HTC);
- il modello di *business* il cui obiettivo è perseguito mediante sia la raccolta dei flussi contrattuali che la vendita delle attività finanziarie, detto modello *held to collect and sell* (HTCS);
- gli altri modelli di *business*, individuati per differenza rispetto ai precedenti.

I primi due sono rispettivamente associati alla valutazione al costo ammortizzato (*Amortised Cost* -AC) e alla valutazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value Through Other Comprehensive Income* -FVOCI). Affinché uno strumento finanziario possa rientrare in queste due categorie è necessario che i suoi termini contrattuali prevedano, a determinate scadenze, flussi di cassa rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e di interesse sul capitale residuo (*Solely Payment of Principal and Interest* - SPPI). Se l'attività è un contratto ibrido, ossia contiene un

contratto primario e un derivato incorporato, l'intero contratto ibrido deve soddisfare tale caratteristica. Appositi presidi qualitativi (il cosiddetto “SPPI test”) e quantitativi (il “*benchmark test*”) sono posti in essere per verificare l’idoneità degli strumenti alla classificazione, scongiurando, nell’ordine, la presenza di rischi o volatilità incoerenti con la natura di “contratto base di concessione del credito” nonché di modifiche al valore temporale del denaro. Esempi del primo caso, sono le componenti di leva finanziaria od opzionali, del secondo, l’incoerenza tra frequenza di rideterminazione dei tassi e *tenor* degli indici sottostanti o l’impiego di medie tra particolari tassi a breve e a lungo termine.

Gli altri modelli di *business* sono modelli per cui la raccolta dei flussi finanziari contrattuali non è essenziale bensì solo accessoria al conseguimento dell'obiettivo di gestione. Sono necessariamente associati alla valutazione al *fair value* con impatto a conto economico (*Fair Value Through Profit and Loss -FVTPL*) perché prevedono la gestione degli strumenti con l'obiettivo ultimo di realizzare flussi di vendita. Tra questi modelli, ricade anche quello delle attività finanziarie “possedute per negoziazione” (*Held For Trading -HFT*), ossia che:

- sono acquisite principalmente con l’obiettivo di essere rinegoziate;
- formano un portafoglio congiuntamente gestito e per il quale c’è evidenza di un recente schema di profitti a breve termine; oppure
- costituiscono contratti derivati non designati nell’ambito di operazioni di copertura contabile, ivi inclusi quelli, a valore positivo, scorporati da passività finanziarie ibride non riportate al *fair value* a conto economico.

La riclassificazione delle attività finanziarie è possibile nel caso in cui si modifichi il modello di *business* adottato per l’intero portafoglio di riferimento. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta direzione a seguito di cambiamenti, esterni o interni, rilevanti per le operazioni e dimostrabili ai terzi. Non vi rientrano:

- il cambiamento di strategia relativo a una singola attività finanziaria, anche in situazioni di variazioni significative delle condizioni di mercato;
- la scomparsa momentanea di un particolare mercato per le attività finanziarie;
- il trasferimento di attività finanziarie tra entità del medesimo Gruppo ma con differenti modelli di *business*.

Nel dettaglio, all’interno del portafoglio valutato al *fair value* con impatto a conto economico possono formare oggetto di rilevazione:

- i titoli, i finanziamenti e le quote di OICR che sono detenuti per la negoziazione nonché i derivati non designati come coperture efficaci;
- i titoli di debito ed i finanziamenti che, indipendentemente dalle considerazioni sul modello di *business*, sono irrevocabilmente designati al *fair value* rilevato a conto economico, al fine di eliminare o ridurre significativamente un'incoerenza valutativa (la cosiddetta “asimmetria contabile”) tra gli attivi e i passivi e le connesse componenti di reddito;
- i titoli, i finanziamenti e le quote di OICR che sono obbligatoriamente valutati al *fair value* perché, pur non avendo le finalità di cui ai punti precedenti, producono flussi di cassa incoerenti con la classificazione al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva oppure non rientrano in un modello di *business* qualificabile come *held to collect*, *held to collect and sell* o *held for trading*.

Ognuna delle precedenti categorie viene contabilmente esposta su righe separate di bilancio. I titoli di capitale non detenuti a scopo di negoziazione o rappresentativi di quote di controllo, collegamento o controllo congiunto sono sempre iscritti nell’ultima delle tre, salvo che si opti, al momento della rilevazione iniziale ed in modo irrevocabile, per la loro rappresentazione al *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo.

Se il *fair value* di un’attività finanziaria, tipicamente un derivato, diventa negativo, lo strumento viene successivamente contabilizzato come una passività.

Con riferimento alle scelte operate da Cassa Lombarda, la categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione è utilizzata per i titoli di debito acquistati e gestiti con finalità di vendita e per i contratti di negoziazione a termine di valuta (DCS o *outright*) mentre quella delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* raccoglie i titoli di debito

senza finalità negoziale ma con caratteristiche contrattuali inadatte ad altra classificazione, i titoli di capitale e le eventuali posizioni in quote di OICR. Nulla rientra tra le attività finanziarie designate al *fair value* mentre i differenziali sugli impegni a consegnare o ricevere titoli venduti o acquistati ma non ancora regolati confluiscono, se positivi, tra le attività di negoziazione.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale, la valutazione è fatta al *fair value* con imputazione delle variazioni a conto economico.

Per gli strumenti quotati in un mercato attivo, ossia liquido ed in grado di esprimere con prontezza e continuità i valori di normali operazioni negoziali, la valutazione avviene ai prezzi di mercato. Un mercato attivo può essere un mercato regolamentato o un circuito di negoziazione alternativo purché in grado di rappresentare transazioni regolari ed effettive, liberamente poste in essere da controparti indipendenti. In assenza di un prezzo quotato, il *fair value* viene determinato in base a tecniche di valutazione idonee e per le quali siano disponibili dati sufficienti, massimizzando l'uso di *input* osservabili rilevanti. In via residuale, si ricorre anche a prezzi rilevabili su mercati non attivi o a contribuzioni di soggetti terzi. Per i titoli di capitale non quotati, in limitate circostanze in cui non risultino applicabili altri metodi, si fa riferimento al costo quale stima del *fair value*.

In caso di riclassificazione del portafoglio, le conseguenze valutative vanno prospetticamente applicate a partire dalla data in cui l'evento si verifica, senza che vengano in alcun modo rideterminati gli utili, le perdite o gli interessi già rilevati in precedenza. A seguito del cambiamento:

- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto a conto economico a quella al costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassifica diventa il nuovo valore lordo dello strumento;
- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto a conto economico a quella al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, lo strumento continua ad essere misurato al *fair value*.

In entrambi i casi, non si producono effetti reddituali.

Insieme alle variazioni iscritte a seguito della valutazione in bilancio, sono riportati a conto economico gli interessi maturati nonché le perdite e gli utili realizzati mediante cessione. Tra i ricavi, confluiscono anche i dividendi, contabilmente rilevati quando matura il diritto a ricevere il pagamento.

Criteri di cancellazione

La cancellazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività o quando, a seguito di cessione, sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima. Per Cassa Lombarda, non sussistono casi di trasferimento senza eliminazione contabile né di coinvolgimento residuo nelle attività trasferite.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (voce 30 dell'attivo)

Criteri di iscrizione

Il valore di prima iscrizione è pari al *fair value* iniziale comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili.

Per i riferimenti temporali adottati da Cassa Lombarda, vale quanto già detto in precedenza nella trattazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano genericamente tutte le attività finanziarie, siano esse titoli o finanziamenti, classificate nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Affinché un'attività finanziaria possa rientrarvi è necessario che soddisfi entrambe le seguenti condizioni:

- sia posseduta nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTCS) e

- i suoi termini contrattuali prevedano, a determinate scadenze, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI test superato).

Sono incluse anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto per le quali si sia optato, al momento della rilevazione iniziale e in modo irrevocabile, per la presentazione al *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo.

Riguardo alle scelte fatte da Cassa Lombarda, la categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva riporta esclusivamente titoli di debito. Non vi rientrano né titoli di capitale, mancando attribuzioni opzionali in tal senso, né finanziamenti, complessivamente estranei al modello di *business* sottostante alla classificazione.

L'uso del modello HTCS non prevede limiti prefissati alla frequenza o al valore alle vendite realizzabili, che sono connesse alla natura della gestione. Tuttavia, le *policy* interne disciplinano ugualmente il livello massimo di *turnover* possibile.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è fatta al *fair value*, con imputazione a conto economico delle variazioni di costo ammortizzato, delle svalutazioni creditizie e delle differenze di cambio. Le ulteriori variazioni di valore sono invece iscritte in un'apposita riserva di patrimonio netto che, ad avvenuta cancellazione dello strumento, vengono rigirate a conto economico, a meno che originino da quote rappresentative di capitale.

Per la determinazione del *fair value*, valgono le considerazioni già fatte in relazione alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, insieme alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, debbono essere sottoposte a riduzione di valore (o *impairment*) in funzione del relativo rischio di credito. Nello specifico, deve essere rilevato un fondo a copertura delle perdite attese (*Expected Credit Loss – ECL*), sia per i crediti di cassa che per gli impegni all'erogazione e le garanzie finanziarie prestate. Se per le attività a costo ammortizzato, l'*impairment* si traduce in una indiretta riduzione del valore contabile dello strumento, per quelle al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, comporta l'iscrizione di una riserva di patrimonio netto.

A ciascuna data di bilancio, il fondo deve rappresentare le perdite attese nei successivi 12 mesi, se il rischio di credito dello strumento è rimasto immutato o è successivamente rientrato al di sotto della soglia di incremento ritenuta rilevante, oppure quelle attese lungo tutta la sua vita contrattuale, se questo è deteriorato o con rischio di credito significativamente aumentato rispetto alla rilevazione iniziale. In proposito, si parla di classificazione in 3 stadi, o *stage*:

- *stage 1*, per gli strumenti che non hanno manifestato o hanno successivamente recuperato un aumento significativo del rischio di credito iniziale o che hanno un rischio di credito comunque basso alla data di bilancio (*low credit risk exemption*);
- *stage 2*, per gli strumenti che hanno manifestato un aumento significativo del rischio iniziale ma non hanno evidenze oggettive di riduzione di valore;
- *stage 3*, per gli strumenti con manifesta evidenza di perdita (*non performing*) quale, a titolo d'esempio, serie difficoltà dell'emittente o debitore, inadempimento o mancato rispetto di scadenze, probabilità di ricorso al fallimento o ad altre procedure di ristrutturazione, scomparsa di un mercato attivo di riferimento.

Per misurare la perdita attesa, si stima il valore attuale di tutte le previsioni di mancato incasso (*cash shortfalls*), dato dalla differenza tra gli importi scontati dei flussi di cassa che sono contrattualmente dovuti e dei flussi di cassa che ci si aspetta di ricevere. Il calcolo deve produrre un importo obiettivo e ponderato per le probabilità di possibili scenari, in grado di riflettere, oltre al valore temporale del denaro, tutte quelle informazioni su eventi passati, condizioni attuali e previsioni economiche future che siano ragionevoli, dimostrabili e disponibili senza eccessivi costi o sforzi.

Le informazioni storiche costituiscono un'importante base di partenza per la valutazione delle perdite attese. Tuttavia, in funzione di dati osservabili, debbono essere rettifiche per riflettere gli influssi delle condizioni attuali e prospettiche che produrranno effetti in futuro (approccio *forward looking*) nonché per eliminare gli impatti delle condizioni passate che non graveranno sugli sviluppi successivi. La previsione delle condizioni future lungo tutta la vita attesa di uno strumento

finanziario dipende dalla disponibilità di idonee informazioni di dettaglio. All'aumentare del periodo di previsione, diminuisce la possibilità di reperirle e, di conseguenza, cresce il grado di discrezionalità insito nella stima.

Cassa Lombarda ha elaborato un apposito *framework* per determinare l'allocazione per *stage* degli strumenti finanziari che, per la classe in oggetto, sono esclusivamente rappresentati da titoli. La metodologia adottata misura il significativo deterioramento in funzione di un approccio cosiddetto *rating-based*. In particolare, il passaggio in *stage 2* avviene in caso di peggioramento di almeno 2 *notch* nel confronto tra il *rating* del singolo titolo o dell'emittente alla data di acquisto di ogni *tranche* e quello alla data di *reporting*. I titoli che si qualificano *investment grade* alla data di osservazione, assunti come a basso rischio creditizio, sono classificati in *stage 1* indipendentemente dal livello di variazione del *rating* rispetto all'acquisto. Il collocamento in *stage 3* avviene qualora lo strumento sia classificato come deteriorato ai sensi delle disposizioni regolamentari, così come sintetizzato dalla Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 "Vigilanza Bancaria e Finanziaria Matrice Dei Conti", punto "2) Qualità del credito", sezione "B) Dati Statistici - Regole Riguardanti Specifiche Tipologie Di Operazioni".

Sebbene, per l'allocazione in *stage*, le tranche di acquisto siano individuate col metodo FIFO (*first in, first out*), secondo il quale le vendite sullo specifico titolo sono gestite a partire dalle posizioni di acquisto più lontane nel tempo, per il calcolo del valore contabile si utilizza l'approccio del costo medio ponderato.

Per stimare le perdite attese, viene adottato un unico modello di valutazione per tutti gli strumenti classificati negli *stage 1* e 2, diversamente caratterizzato in funzione dell'orizzonte temporale di riferimento. Tecnicamente, si traduce nel prodotto algebrico tra fattori di rischio e valori di esposizione, opportunamente ripetuto e aggregato per tutti gli anni di sviluppo del calcolo. Nello specifico, considera:

- la probabilità di insolvenza (*probability of default* -PD), che rappresenta la probabilità di una controparte di migrare da stato di *bonis* a quello di insolvenza entro un anno (se *stage 1*) oppure, in ottica multiperiodale, lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario (se *stage 2*);
- il tasso di perdita data l'insolvenza (*loss given default* -LGD) che esprime percentualmente l'incidenza della perdita, al netto dei recuperi, sull'ammontare passato a insolvenza;
- l'esposizione in caso di insolvenza (*exposure at default* EAD), che definisce l'ammontare atteso della posizione al momento dell'insolvenza.

Le attività finanziarie classificate come deteriorate, o di *stage 3*, possono essere valutate su base forfettaria, ossia su modellizzazione, o analitica, in funzione delle specifiche caratteristiche, garanzie e situazioni.

Per gli strumenti classificati come attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, Cassa Lombarda utilizza modelli che includono le probabilità di insolvenza estratte dagli *spread* creditizi quotati, che hanno anche il pregio di sintetizzare le aspettative di eventi futuri incorporate dal mercato. Qualora la struttura a termine delle probabilità di *default* non sia immediatamente disponibile, viene estrapolata utilizzando curve settoriali composte da *spread* creditizi di emittenti comparabili. Gli *spread* quotati, tuttavia, non riflettono solamente il rischio di *default* dello specifico emittente ma dipendono anche dalla generica avversione al rischio degli operatori di mercato. Per questo, si è deciso di adottare degli approcci cosiddetti *real world*, che depurano gli *spread* quotati dalla componente di premio aggiuntiva, rispetto a quelli definiti *risk neutral*, che invece considerano nulla tale componente. Per i tassi di perdita, si ipotizzano valori funzionali al *rating* dello strumento e al paese di appartenenza dell'emittente, tenuti costanti sull'orizzonte di riferimento.

A conto economico confluiscono gli interessi, calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, le riduzioni e riprese di valore per il rischio credito, le variazioni dovute al cambio e ogni differenza tra corrispettivi incassati e valori di carico all'atto della cancellazione. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente al valore contabile i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria. Nel caso di strumenti in *bonis*, gli interessi maturano sul valore lordo, in caso di poste deteriorate, sul costo ammortizzato, ossia sul valore rettificato per il fondo a copertura delle perdite. Tra i ricavi, confluiscono anche i dividendi, contabilmente rilevati quando matura il diritto a ricevere il pagamento.

In caso di riclassificazione del portafoglio, le conseguenze valutative vanno prospetticamente applicate a partire dalla data in cui si verifica l'evento, senza che vengano in alcun modo rideterminati gli utili, le perdite o gli interessi già contabilizzati in precedenza. A seguito del cambiamento:

- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva a quella al costo ammortizzato, lo strumento va misurato al *fair value* alla data di riclassifica, con gli utili o perdite fino a quel momento registrate a patrimonio netto portate ad aggiustamento del valore dello strumento;
- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva a quella al *fair value* con impatto a conto economico, lo strumento continua a essere misurato al *fair value*, con imputazione a conto economico degli utili o perdite fino a quel momento registrate a patrimonio netto.

Criteri di cancellazione

La cancellazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività o quando, a seguito di cessione, sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima. Per Cassa Lombarda, non sussistono casi di trasferimento senza eliminazione contabile né di coinvolgimento residuo nelle attività trasferite.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 40 dell'attivo)

Criteri di iscrizione

Il valore di prima iscrizione è pari al *fair value* iniziale, normalmente rappresentato dal corrispettivo sborsato per acquisire o generare l'attività, comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili. Tuttavia, se il prezzo dell'operazione differisce dal *fair value* iniziale, tipicamente nel caso di finanziamenti erogati a un tasso d'interesse minore rispetto a quello normalmente applicato a strumenti con caratteristiche e rischi simili, la rilevazione è effettuata per un importo determinato con l'uso di modelli valutativi, quale l'attualizzazione a tassi correnti dei flussi di cassa attesi.

Per i riferimenti temporali adottati da Cassa Lombarda, vale quanto già detto per le precedenti categorie di attivi finanziari.

Criteri di classificazione

In questa voce figurano genericamente tutte le attività finanziarie, siano esse titoli o finanziamenti, classificate nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Affinché un'attività finanziaria possa rientrarvi è necessario che soddisfi entrambe le seguenti condizioni:

- sia posseduta nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (HTC);
- i suoi termini contrattuali prevedano, a determinate scadenze, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI test superato).

All'interno della classe in esame, formano oggetto di separata rilevazione:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.), inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari, e i crediti verso Banche Centrali, purché diversi da quelli a vista, riportati alla voce cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di locazione finanziaria, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.), inclusi i crediti verso Uffici Postali e Cassa Depositi e Prestiti, i margini presso organismi di compensazione nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi.

Per Cassa Lombarda, la categoria comprende i finanziamenti erogati alla clientela o agli istituti di credito, la riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia nonché i titoli di debito detenuti nell'ambito dell'apposito portafoglio.

L'uso del modello HTC non significa necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti in portafoglio ma di procedere in coerenza con gli scopi prefissati, regolando i limiti combinati di frequenza e significatività delle dismissioni realizzabili. A tal fine, opportuni parametri di monitoraggio sono definiti dalle *policy* interne, con riferimento ai soli titoli di credito.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è fatta al costo ammortizzato, ossia all'importo rilevato al momento dell'iscrizione, meno i rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo, di ogni differenziale a scadenza, al netto del fondo a copertura delle perdite attese. Il metodo del costo ammortizzato non si applica, preferendogli quello del costo, ai crediti di breve durata, per cui l'attualizzazione dà effetti trascurabili, e a quelli senza scadenza definita o "a revoca".

I saldi dei conti correnti della clientela sono depurati degli accrediti e addebiti per effetti ricevuti salvo buon fine o al dopo incasso, la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza. Parimenti, i conti correnti delle banche corrispondenti, tipicamente inclusi alla voce cassa e disponibilità liquide, sono rettificati per gli addebiti e accrediti non ancora maturati. Tali aggiustamenti, insieme agli altri che fossero analogamente necessari, vengono contabilizzati in coerenza con le esigenze espositive di bilancio. Eventuali differenze transitorie, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono cumulativamente riportate, a seconda del segno, tra le voci altre attività o altre passività.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, convenzionalmente inclusa la liquidità sui crediti a vista verso banche, insieme alle attività finanziarie al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo debbono essere sottoposte a riduzione di valore in funzione del relativo rischio creditizio. Nello specifico, deve essere rilevato un fondo a copertura delle perdite attese, sia per i crediti di cassa che per gli impegni all'erogazione e le garanzie finanziarie prestate. Se per le attività al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva il fondo a copertura perdite viene rilevato come riserva di patrimonio netto, per quelle a costo ammortizzato si traduce in una indiretta riduzione di valore delle posizioni per cassa e nell'iscrizione di una distinta passività per quelle fuori bilancio. A ogni chiusura contabile, il fondo deve rappresentare le perdite attese nei successivi 12 mesi, se il rischio di credito è rimasto immutato o è successivamente rientrato al di sotto della soglia di incremento significativa, oppure quelle attese lungo tutta la vita contrattuale dello strumento, se questo è deteriorato o con rischio di credito significativamente aumentato rispetto alla rilevazione iniziale.

Cassa Lombarda ha elaborato un apposito *framework* per determinare l'allocazione per *stage* degli strumenti creditizi. La metodologia adottata per i titoli di debito è la medesima già illustrata con riferimento alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Quella riferita ai prestiti misura il significativo deterioramento in funzione di un approccio cosiddetto "PD-based", che determina il passaggio in *stage 2* quando le probabilità di insolvenza oltrepassano certe soglie prefissate di incremento rispetto ai valori iniziali, secondo un'articolazione sviluppata per tipologia di controparte. Allo scopo di effettuare una valutazione efficace dello stato di deterioramento, il *framework* considera anche elementi quali il superamento dei 30 giorni di sconfini o scaduto significativo, l'avvenuto ricorso a misure di concessione (*forbearance*), l'inclusione in ambiti di monitoraggio (*watchlist*) e il peggioramento dei più significativi indicatori di bilancio dell'obbligato. A differenza dei titoli, non viene applicata la *low credit risk exemption*, mentre, per le aperture di credito a revoca, si ricorre a scadenze *standard* basate su ipotesi evolutive. Il collocamento in *stage 3* avviene qualora lo strumento sia classificato come deteriorato ai sensi delle disposizioni regolamentari, così come riportato della già menzionata Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008.

Per stimare le perdite attese sugli strumenti classificati negli *stage 1* e *2*, Cassa Lombarda distingue ancora una volta tra titoli e finanziamenti. Per i primi, come per l'allocazione, fa ricorso alle stesse logiche adottate per le attività al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Per i secondi, utilizza un modello valutativo che include le probabilità di insolvenza a termine determinate sulla base di parametri interni, frutto delle evidenze storiche più recenti, opportunamente integrate in funzione di significative informazioni prospettiche. Tali informazioni, riferite a elementi macroeconomici ritenuti rilevanti (quali andamento dell'inflazione, tasso di disoccupazione e prezzi immobiliari), sono sistematicamente utilizzate per definire le alternative di scenario, *base*, *adverse* e *best*, che, ponderate per le relative probabilità di accadimento, vengono assunte ai fini del calcolo. Riguardo i tassi di perdita (LGD), sono prese in considerazione le effettive risultanze delle posizioni precedentemente classificate come "sofferenza" nonché il livello e la qualità delle garanzie messe a presidio, considerando altresì l'incidenza:

- delle posizioni che, classificate ai primi stadi di deterioramento, non si tramutano in "sofferenze" ma rientrano in *bonis* o sono recuperate senza perdite; e
- dei passaggi diretti dallo stato di *bonis* a quello di "sofferenza".

Per la parte più caratteristica dei crediti erogati, costituita da affidamenti su pegno di titoli, viene applicata una LGD basata sulla considerazione dei valori anticipabili e della quota parte eventualmente rimasta in bianco per l'escursione di valore della garanzia. Per gli impegni e i crediti di firma, si quantifica l'EAD in funzione del fattore regolamentare di conversione creditizia (CCF *Credit Conversion Factor*), che rappresenta la parte che verrà rispettivamente utilizzata o escussa in caso di *default*.

Nelle significative discontinuità di contesto, i modelli di stima collettiva delle perdite attese richiedono aggiustamenti quantitativi, noti come “*overlay*”, utili a cogliere quei fenomeni emergenti, o “*novel risk*”, che non sarebbero altrimenti intercettati dalla vischiosità dell'impianto. Se necessario, Cassa Lombarda ricorre a interventi mirati sul livello dei parametri predefiniti (cosiddetti “*in-model adjustment*”) o a forzature nell'assegnazione degli *stage*, senza operare integrazioni a valle, o “*on top*”, dei risultati ottenuti (“*post-model adjustment*”).

I crediti classificati come deteriorati, o di stage 3, sono svalutati su base analitica, in funzione delle specifiche caratteristiche di obbligati, garanzie e situazioni. Uniformandosi a criteri di massima prudenza, vengono sottoposte ad approfondita valutazione l'affidabilità e la capacità di rimborso del debitore nonché il grado di effettiva copertura delle garanzie poste a presidio. Ci si avvale anche delle informazioni prospettiche di scenario relative a ipotesi di cessione dei portafogli deteriorati, qualora queste risultino altamente probabili e adeguatamente documentate. Il differenziale tra il valore attuale dei recuperi e il saldo contabilizzato determina la rettifica di valore da apportare al rapporto.

A conto economico confluiscono gli interessi, calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, le riduzioni e riprese di valore per il rischio di credito, le variazioni dovute al cambio e ogni differenza tra corrispettivi incassati e valori di carico all'atto della cancellazione. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente al valore contabile i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria. Nel caso di strumenti in *bonis*, matura sul valore lordo, in caso di poste deteriorate, sul costo ammortizzato, ossia sul valore rettificato per il fondo a copertura perdite.

In caso di riclassificazione del portafoglio, le conseguenze valutative vanno prospetticamente applicate a partire dalla data in cui si verifica l'evento, senza che vengano in alcun modo rideterminati gli utili, le perdite o gli interessi già rilevati in precedenza. A seguito del cambiamento:

- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al costo ammortizzato a quella al *fair value* con impatto a conto economico, lo strumento va misurato al *fair value* alla data di riclassifica, con imputazione a conto economico degli utili o perdite generatesi a seguito del cambio;
- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al costo ammortizzato a quella al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, lo strumento va misurato al *fair value* alla data di riclassifica, con imputazione a patrimonio netto degli utili o perdite generatesi a seguito del cambio.

Criteri di cancellazione

La cancellazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività o quando, a seguito di cessione, sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima. In relazione ai finanziamenti, anche la svalutazione diretta per stralcio da luogo a cancellazione. Per Cassa Lombarda, non sussistono casi di trasferimento senza eliminazione contabile né di coinvolgimento residuo nelle attività trasferite.

4 - Operazioni di copertura

La fattispecie non rileva.

5 - Partecipazioni (voce dell'attivo 70)

Criteri di iscrizione e di classificazione

Formano oggetto della presente voce le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, diverse da quelle altrimenti ricondotte alla voce attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, iscritte ai sensi dello IAS 28 *Partecipazioni in società collegate e joint venture* e dell'IFRS 11 *Accordi a controllo congiunto*. Sono inizialmente rilevate al *fair value*, normalmente pari al corrispettivo pagato alla data di regolamento, comprensivo degli eventuali costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è al costo, sulla base di quanto stabilito dal paragrafo 10 a) dello IAS 27 *Bilancio separato* e dal paragrafo 17 dello IAS 28.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede a stimare il suo valore di recupero in conformità allo IAS 36, definito come il maggiore tra il *fair value* e il valore d'uso risultante dall'attualizzazione dei flussi attesi. Se il valore di recupero è inferiore a quello contabile, la differenza è rilevata a conto economico come perdita per riduzione di valore. Se i motivi della perdita per riduzione di valore sono rimossi a seguito di un evento successivo alla rilevazione, viene effettuata una ripresa con rigiro a conto economico.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle partecipazioni avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

6 - Attività materiali (voce 80 dell'attivo)

Criteri di iscrizione e classificazione

La voce include gli immobili, gli impianti, le altre macchine e attrezzature di proprietà che, in conformità allo IAS 16 *Immobili, impianti e macchinari*, si ritiene di utilizzare nell'arco di più esercizi a scopo strumentale, ossia per la fornitura di servizi o finalità amministrative. Vi ricadono anche le eventuali opere d'arte destinate ad abbellire le sedi operative. L'iscrizione iniziale avviene al costo, comprensivo di tutte gli oneri direttamente imputabili alla transazione e alla messa in funzione del bene. Eventuali spese di manutenzione straordinaria, che aumentano i ritorni economici attesi, vengono contabilizzate come incrementi di valore del cespite, nel momento in cui gli interventi sono completati e producono effetti. Quelle di manutenzione ordinaria sono invece rilevate in conto economico, all'atto del loro sostenimento.

In aggiunta, rientrano nella voce i diritti d'uso di beni tangibili acquisiti in conformità allo IFRS 16 *Lease*, indipendentemente dalla denominazione giuridica dei vincoli e purché non riconducibili a durate brevi (pari o inferiori ai 12 mesi) o a elementi di modesto valore unitario (sotto i 5.000 euro). L'iscrizione iniziale, quando la disponibilità passa dal locatore al locatario (*commencement date*), è fatta al costo, pari alla passività contestualmente rilevata per il contratto, cioè il valore attuale dei pagamenti dovuti e non ancora versati, aumentata di canoni anticipati, oneri diretti di partenza e previste spese di ripristino.

Per Cassa lombarda, i diritti d'uso sono relativi ad affitti immobiliari e a noleggi a medio/lungo termine di autovetture.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali sono generalmente valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati e delle eventuali svalutazioni per perdite durevoli di valore, da riconoscere in conformità allo IAS 36 *Riduzione di valore delle attività*. A questa regola, fanno eccezione gli immobili e le opere d'arte.

A partire dal 2026, gli immobili vengono successivamente esposti al valore rideterminato, che corrisponde al *fair value* (valore equo) misurato a intervalli regolari e comunque tali da assicurare scostamenti contenuti dalle evidenze correnti rettificato per gli ammortamenti cumulati e le possibili svalutazioni durature. Al momento della prima applicazione del modello, la differenza positiva tra nuovo ammontare e vecchia rappresentazione al costo è confluita in un'apposita riserva di valutazione a patrimonio netto, previa deduzione della corrispondente fiscalità differita. Di norma, tale riserva, che si movimenta tra le altre componenti di reddito complessivo senza rigiro a conto economico, riflette ogni variazione in più o in meno prodotta dalla rideterminazione del valore e risente della regolare riduzione dovuta all'ammortamento.

Le opere d'arte, in mancanza di espresse indicazioni dei Principi, sono assimilate ai beni strumentali di cui allo IAS 16 *Immobili, impianti e macchinari* e riportate al costo. Tuttavia, la difficoltà di definire un orizzonte temporale d'impiego e la presunzione che il bene si apprezzi o quanto meno conservi il valore negli anni conducono ad ammortamenti nulli.

Sia per i beni proprietari che per i diritti su beni di terzi, tanto per il modello del costo quanto per quello della rideterminazione del valore, l'ammortamento avviene in modo sistematico a quote costanti, lungo la vita utile del bene o la durata del contratto. A ogni chiusura contabile, il valore e la vita utile residui devono essere esaminati e se necessario

rivisti. Il valore ammortizzabile, ossia l'ammontare oggetto di deprezzamento, è rappresentato dal costo o dal valore rideterminato del bene al netto del presunto valore finale, qualora questo si assuma significativo. Di solito, non si prevede un ammontare recuperabile tranne che per gli immobili, il cui valore residuo viene stimato come quota rappresentativa del terreno su cui insistono, e per le opere d'arte, in virtù del meccanismo sopra descritto. Le vite utili cambiano in funzione della classe dei cespiti e sono definite con vari criteri. Per gli immobili, per lo più ubicati in zone urbane di pregio, ci si affida anche ai giudizi espressi nelle perizie ricorrenti.

Se emerge indicazione che un'attività abbia subito una perdita durevole di valore, si procede a confrontarne l'importo di carico con quello di recupero, equiparato al maggiore tra il suo *fair value* al netto degli oneri di vendita e il suo valore d'uso, pari all'attualizzazione dei benefici economici attesi. In caso di perdita, questa viene riportata a conto economico o a decurtazione della riserva di valutazione, se e nella misura in cui questa è capiente. Qualora ne venissero meno i motivi, la decurtazione è ripresa con la stessa contropartita con cui è stata iscritta ma sempre nei limiti di valore che il cespite avrebbe avuto in sua assenza, vale a dire al netto del progressivo ammortamento.

I diritti d'uso includono anche le rettifiche, positive o negative, che discendono dalla rideterminazione della passività di *leasing* a seguito di modifiche contrattuali o di indicizzazione dei flussi attesi.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando è permanentemente ritirata dall'impiego, senza l'attesa di ulteriori benefici economici. Per i diritti d'uso, vale la cessazione dei contratti sottostanti. Per gli immobili a costo rideterminato, si deve anche estinguere la riserva di valutazione residua, che va direttamente girata tra gli utili portati a nuovo.

7 - Attività immateriali (voce 90 dell'attivo)

Criteri di iscrizione e classificazione

In conformità allo IAS 38 *Attività immateriali*, la voce raccoglie quelle risorse non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, di cui si ha il controllo e da cui ci si attende un impegno profittevole. La loro identificabilità si lega alla capacità di essere separate per la vendita o l'uso da parte di terzi oppure all'esistenza di diritti contrattuali o legali che, ancorché non trasferibili, le originano e tutelano. Possono essere generate internamente o acquisite all'esterno ed avere vita utile, ossia durata o capacità, definita o indefinita, cioè incerta seppur limitata. Sono inizialmente iscritte al costo, rettificato dagli eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici si realizzino attendibilmente. In caso contrario, vengono rilevate a conto economico, nell'esercizio in cui si sostiene la spesa.

La voce può includere gli avviamenti, ossia le differenze positive tra costo e *fair value* di un'azienda acquisita secondo lo IFRS 3 *Aggregazioni aziendali*, e i diritti d'uso di beni intangibili conformi allo IFRS 16 *Lease*, qualora si qualificano per essere opzionalmente riconosciuti come attività.

Nel caso di Cassa Lombarda, le attività immateriali sono esclusivamente rappresentate dai *software* ad utilizzazione pluriennale, che non costituiscono parte integrante di *hardware*, acquistati esternamente e con vita utile definita.

Criteri di valutazione

Dopo la prima rilevazione, le attività a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite durevoli di valore. L'ammortamento è effettuato in modo sistematico, a quote costanti, lungo la vita utile stimata del bene. Alla chiusura di ogni esercizio, sono rivisti i valori e i periodi residui di ammortamento.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando non siano più attesi benefici economici futuri.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (voce 110 dell'attivo)

Nella voce, figurano le attività di cui all'IFRS 5 *Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate*. Sono attività non immediatamente liquidabili, conformemente alla definizione dello IAS 1, o gruppi di attività in

dismissione, il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con l'uso continuativo, anche mediante cessioni di gruppi correlati di attività e passività.

L'attività o il gruppo in dismissione deve essere disponibile per la vendita immediata, nella condizione attuale e in conformità agli usi e consuetudine applicabili. La cessione deve risultare altamente probabile, in base ai programmi e alle azioni dell'Alta Direzione e, non ultimo, deve avere un mercato attivo di sbocco.

Tali poste sono valutate al minore tra il valore di carico e il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività, tra cui quelle finanziarie, per cui è esplicitamente previsto il ricorso ai criteri valutativi originari, come, nel caso specifico, quelli dell'IFRS 9.

I proventi e gli oneri della cessione sono esposti, al netto degli effetti fiscali, in una voce separata di conto economico.

9 – Fiscalità corrente e differita (voce 100 dell'attivo)

Le imposte sul reddito sono calcolate nel rispetto della vigente legislazione fiscale, in conformità allo IAS 12 *Imposte sul reddito*. L'onere o provento fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti, anticipate e differite incluso nella determinazione del risultato dell'esercizio.

Le attività o passività fiscali correnti rappresentano la contropartita contabile delle imposte versate in acconto, recuperabili o dovute con riferimento alla perdita fiscale o al reddito imponibile dell'esercizio. Le attività fiscali anticipate corrispondono agli importi delle imposte sul reddito che saranno recuperabili negli esercizi futuri in riferimento a differenze temporanee deducibili, riporti a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e riporti a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati. Specularmente, le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito che saranno dovute negli esercizi futuri in riferimento a differenze temporanee imponibili.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività registrato nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Possono essere differenze temporanee imponibili, cioè differenze che nella determinazione del reddito imponibile o perdita fiscale di esercizi futuri si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto, oppure possono essere differenze temporanee deducibili, cioè differenze che nella determinazione del reddito imponibile o perdita fiscale di esercizi futuri si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Il valore fiscale di un'attività o di una passività è il valore attribuito a quella attività o passività secondo la normativa fiscale vigente. Per tutte le differenze temporanee deducibili, viene rilevata un'attività fiscale anticipata solo se è probabile che sia realizzato un futuro reddito imponibile che permetterà di utilizzarla. Per tutte le differenze temporanee imponibili, viene comunque rilevata una passività fiscale differita. In entrambi i casi, il calcolo è fatto utilizzando l'aliquota fiscale che sarà in vigore nei periodi in cui l'attività verrà realizzata o la passività estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative alle altre componenti di conto economico complessivo, quali, nello specifico, gli utili o perdite su attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e alla componente demografica della valutazione attuariale del fondo TFR.

10 - Fondi per rischi ed oneri (voce 100 del passivo)

Nella sottovoce impegni e garanzie rilasciate figurano i fondi per rischio di credito a fronte degli impegni a erogare finanziamento e delle garanzie finanziarie rilasciate. La loro determinazione discende dalle medesime logiche e dagli stessi modelli di calcolo adottati per l'allocazione in *stage* e la definizione delle perdite attese delle attività valutate al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Cassa Lombarda utilizza il fattore di conversione creditizia, o *credit conversion factor* (CCF), per fissare il valore della loro esposizione. Tale parametro rappresenta il rapporto, individuato dalla normativa vigente, tra:

- la parte non utilizzata della linea di credito che verrà però impiegata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata; o
- tra le escussioni subite e l'ammontare delle obbligazioni di garanzia assunte a favore di terzi.

Nella sottovoce altri fondi per rischi e oneri figurano gli accantonamenti, conformi alla disciplina dello IAS 37 *Accantonamenti, passività e attività potenziali*, fatti a fronte di costi e oneri di natura determinata e di esistenza certa o probabile che alla data di chiusura dell'esercizio sono indeterminati nell'ammontare o nella data di sopravvenienza. L'accantonamento tra i fondi per rischi ed oneri è effettuato esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che l'adempimento di tale obbligazione sia oneroso;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

In conformità allo IAS 19 *Benefici per i dipendenti*, la sottovoce raccoglie anche gli appostamenti per benefici a lungo termine o per cessazione del rapporto di lavoro che vengono riconosciuti al personale in base a piani di *performance* o ad accordi di uscita. L'importo è comunque commisurato agli oneri che si suppone verranno sostenuti per estinguere l'obbligazione, eventualmente attualizzati a tassi di mercato, se l'impatto dello sconto risulta significativo.

La maturazione degli interessi sulla passività interviene a correggere il successivo ammontare della posta, trovando contropartita a conto economico. Lo storno definitivo o parziale dell'accantonamento avviene nel momento in cui l'obbligazione si estingue oppure quando diventa improbabile l'esborso connesso all'adempimento, con l'eventuale rigiro a provento della quota parte non utilizzata.

Per Cassa Lombarda, la sottovoce include gli appostamenti su contenziosi legali o fiscali e sulle componenti variabili di retribuzione, riconosciute e/o liquidate su orizzonti pluriennali. Per la determinazione di queste poste, vista la ridotta numerosità dei soggetti coinvolti e le poco significative evidenze statistiche interne, non si adottano, seppur altrimenti applicabili, delle ipotesi attuariali.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 10 del passivo)

Criteri di iscrizione

Una passività finanziaria è un obbligo contrattuale che in conclusione porterà a un esborso monetario. Può essere un obbligo diretto o indiretto, ossia realizzato attraverso scambi strumentali con altre passività finanziarie, così come può essere assoluto o subordinato, cioè dipendente dall'accadimento di circostanze o eventi futuri.

I contratti che originano una passività finanziaria sono qualificabili come titoli di debito, strumenti derivati o debiti. Vi rientrano, come debiti, anche i contratti sottoscritti dall'impresa in qualità di locatario.

Vengono inizialmente contabilizzati nel momento in cui si assume il relativo obbligo. Il valore di prima iscrizione è il *fair value* originario, normalmente rappresentato dal corrispettivo incassato per vendere o generare lo strumento, comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili. Tuttavia, se il *fair value* iniziale differisce dall'importo transato, tipicamente nel caso di finanziamenti ricevuti a un tasso d'interesse minore rispetto a quello normalmente applicato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo determinato con l'uso di modelli valutativi, quale l'attualizzazione a tassi correnti degli esborsi attesi. Per le passività di *leasing*, il corrispettivo iniziale è rappresentato dal valore attuale dei pagamenti dovuti e non ancora versati.

Cassa Lombarda iscrive i debiti all'atto della ricezione delle somme o nel momento in cui insorgere l'obbligo a pagare il corrispettivo. Tutti i finanziamenti sono originati a condizioni di mercato.

Criteri di iscrizione e classificazione

Nelle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato figurano i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti tra le passività finanziarie di negoziazione e tra le passività finanziarie designate al *fair value*. In via generale, tutte le passività devono essere classificate come successivamente valutate al costo ammortizzato, tranne quelle necessariamente e specificamente correlate a diversa misurazione o per cui ci si è avvalsi dell'opzione verso l'irrevocabile designazione al *fair value* rilevato a conto economico. Se lo strumento è un contratto ibrido e il contratto primario non costituisce un'attività, il derivato incorporato deve essere separato e autonomamente rilevato se:

- le caratteristiche economiche e i rischi della componente derivata non sono strettamente correlati a quelli del contratto primario;
- una volta estrapolati, tali caratteristiche e rischi risponderebbero alla definizione di derivato; e
- il contratto ibrido non è valutato al *fair value* rilevato a conto economico.

All'interno della voce, formano oggetto di distinta rilevazione:

- i debiti verso banche (depositi, conti correnti, finanziamenti), inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari;
- i debiti verso clientela (depositi, conti correnti), inclusi i margini presso organismi di compensazione, i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi nonché le passività originate dai contratti di *leasing*;
- i titoli in circolazione, quali i buoni fruttiferi, i certificati di deposito e gli assegni circolari emessi al portatore.

Per Cassa Lombarda, la categoria comprende la raccolta nei confronti della clientela e di altri istituti di credito, inclusi i debiti di funzionamento, effettuata anche con l'emissione di certificati di deposito. Include, inoltre, le passività contrattuali delle locazioni di immobili e automezzi, attualizzate, qualora il locatore non espliciti il rendimento applicato, in funzione del tasso di finanziamento marginale risultante dall'aggregazione del costo, anche implicito, della raccolta e del tasso *swap* alla scadenza.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, la valutazione è fatta al costo ammortizzato, ossia all'importo rilevato al momento dell'iscrizione, meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo, di qualsiasi differenziale a scadenza. Il metodo del costo ammortizzato non viene applicato, preferendo il criterio del valore incassato, ai debiti di breve durata, per cui l'attualizzazione da effetti trascurabili, e ai debiti senza scadenza definita. Le passività di *leasing* possono venire rideterminate anche in funzione di intervenute modifiche, quali l'indicizzazione, nei flussi contrattuali futuri.

Come per le analoghe poste attive, i saldi dei conti correnti della clientela e delle banche corrispondenti sono depurati degli addebiti e accrediti non ancora liquidi. Le eventuali differenze transitorie tra le attività e passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono cumulativamente registrate, a seconda del segno, nelle altre attività o nelle altre passività.

A conto economico confluiscono gli interessi calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, le variazioni dovute al cambio e ogni differenza tra corrispettivi incassati e valori di carico all'atto della cancellazione. Per le passività di *leasing*, rileva la maturazione degli interessi in funzione del tasso di finanziamento dell'operazione e le eventuali rettifiche dovute a modifiche delle rate attese.

Criteri di cancellazione

I debiti sono rimossi dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta o ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici derivanti dal contratto.

12 - Passività finanziarie di negoziazione (voce 20 del passivo)

Criteri di iscrizione

Il valore di prima iscrizione è pari al *fair value* iniziale, normalmente rappresentato dal corrispettivo incassato per acquisire o generare lo strumento, al netto dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili, immediatamente riportati a conto economico.

Per i riferimenti temporali adottati da Cassa Lombarda, vale quanto già detto in precedenza per l'analoga posta attiva.

Criteri di iscrizione e classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti ecc.), classificate nel portafoglio di negoziazione.

Con riferimento alle scelte operate da Cassa Lombarda, la categoria delle passività di negoziazione è utilizzata per i controvalori negativi dei contratti di compravendita a termine di valute e dei differenziali maturati sugli impegni a consegnare o ricevere titoli venduti o non ancora acquistati (c.d. "scoperti tecnici").

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale, la valutazione è fatta al *fair value* con imputazione delle variazioni a conto economico. Tra le componenti reddituali, confluiscono anche gli interessi maturati nonché le perdite e gli utili realizzati mediante cessione o regolamento.

Criteri di cancellazione

I debiti sono rimossi dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta.

13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

Nulla da rilevare per la fattispecie in oggetto.

14 - Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

15 - Altre informazioni

Altre Attività (voce 120 dell'attivo) e Altre Passività (voce 80 del passivo)

Le due voci hanno natura residuale e raccolgono quanto non altrimenti ricondotto alle altre voci dello stato patrimoniale.

All'attivo, vi ricadono:

- le partite fiscali connesse al ruolo di sostituto di imposta, in corrispondenza degli anticipi versati all'Erario;
- i ratei attivi diversi da quelli maturati sulle attività finanziarie;
- le migliorie e le spese incrementative sostenute e capitalizzate su beni di terzi, diverse da quelle riconducibili ad attività materiali;
- le rimanenze attive di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza;
- i crediti per forniture di beni e servizi non finanziari;

- le differenze transitorie dipendenti dagli "scarti" fra valute economiche applicate nei diversi conti, qualora si configurino complessivamente come un'attività.

Al passivo:

- i debiti IVA e le ritenute fiscali da riversare quale sostituto di imposta,
- i ratei passivi diversi da quelli maturati sulle attività finanziarie;
- le rimanenze passive di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza.
- i debiti verso i fornitori di beni e servizi non finanziari e verso il personale per corresponsioni da riconoscere nell'esercizio successivo.
- le differenze transitorie dipendenti dagli "scarti" fra valute economiche applicate nei diversi conti, qualora si configurino complessivamente come una passività.

Le iscrizioni, originariamente rilevate al momento di generazione dei flussi o di maturazione dei corrispettivi, sono fatte al valore dell'esborso o dell'incasso realizzato o atteso, parametrato, a seconda dei casi, su base temporale o in relazione alla stima dell'utilità trasferita. Con riferimento alle migliorie su beni di terzi, rileva l'ammortamento sistematico sulle durate dei sottostanti contratti d'affitto.

Fondo TFR

Il trattamento di fine rapporto rappresenta la prestazione a cui hanno diritto i dipendenti in caso di cessazione del rapporto di lavoro. In base allo IAS 19 *Benefici per i dipendenti*, ha natura di piano "a benefici definiti", ossia di un accordo con cui l'azienda si impegna direttamente alle successive erogazioni in favore del lavoratore. Quando, invece, l'azienda si impegna a periodiche contribuzioni preventive verso un ente terzo, affinché questi provveda autonomamente e senza ulteriori obblighi alle prestazioni future, si parla di piani "a contribuzione definita".

Criteri di valutazione

Il TFR viene sistematicamente accantonato in base alla normativa vigente e richiede di essere successivamente valorizzato con tecniche attuariali, che implicano l'uso di simulazioni statistiche nonché l'attualizzazione delle proiezioni ottenute. Nello specifico, si è applicato un criterio stocastico di tipo Montecarlo, per ottenere le proiezioni retributive di ciascun dipendente, tenendo conto dei singoli dati demografici e retributivi. Successivamente, si è applicato il metodo valutativo del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*), che consente di ricalcolare, in senso demografico - finanziario, il valore corrente delle prestazioni spettanti al lavoratore (DBO - *Defined Benefit Obligation*), distribuendone l'onere per tutti gli anni di permanenza residua.

La Legge Finanziaria 2007, anticipando l'entrata in vigore della normativa sui fondi pensione (D. Lgs n. 252 del 5 dicembre 2005), ha previsto che gli accantonamenti a TFR confluiscono su gestioni esterne, a meno che il dipendente non vi si opponga, chiedendo che la prestazione continui a maturare presso l'azienda. Per le imprese con almeno cinquanta addetti, gli accantonamenti non destinati a un fondo previdenziale debbono ugualmente convergere all'esterno, su un apposito fondo gestito dall'INPS. Di conseguenza:

- le quote TFR maturande dal 1° gennaio 2007 si configurano come un piano a contribuzione definita, sia nel caso di opzione del dipendente verso la previdenza complementare sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria dell'INPS, e vengono quindi valutate senza applicazione di metodologie attuariali;
- il TFR maturato al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato un piano a benefici definiti, con la conseguente necessità di valutazioni secondo metodi attuariali.

Per le aziende sopra i 50 dipendenti, come Cassa Lombarda, la trasformazione normativa ha dato origine a un evento straordinario (*curtailment*) il cui impatto, quantificato dalla differenza tra la preesistente valutazione della passività TFR (determinata in considerazione dell'anzianità maturata e di quella futura) e il suo successivo ricalcolo (fatto in considerazione della sola anzianità maturata), è stato a suo tempo rilevato a conto economico.

Nel giugno 2012 è stata recepita a livello comunitario la versione rivista del principio IAS 19 che, a differenza del passato, ha previsto una sola modalità contabile per la valutazione dei piani a benefici definiti. Secondo tale approccio, le differenze tra la valutazione attuariale e l'ammontare nominale del fondo vanno contabilizzate come costi o ricavi per la parte inerente alle variazioni finanziarie o alle rettifiche del valore iniziale e come riserva patrimoniale per la parte legata alle variazioni su base demografica. Anche questa modifica ha comportato una riallocazione dei valori pregressi, con riferimento ai dati al 1° gennaio 2012.

Utilizzo di stime

Nel redigere la situazione, si è fatto riferimento a stime e ad assunzioni che producono effetti sui valori iscritti nei prospetti contabili e nelle note esplicative. La loro quantificazione discende da valutazioni soggettive, basate sull'esperienza storica e su altri fattori specificamente rilevanti, e può differire dalla futura consuntivazione degli eventi a cui fanno riferimento. In particolare, i casi in cui vi si fa maggiormente ricorso sono i seguenti:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e impiego di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- stima del valore corrente degli immobili, periodicamente effettuata ai fini della valutazione a costo rideterminato;
- quantificazione dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Criterio di riconoscimento delle componenti reddituali

In merito ai tempi e alle modalità di rilevazione delle componenti reddituali, già si è detto con riferimento ai principali aggregati patrimoniali. Di seguito, a compendio e sintesi di quanto finora esposto, si riepilogano in modo sistematico le principali assunzioni.

I ricavi sono i flussi lordi di benefici economici che derivano dallo svolgimento dell'attività ordinaria di impresa. Vengono generalmente riconosciuti quando è probabile la loro fruizione e risulta attendibile la loro valutazione. In particolare:

- gli interessi sono rilevati per maturazione temporale, in base al tasso d'interesse effettivo o contrattuale che regola lo strumento, includendo anche i differenziali o i margini, positivi e negativi, originariamente riscontrati nonché tutte le componenti accessorie ad essi assimilate;
- i corrispettivi, tipicamente commissionali, derivanti da contratti di prestazione di servizi sono iscritti quando, o man mano che, si adempie la relativa obbligazione di fare, attraverso il trasferimento del controllo sull'attività promessa;
- le commissioni qualificate come costi e ricavi incrementali di transazione sono incluse nei costi ammortizzati e confluiscono *pro-rata temporis* tra gli interessi;
- i proventi e le perdite da negoziazione, sia di strumenti finanziari che di altre attività e passività, sono contabilizzati nel momento in cui si perfeziona la vendita, per la differenza tra il *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e il valore contabile;
- le plusvalenze negoziali calcolate all'origine in base a *fair value* basati su parametri non di mercato (livello 3) vengono progressivamente riconosciute sulla durata dello strumento finanziario che le ha generate;
- i ricavi che costituiscono meri recuperi dei costi di servizio, come quelli postali o per la tenuta dei conti correnti, figurano tra gli altri proventi e oneri;
- i dividendi sono imputati nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli interessi di mora sono svalutati per la quota parte che non si ritiene di incassare.

I costi sono rilevati in correlazione ai ricavi, secondo il principio di competenza economica.

PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE (PERDITA) AL 30 GIUGNO 2026 E UTILE (PERDITA) AI FINI DEI FONDI PROPRI

Utile (perdita) al 30 giugno 2026 come da situazione contabile semestrale alla stessa data	Euro	2.800.368
Stima della quota già maturata di dividendo (50% degli utili in corso, post arrotondamento sulla quota per singola azione)	Euro	(1.400.400)
Utile (perdita) incluso nei Fondi Propri	Euro	<u>1.399.968</u>

Cassa Lombarda S.p.A.